

Princeton University

Library

IL PVTTINO

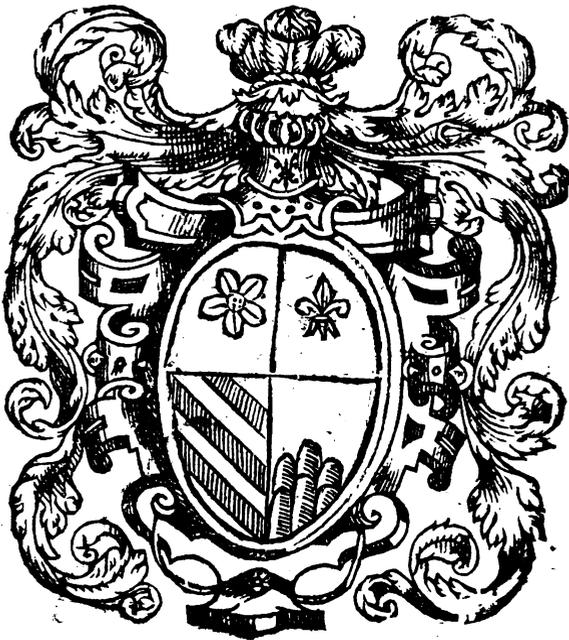
Altramente detto,

IL CAVALIERO

ERRANTE

DEL SALVIO,

Sopra il gioco de' Scacchi, con la sua Apologia
contra il Carrera, diuiso in tre Libri.



IN NAPOLI,
Nella Stampa di Gio: Domenico Montanaro. 1634.
Con licenza de' Superiori.

Ex Bibl. de' Rossi Cas. 21.

All' Illustris. Signore

D. P I E T R O
GIORDANO VRSINO

Regente del Supremo Consiglio d'Italia, e
Presidente del Sacro Consiglio per Sua
Maestà Cattolica nel Regno di
Napoli.



Picciolo dono (Illustris. Sig.
si vuol dire) a gran Signori;
Picciolo è il presente trat-
tato dell'inuentione, e no-
biltà del gioco de Scacchi
giunta con l'istoria del
Puttino: Grande stima V.

S. Illustrissima, sì per la nobiltà della Profapia,
essédono i suoi antenati dell'antichissima, e no-
bilissima fameglia Vrsina, da quali, quelli pun-
to nõ degenerandono, ben l'hanno dimostrato
con loro illustri, & heroici fatti impiegati al
seruitio del Rè di Spagna, sotto la cui Corona
da che partirono da Roma tãti anni militoro-
no con tanto loro honore, e lode; del che i pri-
uileg-

2 2

uileg-

COOK 4289
3
806
2

uilegij, e fauori hauuti da quelli ne danno chiara testimonianza; Sì ancora per la dottrina, e dignità de suoi supremi carrichi. La prima ben la mostrò V. S. Illustrissima, che giouanetto venendo in concorso per la lettura ordinaria della sera nello studio tanto celebre di Valladolid, cò tanti valentissimi Dottori, quella ottenne per proprio valore; ne con men lode patrocinando nel medesimo tempo nello Regio Tribunale di quella, dimostrò il suo sapere: laonde per spatio di sedici anni in quello esercitandosi ottenne poi l'esser Presidente della Regia Camera della Sùmaria nel Regno; di Napoli, dopoi Regente del Supremo Consiglio d'Italia, & al presente Presidente del S. C. e capo di quello. Tale anco la reputo per essere V. S. Illustrissima ben degno Consorte della Signora Donna Catherina Gusman, la cui famiegia non men si preggia, che da essa sia disceso il gran Patriarca S. Domenico, Colonna di Santa Chiesa, e splendore della Spagnola natione, che l'essere di Regal sangue. E finalmente per la sua innata bontà, & in particolare nel giudicare; che lasciando ogni affetto humano, calandoui la visiera, lo che la còscienza, e'l suo sapere le detta pone in effetto, ne che sia amico
o ini-

ò inimico ella comprende. Così dunque si de-
gni accettare questo picciolo presente, riguar-
dando all'affetto, con che le lo porgo, e facen-
dolo degno di lei, farò sicuro mandandolo in
luce da maligne lingue di Censori, & a tutti es-
sere grato.

Di V.S. Illustris.

obligatissimo servitore

D. Alessandro Salvo.



Imprimatur

Felix Tamburellus Vicarius
Generalis.

Io: Vinc. Iuuenis Cimsilarcha, & Canonic. Deput.

Felix de Ianuario S.T.D. Dep.

S O N E T T O
DEL SIGNOR GIOSEPPE
I M P E R A T O

Auditor Generale delle Galere di Napoli.



V Inse Alessandro, e fu teatro il Mondo
Delle grandezze sue fra varie genti
Tu in picciol campo affiso, e'n pochi accenti,
Vincer saggio dimostri, e dir profondo.

Egli armato adoproffi, e furibondo,
Tu inerme, e lieto in campo t'appresenti,
Ei cinto d'altri, e tu sol esser tenti,
Egli Alessandro il primo, e tu il secondo.

D'una Corona degno, e trionfante
Merito palma, e tu d'edra, e d'alloro
Cinto le tempie vai, lieto, e festante.

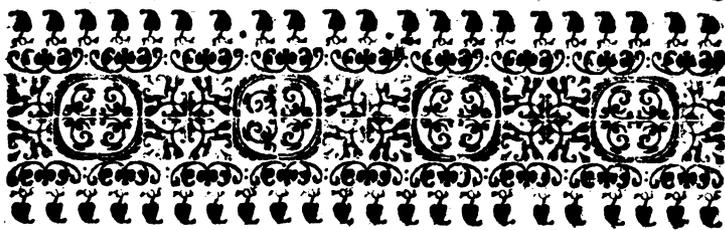
Onde s'ei dominò di gemme, e d'oro,
Fu nel tempo, che visse in poco instante:
Ma in te virtù fa eterno ogni tesoro.



Impri-

AI LETTORI.

L A presente Opera del Saluio, nobilissimi Lettori, non solo da chi si diletta del gioco de' Scacchi si deue tener cara, ma d'ogn'altro gentile, & eleuato ingegno, poiche in essa oltre i progressi del Puttino, e d'altri valent'huomini l'auuenture, e nuoui sbaratti dell'Autore, composti dopò il suo primo libro, vi sono anco vaghe, e belle compositioni in rime sopra la medesima materia del Sig. Carlo Saluio, di non poca stima, con i discorsi sopra la nobiltà di detto gioco, e del suo significato del medesimo Autore, e di Giacomo Cesolis, le quali tutte con bell'ordine nella presente Opera sono state da me a Stampa posti in luce, acciò le Signorie loro ne godano, e vedano l'ingegno dell'Autore, che ne' Scacchi egli è stato tra primi, come dalla sua prima Opera, e dal giocare de memoria, & anco dalla nuoua inuentione da lui trouata di giocare alla cieca, senza sentire, ne vedere lo che si gioca, ma solamente col tatto, haue hauuto ancor a gratia dal Cielo non sia stato nell'altre professioni tanto sciocco, che non sia d'alcuno sapere, come anco dall'altre sue compositioni in altra materia vedrassi, accettino dunque le Signorie loro il buon animo, e l'aggradiscano, acciò con maggiore affetto dia l'altre fuori.



DISCORSO

Sopra la Nobiltà

DEL GIOCO DE SCACCHI

E DEL SVO SIGNIFICATO.

Libro Primo.



L Gioco de' Scacchi e per l'antichità del suo ritrouato, e per la persona, che di quello fu l'inuatore, come ancora per la caggione per cui fù inuentato, e per l'vtilità, e diletto, che reca; mi porge occasione, che in due Discorsi venga à trattare di quanto di sopra hò proposto. Nel primo, tratterò della sua Nobiltà, e farà il presente ragionamento. Nel secondo, si dirà la caggione, che spinse il suo Inuatore à farlo, e che cosa egli à noi rappresenta. Il primo Discorso è da me composto. Il secondo è cattuato dal Trattato de' Scacchi del P. Giacomo Cesolis, hauendo da quello in breue ridotto quanto in lunghi discorsi haue egli scritto.

L'inuatore dunque dicono alcuni, come Giacomo Cesolis Pa-

A

dre

2 Discorso sopra il gioco di Scacchi

dre, e Maestro nella Domenicana Religione nel suo predetto trattato, fusse stato Serse Filosofo, e Confegliero d' Ammolino Rè di Babilonia, acciò s'auuedesse de' suoi errori, che nel gouerno del suo Regno commetteua, come nel secondo Raggiornamento à pieno si dirà; la cui opinione seguono molti, come riferisce l'Autore dell'Historia del Mondo.

S. Gregorio Nazianzeno nella sua terza oratione, Cassiodoro il Magno nell'Epist. 3. lib. 8. Alessandro d' Alessandro nel 3. lib. c. 27 de Geniali, & Torquato Tasso nel suo Romeo del Gioco, Tomaso Actio nel suo tract. de ludo Scacchorum, & anco tutti l'altri Autori, che nelli trattati di Legge trattano de ludo, dicono sia stato Palamede nell'assedio di Troia, acciò i Soldati otiosi non stessero; & oue con la guerra reale non poteuano esercitarsi, con l'artificiale si tratteneessero; per lo che esso Palamede con Tersete giocaua, conforme dice Homero nel secondo dell'Iliade, e così ancora tutti gli altri Eroi del Greco esercizio, come l'accenna Euripide nelle sue Tragedie.

Altri poi dicono Lido, e Tirreno, altri l'Egittij, che come verfatissimi nell'Aritmetica, e Geometria, nel qual detto gioco è formato. Altri poi, come Pietro Tolosano gran Giurista nel lib. 39. de' suoi sintag. 3. c. 4. dice, dall'Ebrei fusse inuentato, poiche la parola *Sciac*, & *mat*, è della lingua Ebraea, & viene à dire, Scacco matto, nella nostra.

Et i Poeti fauoleggiando, conforme dice Geronimo Vida nella sua Scacchaide, & Gregorio Ducci nel suo Poema Eroico di Scacchi, alla Dea Scacchaide l'attribuiscono. Siasi pur dunque come si voglia, il suo ritrouator negar non si può, che non sia stato di gran conto, e per lo sapere, e per la nobiltà. E nobile anco il gioco di Scacchi, poiche fra l'arti liberali può porsi, anzi considerandolo da se solo fra le scienze speculatiue; per quanto n' insegna Aristot. nella distintione delle scienze: Dice egli dunque, che la Matematica sia la prima fra tutte l'arti liberali, la qual fra le scienze pone; Dopo egli l'istessa diuide in due specie, cioè, in quantità permanente, & in quantità successiua; la prima la diuide in continoua, e discreta; la permanente Geometria dicesi; la discreta Aritmetica.

La seconda similmente diuide in quantità continoua, & Astrologia si chiama; in discontinua è l'altra, & Musica vien nominata, le quali successiue diconsi, perche dalla permanente successiuamente pronengono, le quali fra l'arti liberali egli connumera, e da se stesse considerandole fra le scienze speculatiue.

Essendo dunque il Tauoliero e di Aritmetica, e di Geometria formato,

formato, dal che ne prouiene il gioco de Scacchi; non si può negare, ch'egli non sia vn'ordine successiuo di detta scienza, non meno che la Musica, & Astrologia, e fra le scienze deue porsi: & via più che'l suo fine non è altro che speculatione, conforme il detto del medesimo Arist. che *Illa dicitur scientia, cuius finis est speculatio.* & quell'altro, che *Scientia est eorum, qua consistunt in intellectu,* chiaro è, che scienza sia.

Ma passando più oltre, si proua per l'auttorità di molti Dottori, come nel capit. Si clerici, de vita, & honestate clericorum, & iui in particolare il Panormitano, doue dice, che sono alcuni giochi di fortuna solamente, come Carte, & Dadi; altri mitti di fortuna, & ingegno, come il gioco delle tauole; & altre di puro ingegno, & è il gioco de' Scacchi, il qual fù inuenato ad esercitatione dell'intelletto dell'huomo, come certi altri giochi per esercitatione del corpo, come il gioco della palia, del maglio, e palla, il lanciare il palo, & simili, come amplamente dice Azonè nella sua somma nel titolo de Religiosis domibus, & aliaz vsu, & aleatoribus; il che anco dice la Glosa nell'auth. interdicimus de Episcop. & Cleric. che se bene l'Imperatore generalmente prohibisca iui ogni gioco, nulladimeno delli Scacchi non s'intende, & dà la ragione: *Quia ingenij est;* laonde ne siegue, che se per alcun Statuto si prohibisce qualsiuoglia sorte di gioco, il gioco di Scacchi non s'include; si per la sopradetta Authentica, come per le sussequenti, tutti i Dottori conuengono nella l. fin. §. in computatione ff. de iur. delib. che se generalissimo fusse vn Statuto, sempre si deue conforme la legge commune interpretare, & si esorbitasse in alcuna cosa, le parole di quello al proprio significato si deuno tirare, il che dalla detta Authentica si proua; laonde dice Saliceto nella l. extimate C. de fundo dotali; che doue specialmente si deue dire alcuna cosa, già mai sotto parola generale si comprende. Essendo dunque il gioco di Scacchi d'ingegno, il suo proprio nome non di Scacchi dicesi, ma d'ingegno artificioso, & esercizio: come talhora dello studio delle lettere, Ludus literarius si dice.

Si conferma anco per dispositione di Canoni, perche detto gioco è permesso à persone Religiose; di modo, che s'alcuno Clerico gioca à Scacchi, & da quello si venisse à rissa, e succedesse homicidio, si direbbe quello casuale, e non volontario, il che all'altri giochi non procede, & la ragione, perche Dabat operam rei licita, così dice Innocenzo, & il Panorm. & altri nel cap. lator de homicid.

Affitto nella Cōstitut. Mores, dice, che se per statuto si dichiararanno infami tutte sorti di giocatori publici, chi giocasse publicamente à Scacchi non s'include, e dice: *Quia ingenij est;* contra-

4 Discorso sopra il gioco di Scacchi

quello, & con ragione, che riferisce il Dottor Mangrella nell'Additione, che fa à Bart. nel proemio ff. nel §. illud, dove dice, che Andrea d'Isfernia in detta Costituzione dicesse, che chi gioca à Scacchi sia infame; poiche quello Dottore tal cosa non dice, & dicendolo farebbe vna gran buggia, e sciocchezza. Si dice ancora come dice Stefano Costa nel suo trattato de ludo art. 3. num. 4. che chi vince à Scacchi non solo non è tenuto à restituire, ma tiene attione à chiedere lo che deue conseguire. Et in somma per conchiudere con l'auttorità di Olao Magno nel suo lib. di Goti lib. 3. cap. 12. apporto le formali parole: *Mos erat apud Illustriores Gotos filias suas honesto connubio collocaturas; Procerum animos miris ingenijs examinare, & praesertim in ludo Scachorū, eo enim ludo Ira, Amor, Petulantia, Sordidia, Ignavia; alijs plures demencia, passionis, & animi motus, fortunaq; vires, & proprietates demonstrari solēt.* Vedansi poi le questioni, che ne formano i Dottori sopra detto gioco, come il Panor. Felino, Innocen. Bart. Salicet. Angelo, lafone, Tomaso Actio, & Christofo Portio nel §. singulorū in fin. de rerum diuisione, Geronimo Vida ha fatto il suo Poema Eroico in verso latino, il Ducci in lingua Toscana, Damiano Lopes, Girone, il Carrera, il Giannuzzo, l'Alemanni, Giacomo Cefolis, e'l mio libro, & la Scacchaide, se vi de porre fra tanti valenti huomini. Et s'alcuni Dottori lo dannano, altro non dicono, solo che facci troppo perdere il tempo, & che quella fatica che si spende al detto gioco, meglio farebbe impiegarla allo studio; poiche detto gioco è più presto fatica d'ingegno, che solleuamento, & spasso. Bellissimo discorso sopra qsto fa Mattienzo in Dialogo Relatoris cap. j. num. 9. doue si può vedere à pieno, quanti Dottori sopra di ciò scriuono; alche si rispode, che se si giocasse afsai, nō si può negare, che farebbe male, perche la virtù diuenerebbe vitio, & ne seguirebbe quello che per detti Dottori si dice; ma se moderatamente, s'ingannano, poiche detto gioco porta tanto gusto, che niuno gioco apporta; laonde, come si dirà di sotto nell'altro punto, il giocarui senza quatrini, gusto apporta, il che nell'altri giochi farebbe tedio, & acuisce l'intelletto, come per esperienza ne posso parlare, & anco chi di tal gioco s'intende.

Restami dunque l'altro capo, che è il penultimo, in dimostrare, che ci rappresenta detto gioco; dico, che ci rappresenta vn vero modo di guerra, vn vero modo di schermo, vn vero modo di duello, & vna artificiale tragedia; onde dirò guerra, schermo, duello, tragedia, & gioco.

Vedasi già nel campo d'vn quadrato Scacchiero due eserciti co' due Rè inimici all'incontro, l'vno, & l'altro accampato di forze sì
nello

nello sito, come anco nel numero, & valore di soldati vgualmente posti in bella, & artificiosa ordinanza i loro soldati vengono ad afsalire con molto riguardo, & giuditio, hora spingendo le Reine auanti, & hora la Caualleria, & hora i Saggittari, & hora le Rocche sù l'Elefanti poste à darli agiuto, hor l'vno all'altro, & l'altro all'vno, hauendosi sempre riguardo alla salute del Rè, da cui dipende la vittoria, vedesi la Reina à guisa di valorosa Pantasilea nel campo mostrarfi. Le Pedoni à guisa delle Macedoniche Falàge indrizzarsi; e cò la Caualleria ou'è il bisogno foccorrere. Vedesi come si debba togliere il Sole à nemici; come si debba auanzare nel campo; quando si debba fingere di ferire in vna parte, & dopò afsalire vn'altra; quando il gridar fa mestiero, quando far l'imbofcata, & quando il fortificarsi, acciò il nemico impatiente volendo rompere da se stesso s'uccida; & in somma quanto esperto Capitano può fare, & inuentare, vi si vede; laonde l'Ariosto ancora tal nome li diede in questi due versi:

Adosso il resto à i Saracini spinse,

Per dar lor scacco, e guadagnar il gioco.

Si può anco dire, che sia vn duello di tanti, e tanti, e chi vince l'vno la palma, & la corona n'apportasse.

E che sia vn gioco di schermo, si vede chiaramente, perche hora con lunghi, & hora con scarsi, & finti colpi vedonsi ambidue Rè, maestri del gioco, perche hora li vedi spingere auanti, hora ritirarsi, e tal' hora dimostrandosi scouerto il fianco al nemico, con doppio colpo coprendosi il nemico offenda; & donde l'vno cede, l'altro immantinète porui il piede, che sia vn'artificiale Tragedia, vedasi dalla sua diffinitione, la quale conuiene à quelli della Tragedia, conforme Arist. nella sua Poetica alla particel. 64. E dunque il gioco di Scacchi vn'imitatione artificiale di cose graui, e magnifiche, ch'à noi l'appresenta, quantunque nõ con parole, ma con mouimento di pezzi nell'apparato dello Scacchiero, li quali à guisa, d'Histroni la dimostrano là doue l'intrico di quell'attione, il turbamento dell'animo causatoli dal timor della morte, si scioglie dalla vittoria, che s'ottiene.

Conuengono anco alli lor fini, poiche il fine della Tragedia è il traboccamento da felice, ad infelice stato per ignoranza, ò per errore; ò vero per lo contrario, benchè la prima è la migliore, conforme la particella 74. del medesimo Arist. nella sua Poetica; il che nel gioco di Scacchi si vede, che doue tal' hora alcuno si tiene per vincitore, per errore perditor diuenga, onde l'allegrezza in tristitia si muta essendo vinto.

Che vi siano le parti integrali, come il Prologo, l'Esodo, il Coro,

6 Discorso sopra il gioco di Scacchi

il Como, l'Epifodio, chiaramente nella Scaccheide si vede.

Restami dunque dire lo che egli ne rēchi, dico, diletto, vtile, & honore.

Il diletto dicalo chi di tal gioco s'intende, ò vero chi vede i giocatori a tal gioco giocare, perche tutti i motti, e cose di passa tempo si vedono, & si sentono; l'vtile, e l'honore diane testimonianza il Cl. Zafra, Ruis Lopes, Leonardo, detto il Puttino, Paolo Boue, il Siracusano chiamato Gio. Domenico de Leonardis, & altri, che farebbono infiniti, già il primo, & il secondo ottennero da Filippo Secondo molti doni, & esente la patria da pagamenti fiscali; & dal Rè D. Sebastiano di Portogallo hauendo vinto il Moro auanti Sua Maestà n'ottenne anco molti regali, e titolo di Caualiere Errante, & liberò il Fratello da mano di Turchi; & il secondo si liberò dalla seruitù d'Algieri cō vtile di molte migliaia di scudi; Gio. Domenico de Leonardis fin che visse godè 200. scudi da Filippo III. dategli. Così hauendo finito il Discorso, non resta altro, che dir loro solo, che quanto hò ragionato, in vno solo sonetto raccolto.

*Rè, Donne, Alfier, Caualli, Rocche, e Fanti,
Guerreggiano tra lor, nel bianco, e nero,
Nel campo d'un quadrato, e bel Scacchiero:
Che nè morte, nè horror reca, nè pianti,
Ma d'honesti diporti aggio, fra quanti
Degni potesse oprar, nobil guerriero:
Che fortuna non già; ma valor vero
D'ingegno, inui s'adopra in modi tanti:
Onde inuito ciascun, venga à s' degno
Theatro: che à noi mostra à vn tempo insieme
Guerra, schermo, duel, tragedia, e gioco.
E s'auerà, ch'alcun v'arriui al segno
De' primi, haurà oltre il diletto, speme
Certa, d'util, d'honore, in ogni loco.*

Nel precedente Discorso restami di sodisfare alle promesse fatteui à dir loro il significato del gioco di Scacchi, oltre le cose narrate, seguendo lo che dice il Dottissimo Giacomo Cefolis in vn suo trattato, il cui titolo è, Il Reggimento de gli Huomini, & delle Donne di qualunque stato sopra il gioco di Scacchi. Nè vi paia cosa indecente il voler narrare lo che altri à punto habbino detto, poiche non à mia inuentione l'attribuisco, ma per non fare che stia sepolto nelle menti de gli huomini vn così vtile, & curioso trattato, risumendo non però lo che dice diffusamente in poche

car-

carte, già che dall'anno 1536. che fu posto in luce, altri libri non
 foro più stampati.

Diremo dunque per qual cagione fù ritronato detto gioco, fe-
 condo come egli contenga in se il reggimento de gli huomini, &
 delle donne, così popolari, come nobili, sotto vn gouerno d'vn Rè;
 non solo nelle cose appartenenti alla guerra, come s'è detto, ma à
 tempo di pace ancora.

Dice egli dunque, che Serse Filosofo fufe stato di ciò inuettore
 Còseglier d'Euamolderne Rè di Babilonia, altraméte Ammolino,
 dett' huomo crudele, & inhumano; di módo talé, che del suo padre
 dopò che fù morto diuène carnefice, diuidédo il corpo di quello in
 trecéto parti, facédone tanti auoltori fatolli, temédo che di nuono
 tornasse in vita, come poco prima hauea fatto finito il setténio d'ef-
 ser uisuto fra bestie da Bruto, che al gouerno del Regno fu resti-
 tuto. Essendo dico, quel Rè così crudele, e Tiranno, qualunque
 talhor ammonir lo uolea, uccider il faceua; laóde niun'ardina dirli
 cosa alcuna; dal che mossi & i Nobili, & i Capi del popolo, vedé-
 do che Serse filosofo preualeua molto appresso il Rè, lo pregorno
 instanteméte che uolesse con detto Rè tener modo d'ammonirlo,
 e di tante tirannide leuarlo: al che il Filosofo replicando disse, che
 ciò non senza suo pericolo di certa morte poteua fare; e per tan-
 to non ardiua in ciò esporfi; li fù da quelli replicato, che egli più to-
 sto doueua à se eligere la morte, che soffrire sì fatte tirannide con-
 tro i suoi compatrioti, e cittadini; & doueua seguire l'esempio
 dell'altri, che non curorno la vita à far simil' ufficio, e tanto più do-
 ueua egli farlo, già che di maggiore autorità egli era appresso
 il Rè. Onde con più sicurtà, e bel modo scoprire potena il suo in-
 tento, e se non colpisse, & al contrario la morte ot tenesse, eterna
 uita d'immortal fama n'haurebbe hauuta per sempre. Furono tãti
 i prieghi, che promise il buon Serse far l' ufficio predetto, per lo che
 in se stesso uenendo, dandosi à diuersi pensieri, finalmente venne
 doppo molti discorsi tra se stesso à formare il gioco di Scacchi, for-
 mando prima lo Scacchiero nella forma, che la Città Reggia sta-
 ua, e doppo i pezzi, à ciascheduno dando l' ufficio loro, come si
 dirà.

Scrue S. Girolamo, che la Città di Babilonia era molto dilerte-
 uole, & in forma quadra posta, ciaschedun quadro portaua seco 16.
 miglia; laóde tutto il suo circuito si faceua in 64. miglia, & à torno
 à torno tutta era murata, per lo che detto Serse formò lo Sacchie-
 ronella detta forma, formando sessantaquattro case in quello, à
 à torno, à torno l'orli più alti, per significare le mura della Città.
 Formato dunque lo Scacchiero, formò i pezzi, à i quali pose il suo
 nome

8 Discorso sopra il gioco di Scacchi

nome proprio, & vfficio, e luoghi, e li diuise in Nobili, & Popolari, à i Nobili diede ad alcuni l'vfficio di Giudici, ad altri di Legati Reggij, ad altri di Cauaglieri, che sono i Rocchi, i Caualli, & Alfieri. A i Popolari diede anco i loro vfficij, come si dirà, sopra à i quali formò esser il Rè cò la Regina à costo, il quale gouernasse, e regesse tutti, collocòli in questa maniera. Alla prima filara di quadri voti collocò la plebe, li diede derto luoco, acciò ella sia la prima à combattere, & nella pace habbia spatio, e luoco alle sue facende. Et alli Nobili lasciò il pensiero del reggimento della Città, e delle Castella, & del campo tal'hora, se fusse guerra; onde detto Scacchiero non solo à detta Città porrassi a somigliare, ma a qualsuoglia Città, & Reame.

Formato dunque lo Scacchiero, & i pezzi, diuise quelli in Nobili, & Popolari, à i Popolari applicò à ciascheduno il suo vfficio; & arte; & à i nobili, altri diuise in vfficiali, altri in Legati, altri in Cauaglieri, e tutti sotto il gouerno d'un Rè Capo, e Signore di tutti, come habbiamo detto. Dipinse dunque il Rè in questo modo: Era egli assentato sopra vna sedia vestito di porpora con Reale Corona in testa, con vna verga nella man dritta, & con vna Palla alla man manca, la Corona veniuà à dimostrar la dignità, la quale è la gloria del Popolo, e tutti deuono quella vbbidire, & hauer l'occhio per la porpora, che'l Rè deue risplender sopra tutti di virtù, & di gratia, che sin come il corpo s'auuiliisce per lo vecchio vestimento, così la mente, & l'animo non vestendosi di virtù morale per la Palla nella sinistra, che debba attendere all'amministrazione di tutto il suo Reame, trattando il tutto con Consiglio di suoi Vfficiali, & Sauti; per la Verga la giustitia, la quale debba guardar la misericordia, & la verità, poiche l'vna, e l'altra guardano, e stabiliscono il Regno; la sedia poi deue risplendere di Giustitia, & di Pietà; laonde disse Seneca à Nerone; A nuno conueniensi più la pietà, ch' à Principi.

La forma della Reina fa che sopra vna sedia fusse posta vna bellissima Donna con vna corona in testa con vn manto dorato ammantata d'un mantello, alla man manca del Rè alloggiata, onde Salomone nella Cantica disse parlando dello Sposo, la sua mano manca sotto il mio capo, e la destra m'abbracciarà; è alloggiata alla man manca del Rè per gratia; la qual cosa al Rè s'è donata, per natura; imperoche meglio è d'hauer il Rè per suo Signore, & essere a lui soggetta, che per elettione ciò fusse fatto, se li da moglie, acciò propagini la sua discendenza, & anco acciò viua castamente, nè tocchi alcuno di suoi vassalli: se li da il mantello, perche a donna deue, se talhora il Rè hauesse alcun difetto occulto, coprirlo

pirlo; e ſtar ſecreto: tal' hora alcuna coſa ſe le dice; e coſi ancora eſſer caſta, e pura; e non far moſtra di ſue bellezze: perche la caſtita è la più gran virtù, che poſſa hauer la dōna. Scriue S. Geronimo: come Tullio nobile Romano, il quale fù il primo, che triūphaſe in Roma per vittoria hauuta nel mare: tolſe per moglie vna p proprio nome chiamata Ilia, la quale oltre l'eſſer caſta, era coſi honeſta, e nelli ſuoi affari ſecreta: che ritornando il marito vn dì nella caſa tutto mal contento, e malinconico per eſſerli ſtato detto, che era tutto putrido, e puzzolente nella bocca: del che ſtaua molto ſdegnolo ancora con la moglie, che detto non le l'hauerà: gridādo ſopra di ciò con lei: ella li riſpoſe, io l'hauerei detto mio Signore, ſe non haueſſe creduto, che tutti l'altri huomini haueſſero hauuto il medefimo, che voi hauete.

Dice Paulo Pocelli, che nelli Longobardi fù vna Duchefſa nomata Roſmida, quale eſſendo aſediata da Catino Rè d'Vngaria, hauēdo ella due belliffime figlie, vinta dalla libidine dell'amor del Rè, li fè intendere: s' egli pigliaſſe lei per moglie, gli darebbe la Città in mano; promiſe il Rè quanto egli chiedea, & entrando nella Città con i ſoldati, ccminciorno quelli à depredare, e fare mille villanie alle donne, ſando priggioni la Duchefſa, e le figliole, le quali prima antenedendo lo che potea ſuccedere per la delibatione della madre: s' haueuano poſto ſotto le braccia vn pollo morto per ciaſcheduna parte tutto putrido: acciò accadendo alcuna coſa (come auuene) volendoli alcuno torre la verginità, ſentēdo la puzza non le toccafſe: laonde i ſoldati volendo lor far forza, ſentēdo la puzza ciaſcheduno le laſciò. Fù la Duchefſa poi preſentata al Duca, il quale la preſe per moglie conforme la promeſſa, e cō lei giacque la notte, il ſecōdo giorno la fè ſchernire, & il terzo la fè impalare publicamēte con vn detto: queſto fine conuiene ad vna moglie luſurioſa, e ciò ſi conuiene a tal marito, poiche tradì la propria Città, le dette ſue figliole poi per la loro caſtità l'vna diuene Reina di Francia, e l'altra Imperatrice.

L'Alfina poi ſono della conditione dell'Vfficiali, la cui forma è tale. Sono dipinti i due Alfina, che ſedano ſopra due ſedie: ciaſcheduno hauendo la ſua, l'vno dalla parte della Regina, e l'altro del Rè, con vn libro aperto in mano in quello ſempre mirando: attribuendofeli la poeſtà Criminale all'vno, & all'altro la Ciuile, quello circa il punire i delitti, queſto circa i debiti, e le poſſeſſioni, e beni de ſubditi: laonde l'vno veniua à ſtare nel deſtro lato in quattro bianco, e l'altro in quattro nero da man manca, al nero il criminale s'attribuiſce, al bianco il Ciuile. L'vfficio di coſtoro oltre to che s'è detto, e dar conſiglio al Rè per compor leggi ad ogni

10 Discorso sopra il gioco di Scacchi

suo comandamento, & informare quello di buon costumi, e ben viuere, fauorire, e premiare i giusti, castigare i rei; e secôdo le cõstitutioni, e leggi sententiare sopra quello, chè verte, e non farsi da niuno affetto tirare, d'amicitia, o d'odio, o timore, o d'auaritia. Laonde dice Seneca nel libro de beneficij: essere stato più forte, e poderoso Diogene, che Alessandro il Magno, che'l tutto possedeua: poiche più era quello, che non voleua toglier quello, che potea dare; così similmente disse, che Marco Curio nobile Romano hauendo assediati i Beneuentani: quelli hauendo inteso colui esser pouero di ricchezze mandando loro messaggeri li portorno vn gran duono, e ritrouandolo a tempo che pransaua con vasi di legno: quelli rallegrandosi tenendosi per sicuro (tanto più essere à colui grato il loro presente) le lo presentorno da parte de' loro Signori; acciò l'assedio li togliesse, a i quali rispose il buon Romano, dite a nostri Beneuentani, che io più tosto voglio i ricchi dominare, che ricco diuenire.

Vengono appresso i Cauallieri, la cui forma è in questo modo descritta; sopra vn Cauallo armato a battaglia tutta con l'elmo in capo di corazza, spallieri, bracciali, guanti, arnese, schiene, e di sproni fornito, con la lancia in man dritta, e'l pugnale al medesimo fianco legato, & all'altro lato la spada sotto vn forte scudo alla cintura attaccata. Laonde viene a significare, che in tutto e per tutto deue esser fornito d'ogni virtù, quando alcuno vorrà farsi Cauagliero.

Oltre le cose predette, è necessario la notte uegliare l'armi, & in oratione ponendosi con proposito di menar buona uita, e costume di Cauagliero osseruare, dimandando dal Signore Iddio, che per gratia le sia il tutto concesso, non a suoi meriti attribuendosi il desiderato honore; gli uiene poi cinta la spada dal Rè, o da altra persona degna a tanto honore, acciò da quella riceua la dignità, e la mercede: di cui egli deue essere difensore. Deue hauere un Cauagliero in se scienza, fedeltà, larghezza, fortezza, e misericordia di pupilli, uidue, e di persone miserabili guardiano, e delle leggi difensore, e sostentatore; sauuij deuono essere i Cauaglieri, & esperti, auanti che detta dignità acquistano, con essere usati bene assai prima nell'armi, acciò per lunga esperienza ammaestrati, & accorti nell'opere dell'armi siano: poiche la uittoria della battaglia nelle mani di quella stassi: e più uale il prouedimento del saggio Cauagliero, che non fanno le forze di più Cauaglieri non saggi: del che a nostri tempi si uede l'esperienza: poiche i Cauaglieri giouani altro non chiamano quelli, che poco accorti, e saggi siano: laonde Alessandro Magno hauendo uinto la Siria, la Caldea, & altri luoghi sino all' Indie, & altre uittorie innumerabili ottenute disse es-

ser

fer ciò auenuto più per la prudenza, e fenno d'antichi Cauaglieri, che per forza di gioueni.

Viene ultimamente descritta la forma de Rocchi, à i quali l'ufficio de Legati, ouero Vicarij de Rè viene attribuito, la forma di costoro è tale: vn Cauagliero sopra vn cauallo col martello di Vaio, & intorno al cappuccio del medesimo Vaio ornato nella man dritta vna verga sono eglino Vicarij, e nõ senza raggione: poiche il Rè non può in ogni luoco personalmente trouarsi, e perciò d'altri è bisogno seruirsi ne i Paesi lontani: acciò nelle bisognuoli occorrenze si possano di quelle valere: e però se le danno due, vno dalla man dritta, e l'altro dalla manca, à i quali vengono attribuite le virtù, che hauere debbano, cioè, giustitia, humiltà, pazienza, povertà, e larghezza, le quali cose vengono a significare nel loro vestire, & andare. Deue si bene più d'ogn'altra cosa il Vicario del Rè di giustitia risplendere: poiche alcuna volta i Regni senza colpa del Rè, ma per errore di loro ministri si perdono: laonde n'auuicene il prouerbio, ingiusto Rè ingiusto ministro tiene; a Rè maluaglio Consigliere peggiore.

Visto dunque lo stato de Nobili, e delli Vfficiali, resta dire lo stato de Popolari: & incominciando dalla parte del Rocco de Rè; diciamo, che il primo Pedone in tal modo vien dipinto:

Vn Villano con la Zappa à lauorare la terra nella man dritta, & nella man manca vna verga, con la quale gl'animali, e l'armenti guida; e regga: e con vn coltellazzo alla cintura, il quale per putare le vite, e l'arbori serua: laonde per queste tre cose; ogni lauore di terra si deue comprendere, e delli animali il gouerno, che sarà il nome di Pastore. Deue dunque il lauoratore temere Iddio; ne offenderlo (dispreggiando la morte) sopra il suo lauore stare, e dare à lui le decime, che se li deuono, ne delli peggiori frutti offerire: ma de' migliori: acciò non siano rifiutati, come quelli di Caim, & acciò cessando da quella poi Iddio dall'altra parte non le toglia i suoi beni per giusta vendetta, non dimonstrandosi l'huomo grato al suo Creatore deueno essere leali ancora à loro Signori, dādo à quelli lo che di ragione tocca: e quelli difendere, e qual nuouo Pipone sopportare ogni tormento per essi; onde dice Seneca, che la ragione comanda, e vuole, che l'huomo ami la vita: ma non deue temer la morte per la sua libertà.

Il secondo Fante, che stā auanti al Cauallo viene dipinto in forma di Fabro, ma in questo modo, col martello nella man destra, adosso vn tabbano da marinaio, e nella mēca vna cazzola per murare, per questi tre segni si ponno à lui attribuire tutti l'artificij, che per humano sapere s'ysano; i primi nel martello, i secondi nel tabbano, e li terzi nella cazzola.

B 2. A que-

12 Discorso sopra il gioco di Scacchi

A questi li conuiene fermezza, fedeltà, e fortezza, poiche loro sono commesse cose non solo in metalli, & argenti: ma ancora da nauiganti, i corpi humani, i denari, & à i mastri di pietra, e di legnami anco la difesa delle persone, così dal freddo, come dal caldo, come ancora da inimici, e ladri: laonde se dice: che chi perde la fede, non hà che perdere: dice Valerio Maximo, che Fabio hauendo riceuuti i preggioni d' Annibale a certo parto di denari, nõ essendoli ciò da Romani conceduto, fece vn suo podere vendere dal suo proprio figliuolo, per compiere allo che haueua promesso: non curandosi egli pouero rimanere, per serbare la fede.

Il terzo popolare è quello, che stà d'auanti all' Alfiero, & in tal modo viene formato con la forbice nella man dritta, nelle manca vn coltello, e nella cintura vn calamaio al pimarolo congiunto, e nell' orecchio destro la penna.

Il calamaio, e la penna denota l'vfficio de Notari, i quali in forma autenticha pongono i loro scritti: il forbice denota tutti quelli artefici, che detto instrumento serue, come sono i Sartori, Barbieri, & altri: il coltello denota i Calzolari, e Correggiari, a costoro conuiene lealmente, e fidelmente loro esercizio fare, & la verità sempre con essi loro hauere. Laonde se i Notari sono buoni recano grandissima vtilità alla Republica, se cattiuu tutti i chiatu, e danni, e ruine, che causeranno le sentenze de Giudici; eglino ne sono cagione: deuno ancora detti Notari sapere i statuti della Città, e leggi, acciò facendo i contratti non siano poi nulli, e caggione di grandanno à i contrahenti: deuno essere non men che Giudici a non farsi tirare da niuno affetto, e s'alcuno amico loro dimanda alcuna cosa ingiusta rispondano come dice Valerio Massimo, che fece Rospilo con vn suo amico, il quale pregando detto Rospilo di cosa ingiusta, e quello à lui non concedendo li soggiunse l'amico: la tua amicitia che mi gioua se i miei prieghi teo forza non hanno? egli rispondendo disse, e che prò mi fa la tua, se per te cosa dishonesta debbo fare.

Il quarto popolare viene collocato auanti al Rè, è egli dipinto nella man destra la bilancia col peso, e nella sinistra la canna, ouero passetto da misurare, alla cinta la borsa con i denari, apparecchiato a chiunque l'addimanda se corrispondere: costui viene a figurare qual suo voglia forte di mercadanti: poiche la canna dimostra qual suo voglia mercadante da vendere a misura, & a peso con la bilancia: & a qualunque compratore di moneta significa la borsa; a costoro conuiene fuggire l'auaritia, guardarsi da debiti, & obseruare puntualmente le promesse, & essere verdatieri venditori. Si pone auanti al Rè simil figura: poiche eglino deuno i thesori del Rè guarda-

re.

dare; risponendo a pagare li stipendij de i Cauaglieri, lasciando da parte ogni sorte d'auaritia, onde S. Agostino dice, che l'auaritia peruerthe la fede: si che la lealtà più che ad ognuno a mercantio conuienfi. Scriuesi in Genoua vn mercante fusse nomato Galtiero lealissimo più d'ogn'altro fusse: l'auenne vn di, che vn mercadante di catriua cōscienza li dimandasse cinquecento fiorini, che l'hauea dati, il buon Galtiero vedendo il libro, e di colui il nome non esser notato, disseli, fratello io nel libro non vi vedo notato il vostro nome, vedete e' habbiate fatto errore: colui incominciando à gridate, volendo maltrattare detto mercadante, che ladro fusse colui, per non macchiare il suo nome disseli, fratello non gridate, eccou i cinquecento fiorini; auenne dopoi, che colui doppo tolti i detti quatrini visse alcuni anni, e con quelli si fè ricco, ma venendo à morte rimorso dalla cōscienza lasciando detto Galtiero herede, auenne, ch' il ladro fù buon guadagnatore per Galtiero.

Viene il quinto Popolare, quale stassi avanti alla Reina, la cui forma è vn uomo sopra vna sedia Reale posto con vn libro nella man dritta, il vaso di Spetiale nell'altra, nel cintolo molti artificij da medicare le piaghe, costui viene a figurare i Medici fisici per lo libro, che tiene, i quali per esseruo perfetti, è bisogno siano Grammatici, Logici, Rettorici, Astrologi, Arismetici, Geometri, e Musici, giache eglino gran parte della vita humana tengono in loro potere: conuiene al Medico maturità di senno, ornamento di costumi, e di parole; l'esser casto, pr metter fanità all'infermo, visitarli spesso, esser solleciti in ricercar le cure, le caggioni, e segni delle infermità cō gran studio de loro Auttori, precisamente di Galeno, Hipocrate, & Auicenna, se tal' hora con altri vengono à colleggiare non si inostrano questionatori, e raggionatori per dimostrarfi esseruo litterati, & hauerne dell'altri l'honore, non curando quello, che all'infermo più espediente sia.

Si pone auanti alla Reina per dimostrarre, che casti deueno essere sopra modo, e quello, che eglino fanno ofseruare, o tener secreti la loro infermità, e defecti. Scriuesi d' Hipocrate, secondo dice Valerio, che nella Città di Athene fu vna bellissima dōna; ma meritrice, alla quale alcuni giouani prmifero gran quantità di denari, purchè induceffe il detto Medico à star seco; accettò la buora donna il partito, & essendo stata con lei tutta vna notte il buon Medico ad usare i suoi medicamenti, nel male de suoi dolori diceua hauere; ne fu bastante ad indurlo: per lo che i giouani richiesero i dati danari a colei, quale disse, che ella non era tenuta altrimenti a restitutione: perche l'animo non d'vna statua di pietra: ma d'vn huomo hauea prmesso mutare: per lo che fu da sauij pronunciato in fauor della donna.

I Spe-

14 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

I Spetiali poi deueno eſeguire con diligenza, e fedeltà, lo che da Medici viene ordinato, e ſopra il tutto non falſificare le coſe, che nella medicina ſi conuengono.

Viene il ſeſto Popolare, il quale ſtà collocato auanti all'Alfiero della Regina: coſtui viene dipinto, vn huomo alla man dritta in atto di voler altri albergare, e nella man manca vn bicchiere pieno di vino, & vn pane, & alla cintola le chiaui: coſtui viene a rappreſentare i tauernari, & albergatori, & altri di ſimile miſtero; vègono coſtoro dipinti auanti all'Alfiero, come Giudice, c'habbia di loro a cognofcere: deuono dunque coſtoro procurare buoni cibbi, e beuende, & eſſerno cortefi, e che loro hoſpiti ſiano bene guardati, e gouernati, e della robba loro hauerne diligente cuſtodia, rendendoli intiegramente con buona faccia ogni coſa loro data à tenere, uſando ſempre loro buone, e cortefi parole: deuono poi eglino ancora fuggire il vitio della gola, acciò ſiano eſempio all'altri di reſtringere, prendendo norma da loro, li quali tanto prendono da mangiare, quanto loro baſta per viuere, ancorche s'hauèſe auanti di ſe grandiffima quantità di robba, l'huomo dunque deue bere per viuere, e non viuere per bere: conuienſi ancora a i detti hauere i fanti leali, acciò contra il douere non tolgano alcuna coſa alli hoſpiti, & in particolare non fraudare i caualli della loro biada.

Viene il ſettimo Pedone in queſto modo dipinto, il quale viene collocato auanti al Cauallo della Regina, hauerà egli nella mano dritta due gran chiaui, e nella man manca vn compaſſo, & vna borſa aperta alla cinta: coſtui in tal modo formato rappreſenta i cuſtodi della Città per le chiaui, e per la miſura l'altri Vfficiali, quali ſtanno per i paſſaggieri, e per la borſa i Gabbelloti, i quali ſtanno à riceuere le coſe del commune, ſtanno auanti de' Cauallieri, perche a quelli conuiene la diſenſione della Città, o del publico.

Tocca a i guardiani eſſer ſolleciti, eſſer pieni di ſenno, e del commune eſſer amatori, o nella pace, o nella guerra, ſapere le fortezze della Città, & i ſtatuti di quella, acciò i Rettori ſappiano intorno a quello ch'occorre regularſi, ne deuono eglino a niuno huomo ne in pace, ne in guerra le fortezze manifettare, ne fare pigliare l'altrui per vanagloria loro, ma ſtare vigilantì per i latroni, che tirano rubbare altrui, e fare ſolleuare la Città: acciò di queſti diuentino tiranni. Narraſi di Federico Imperadore Secondo, che nella Città di Capoa ſopra il ponte del fiume, ch'intorno le corre, fè fare vna pietra di marmo di marauiglioſo artificio; doue ſtaua egli ſcolpito in ſedia di maeſtà, con due Giudici à lato, vno dal deſtro, e l'altro dal ſiniſtro, à modo d'aſſeſſori, ſopra de quali era ſcritto; Entran ſicuri chi voglia puri honori, e ſopra il Giudice a manco il

men

men fedele teme d'esser contento, e di sotto del cerchio esser scritto cò vn altro vers: Per comandaméto di Cesare sono fatto guardiano di tutto il Reame: e di sopra poi, o come sono stolti coloro, che si fidano d'alcuno loro stato: già che le cose del mondo non sono con stabilità.

Deuono i Gabellieri poi togliersi il giusto, e non fraudare i poueri passaggieri, e macchiare la lor conscienza per farsi grati al lor Signore, ouero per riempire la lor borsa: guai guai a colui, che rubba: perche i fatti suoi sempre andaranno da male in peggio. Il simile si dice de' tesorieri, e dell'altre persone, che del publico hanno cura: laonde alla fine poi si vede chi bandito, chi impiagato, chi médico, onde disse il Poeta: la vita il fin, il dì loda la sera, oltre poi dell'eterno danno.

Viene ultimamente l'ottauo plebeo, che stà collocato auanti il Rocco della Regina: costui è dipinto in forma d'vn huomo cò capelli crespi, e rabbuffati, con pochi, e vecchi panni, e men denari, quattro dadi nella man dritta, e nella manca vn pane, mostrando d'andar mangiando per strada, e nellá cintola vna borsa da corriere, oue si portano le lettere: costui rappresenta i corrieri, e gli huomini giocatori, e della loro facoltà dissipatori: si pone auanti à i Vicarij del Rè, poiche a loro conuiene di quelli come a spioni, e corrieri seruirsi: & in proposito di cotesta qualità di persone, che nõ fanno i loro beni guardare, o nel giuoco perdere: porta l'Autore vna Historia notabile. Si legge, che vn Giouani Cauazza huomo di molte ricchezze: haueua due bellissime figlie, alle quali pose tanto amore, che a due bellissimo giuueni collocolle: dandole per lor dote quanto egli haueua, nulla a se serbando; non molto dopò i detti generi l'incomincio a schemire, e maltrattarlo: del che lo sciocco, & inaccorto huomo auuedendosi del suo errore, la necessità facendolo accorto, con vna nuoua inuentione reparò a suoi danni: haueua egli vn caro amico, al quale dimandò mille fiorini per tre giorni in prestito: colui hauendoli credito ce li prestò: egli tosto andando nella casa fece il giorno seguente vn bellissimo pasto alle figliole, e generi, e se vedere in suo potere hauer quelli denari. Fù egli dimandato, che denari erano quelli, e che fare ne voleua: rispose loro l'accorto vecchio, che erano da mille libre, che teneua per vn deposito, che mai toccare voluto hauea: ma hora se egli con esso lui poter ben si voleuano, a loro lasciar li uolea; i buoni generi dopò a gara, chi più ben trattaua il vecchio, dádoli ogni comodità, che egli chiedea; tra questo mentre detto Giouanni tornò all'amico i quatrini; passati alcuni mesi colui uedendosi in una infirmità graue, & ancor d'esser uecchio: chiamandoli

16 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

de si detti fuoi generi, e figlie, disse loro queste parole: sapete uoi già figli cari, come in quello casone (mostrandoli loro con la mano) sono i miei dinari riposti: per lo che non accade far altro testamento, già che dopò mia morte sono uostri: fateui dare dopò che sono arterrato le chiaui da Frati Minori di questa nostra Città, appresso de quali l'hò riposta (ma dopò che sono sepolto) che così loro hò ordinato, alli quali darete libre cento, ch'altrimente non ue le dariano: il tutto per l'anima mia, non dopò molto il buon uecchio se ne morì, i buoni generi con molta prestezza, e con solenne pompa portorno il socro nella Chiesa, e lo ferno sepellire; e dando le cento libre a i Frati Minori si ferno consignare le chiaui, le quali hauute andando ben presto ad aprire il casone: iui in nece de quatrini ritrouorno una mazza di ferro, che nel manico scritto hauea. Questo è il testamento di Giouan Cauazza, chi se per altri lasa, sia ammazzato con questa mazza.

Così dunque inuentato detto gioco, il Rè compiacendosi di quello, dal Filosofo prima à lui mostrato uolse sapere il suo significato: al che colui replicando le disse: quando Sua Maestà come suo discepolo questo hauesse desio d'imparare, ci lo insegnarebbe: preparandosi di fare lo che egli dicesse; contentossi il Rè, e gli lo promise; il Filosofo assicurato dalla sua parola, à poco a poco insegnandolo li venne a mostrare come vn Rè doueasi mostrare con uassalli, dispiegandoli prima il significato, come di sopra: per lo che il Rè uenendo a se stesso, cominciò a mutar vita, e conforme i precetti del maestro datoli, e da Tiranno buon Principe diuenne: queste cose non solo a i Rè: ma ancora a ciascheduna persona renderà conto: che di qualsiuoglia conditione se sia: poiche così a donne, come a huomini conforme la qualità di ciascheduno si dà il modo di uivere, e questo è quanto mi occorre nel secondo ragionamento conforme la mia promessa.

Il Fine del Primo Libro .



17

I L P U T T I N O,

ò vero il Caualliero errante
del Saluio, sopra il gioco
de Scacchi.

Libro Secondo .



NEL Ponteficato della felice memoria di Gregorio XIII. Pontefice Massimo, si ritrouaua Leonardo da Cutri detto il Puttino in Roma, doue vacaua allo studio delle leggi; (benchè più al gioco de Scacchi egli attendesse) laonde era in tanta eccellenza venuto, ch'ancor che giouanetto fusse, nulladimeno ciascheduno giocatore, per eccellente che s'era in Roma, egli vinceua: & per essere egli di sì poca età, il nome di Puttino se le daua; auuenne in tanto, che nella Corte del buon Rè Philippo Secondo, vacò vn beneficio di non poco momento, del che mossè Rui Lopes (detto il Clerico di Zafra) il primo giocator di Scacchi di quel tempo in tutta l'Europa, & huomo di molte belle lettere, venne in Roma, acciò quello potesse ottenere, e tra'l mezzo ch'egli trattaua haure il beneficio non potendo contenersi di non mostrar il suo valore, informatosi doue si teneua la conuersatione di detto gioco, v'andò, & iui conferitosi per alcuni giorni mostrò non saperne, alla fine scorgendo, che niuno arriuaua al valore del buon Leonardo, con molto bel modo si pose a giocare con lui di pari, & essendo occorsi molti belli giocchi, e dall'vna, e dall'altra parte, alla fine la sottigliezza del giouane, nõ potè all'esperienza del vecchio resistere: per

C

re: per

18 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

re: per lo che vn tanto disgusto recò al buon Leonardo, che quasi non ardiua di fumarre a niuno dell'assenti, non restandosi altra speranza, che al seguente giorno forse vendetta far ne potesse: il che al contrario succedè, d'onde aggiungendoli maggior scorno, partissi da Roma, & con vno suo zio senza dir nulla, il seguente giorno inuiossi per la via di Napoli: oue giunto andò di stanza nelle case di Monsignor dell'Isola, sotto il Tempio di San Martino: iui fece poi studio particolare quasi per due anni con un suo Zio, e parendo d'essere arriuato a perfettione tale, che si di nuouo col suo inimico s'incontrasse, che vincitor ne farebbe: si dispose ad ogni modo andarlo à ritrouare douunque egli si fusse. Rui Lopes in tanto hauendo ottenuto dal Sommo Pontefice quanto egli desideraua, ritornò in Madrid, del che Leonardo hauuor ne noua da alcuni suoi amici, si dispose andartui: ma prima che partisse voleua auuiarsi in Cutri sua patria, tra questo mentre egli tratteneuasi in casa del Signor Principe di Gesualdo Don Fabritio Gesualdo nominato, il quale essendo di molto sapere in detto gioco teneua di continuo l'Accademia in sua casa. Auuenne in tanto, che Paulo Boue detto il Racufano, anch'egli giouane, e gran giocator de Scacchi, mosso da generosa inuidia della fama del Puttino, che per tutto risonata. Si partì dalla sua patria per andarlo a ritrouare, e vedere se il suo sapere era minore, o maggior di quello di lui; e venendo nella Città di Napoli, informatosi là doue si giocaua, il giorno seguente si conseri in casa del Signor Principe, doue vedendo più partite di giocatori, si pose a vedere casualmente giocare Leonardo con il detto Signor Principe, non sapendo che colui il Puttino fusse; così quelli giocando ne auuenne, che il detto gioco pareua fusse vinto; ma effettivamente se impattaua; per lo che Leonardo andaua trattenendosi che il Signor Principe non si auvedesse del tratto, come effettivamente auuenne: per il che finito il gioco disse Leonardo al Principe, che in niun modo si potèua impattare, se non fusse stato più ch'ecellente giocatore, essendo il tratto molto occulto. Hauèua tra mentre il buon Paolo visto il tutto, & per vedere se colui diceua il vero, disse, cò buona gratia del Signor Principe, quando egli così comanderà pigliarò io d'impattare detto gioco; prese il partito il Leonardo, ottenuta licenza dal Principe, con sicurtà grande de vincerlo (non porendosi considerare, che colui fusse di simile sapere) onde posto il gioco come se ritrouaua, a tempo che si è detto di sopra, intominciorno à giocare; e perche Paolo al primo tratto venne a dare chiarezza, ch'egli hauèua visto il tutto; Leonardo arrestò, & venendo a se stesso, nominare disse Leonardo stà in ceruello, che il tuo contrario tira da senno. Ma
vedi

vedi pure l'vltimi colpi corrisponderanno al presente, restò oltre modo allegro il Siracusano, intendèdo, che colui fusse il suo riuale: per lo che li soggiunse: ne potrai star molto sicuro Signor Leonardo, ch'io sappia il gioco doue vada a cadere, ne farei il Siracusano, s' il tutto visto nõ hauesse: già il gioco finisce in questo modo; piacemi molto hauerlo visto, e che di tanto sapere egli sia, ne per altro costà sono venuto, mosso dalla sua fama, che per giocar feco, per lo che la prego (quando il Signor Principe così comandarà) diamo principio a così honoreuole passatempo; accettò allegramente l'inuito il buon Leonardo, e via più li fù caro, quanto che il suo riuale fusse sì gran giocatore: onde ottenuta dal Principe la licenza, postosi sù l'arringo diedero principio a sì piaceuole, & honorata contesa. Surse fra l'altri giocatori vn mormorio di sì fatta disfida del pari di sì gran giocatori: per lo che ciascheduno lasciàdo il suo gioco, si pose a rimirare quello, che fra quei due n'auuenisse: con tanto lor gusto, che pareo loro, che maggiore alcun altro degno spettacolo recare non potesse: venne per forte a toccare il primo tratto al Siracusano: per lo che incominciando dalla Pedona del Rè, quanto vè Leonardo fando l'istesso, si venne a fare il Gambitto, nel quale e dall'vno, e dall'altro si fece il possibile: l'altro a difendere la Pedona, e l'vna ad offendere il contrario. Vedeuasi nel Puttino fortrezza di gioco, e tardanza a mutare i pezzi; in Paulo poi prestezza, e sottigliezza de tratti. Alla fine dopò hauer giocati molti giochi, essendo tardi restorno di pari honore, hauendo hor l'vno, hor l'altro guadagnato, & hora impattato: il che diede al Principe, & a quell'altri giocatori gran gusto. Partendcsi dunque con pigliar licenza dal Principe, si appunto per il seguente giorno non si mancasse: per lo che con gran desiderio da tutti s'aspettaua la seccoda battaglia, lo che segue si dirà nel seguente Capitolo.

C A P. I I.

S I diede fine, Nobilissimi Signori, nel passato ragionamento del successo di quei valorosissimi giocatori: onde io ripigliando l'incominciata tela della mia historia dirò, che Leonardo vedendo per sì nuoua occasione, ch'il Principe non lo farebbe partire così presto come egli vorrebbe; si dispose in ogni modo partirsi: per lo che lasciandò ordinato a suo Zio, che l'escusasse col Signor Principe, la mattina seguente prese una barca a sei remi al moio piccolo, & inuiossi verso Cutri sua Patria:

26 Discorso sopra il giòco di Scacchi

Patria, doue in pochi giorni felicemente arriuò, & essendo e dall'amicici, e parenti riceuuto per alcuni giorni, auuene; ch'alcune fute de Corsari presero molti Christiani per loro schiaui, e fra l'altri vi fu vn fratello di detto Leonardo: ma alzadosi bandiera di ricatto v'andarno tutti quelli, ch'amici, o parèti v'haueano, e fra l'altri toccò anco a Leonardo d'andarui, ritrouò per sua buona sorte il fratello nella Galea doue staua il Rais, col quale accordandosi per lo riscatto in ducento ducaton: mentre l'altri trattauano i riscarti dell'altri, Leonardo pose gl'occhi alla poppa della Galea, doue vi vidde vn Scacchiero, alla cui vista oltre modo ralegrosi, credendo, con quella occasione farui il fatto suo; il Rais vedendolo così fissamente rimirare lo Scacchiero, li disse, s'egli s'intendeua di detto gioco, e dicendoli egli di si, replicò il Rais se uoleua con esso lui giocare, & essendo d'accordo, si diede principio al gioco (andando cinquanta scudi per volta) Leonardo con molta facilità li guadagnò il ricatto del fratello, & anco ducento altri ducaton, del che il Rais, che per eccellente giocatore teneuasi restò oltre modo merauigliato: ma via più dopo che Leonardo li mostrò alcune sue cose particolari: onde il Rais tosto li restitui il fratello, e li diede ancora docati ducento, pregandolo con molta istanza, che con esso lui in Constantinopoli andare uolese, che l'assicuraua su la sua fede di ritornarlo saluo, e sicuro alla sua patria, e con molta ricchezza, ricusò Leonardo il partito del Turcho; onde tolto da quello licenza sene ritornò alla sua casa cò molta allegrezza, e contento: iui pochi giorni dimorato cò Giulio Cesare da Lanciano partissi per Spagna, ritornando per la volta di Napoli alla larga inuiandosi verso Genoua, iui fuori della sua opinione molti giorni dimorò; accadendoli alcune cose degne da raccontarsi, come nel seguente capitolo dirassi.

CAP. III.

ARriuato Leonardo nella bella Città di Genoua li parue molto vaga, e gentile: e perche vi ritrouò conuersatione molto principale del gioco de Scacchi (oltre che vi si giocaua all'ingrosso) vi si trattenne fuori del suo intento, e via più per hauer egli presa intrinsechezza grande con vn Gentilhuomo nominato Giorgio, il quale oltre l'essere molto ricco, era di sì nobile, e gentile còuersatione, che tiraua ciascheduno ad amarlo, essendo egli amico fuor di misura di forastieri, e virtuosi, & in particolare de giocatori de Scacchi; essendo
che

che non solo egli: ma la sua moglie ancora con vna sua vnica figliuola si dilettaua grandemente di tal gioco, per la cui domestichezza fu egli riputato da tutti; che suo parente fusse; Venne il buon Leonardo in tanto ad inuaghirsi di derta giouane, & ella di lui: per lo che vennero ad atto di promissione di matrimonio, come già fede se ne diedero: assicurando la giouane il buon Leonardo, che sdegnar non la potesse di parentado, con appontamento però dopò lo suo ritorno chiederla al padre, già che egli alla Corte doueua prima andare: per lo cui affetto vi lasciò Giulio Cesare suo creato, fingendo, ch'ammalato fusse, & vno de' creati di lei portò seco; ciò appòtato fra di loro chiesto licenza da tutti inuiosfi verso la Corte, & imbarcatosi in pochi giorni giunse in Marsaglia, oue li fù di molto proueccio; indi di nuouo imbarcato, gionto in Barzellona s'incontrò a giocare con Tomase Caputo detto il Rosces eccellētissimo giocatore di Scacchi, il quale al pari fu vinto da Leonardo; ma dandoli Pedona, e mano egli restò perditore: conoscēdosi poi per Regnicoli ferno lega tra di loro, con ponerfi giōtamēte in viaggio verso la Corte (già che detto Rosces per esserui stato 28. anni era molto pratico del paese) così partiti ritrouorno fra il viaggio il Signor Gioanni Rodriquez poco meno del Rosces nel sapere di detto gioco, e molto suo amico, col quale fado egli amicheuoli accogliēze, dopò i bracciamēti dimandoli il Rodriquez oue egli andasse, e dicendoli egli nella Corte: li sōggiunse colui s'egli volesse venir seco in vna Aldea non molto lungi da loro, che farrebbono vn bellissimo colpo con vn valoroso giocatore: il quale con molta stratagemma hauea guadagnato a lui molti scuti: rispose il Rosces, ch'egli molto volentieri lo farebbe, e che mai nō hauerebbe ritrouata miglior occasione della presente: perche doue egli non fusse bastante, v'era il Signore Leonardo suo compagno, & amico; per lo che li raccontò quanto con esso auuenuto l'era, e che egli si fusse; restò oltre modo allegro il Rodriquez, e fatta riuerenza al Signore Leonardo, s'escusò seco, che non hauēdolo conosciuto li perdonasse se non hauesse fatto il debito con esso lui, come se li conueniua; e già che il Rosces l'haueua detto il suo valore, se l'offeriua non meno per amico, e seruidore, che Rosces suo compagno l'era; accettò Leonardo la scusa, & abbracciato per amico, e compagno lo prese; e così giontamente verso l'Aldea predetta presero il camino, concertandosi insieme di quanto s'haueua da fare, come nel seguente Capitolo.

CAP.

CAP. IV.

PArtiti come si disse di sopra li tre cari, e collegati compagni verso l'Aldea predetta, si concertorno tra di loro, del modo, c'hauuano da tenere, acciò il burlatore burlato restasse: onde conclusero in questo modo, ch'il Rodriquez, e'l Rosces partissero auanti, & arriuasero prima di Leonardo nell'Aldea predetta, & albergassero nella stanza doue il Rodriquez prima alloggiato hauea, e che Leonardo dopò giunto andasse nell'osteria comune a tutti i viandanti, e fingessero tra loor non conoscerli; indi poi la notte giontarsi, e determinare lo che s'hauuea da fare; così partitisi i due restò Leonardo solamente col suo creato, quelli dunque caminando di buon galoppo arriuorno per tempo al loco loro desiderato, e lasciati i caualli nell'albergo, andorno subito giontamente in casa del detto giocatore detto il Mocciccio: parlaua il Rosces la lingua Spagnola miglior di qualsiuoglia persona natina, onde per Spagnuolo da tutti riputato era: gionti dunque dal Mocciccio dimandò colui al Rodriquez la causa del suo ritorno: al che rispose il Rodriquez, che per la strada haueua ritrouato il Signor Tomaso suo amico giocator de Scacchi, col quale diffidatosi a giocare nõ vi essendo loco più da vicino, & opportuno, erano venuti da lui; allegrossi il Mocciccio di sì buona occasione: poiche egli teneua per fermo douer fare il trionfo sopra il vincitore: già che egli poteua giocare quasi del pari con ambe due: ma faceua del goffo per farsi dare auantaggio. Diede loro subito l'armi, & adaggiato, e comodo luoco: già che di quelli teneua egli conuersatione continua. E cominciando eglino a giocare al pari, dopò alcuni giochi non si fè dimostrazione alcuna di guadagno, restando si bene per lo seguente giorno venire a giocar di nuouo. Così inuiatosi verso l'alloggiamento preso, incontrorno Leonardo, il quale fingendo non conoscerli, attese a vedere doue eglino andassero, e segnata la casa ad vn hora di notte l'andò a ritrouare; s'appontò tra di loro, che la mattina seguente s'hauessero a ritrouare in piazza: onde poi giontamente andassero in casa del Mocciccio, e che Rosces giocasse con Leonardo con darli un Pedone, & in quello si continuasse per due giorni, fingendo d'esserno disfidati insieme, e che casualmète fussero incòtrati in d. Aldea; la mattina seguente si diede esecutione all'appuntamèto preso, e gionti nella casa del Muciccio si pose a giocare Leonardo col Rosces, come s'è detto, restando alla fine perditore Leonardo in alcuni giochi; i quatrini del

brake

quali finfero i due, dico il Rodriques, e'l Rosces sparriseli egualmente, partiti dunque sul tardi s'appotò per lo giorno seguente, così uenuta l' hora stabilita Leonardo andò solo in casa del Mucciaccio prima che u'arriuasse il Rosces con il compagno: per lo che il Mucciaccio credèdo egli far la caccia prima inuitò Leonardo a giocare seco, Leonardo ricusò l'inuito, e scusandosi, che mentre si ritrouaua nel ballo col Rosces, uoleua con lui finirlo: fingèdo ch'egli uolendo andare in Corte haueua smarrita la strada, & arrinato in detta Aldea causalmente s'incontrò con il detto Rosces, e compagno, e ragionando de Scacchi s'erano disfidati insieme, e già ui s'era intricato uoleua perderci un centenaro di scudi: alla fine tanto colui lo stimolò, che a Leonardo non parue perdere l'occasione: per lo che di pari si posero a giocare, arriuò poco dopo il Rosces, e'l Rodriques, e burlando diceuano non era conueniente che egli prèdesse il loro pippione, che buseato s'haueuano. Il buon Leonardo s'andaua trattenendo insino a tanto, che l'arriuò a giocarsi ducati 50. il gioco, quali haueua egli perduti, che cauandosi laborosamente mostrò d'esser corriuo, e mostrando molte doppie, disse uoler giocarele tutte: per lo che il Mucciaccio tanto più aprì gli occhi al quatrino, e giocando allegramente il buon Leonardo l'andaua temporeggiando, alla fine dopo molto andar interpellatamente non per forza di tratti si treuò vincitore in ducati 150. il Mucciaccio radoppiando la partita si fero due giochi patti, il terzo lo perdi il Mucciaccio, e pagandoli lo che perduto hauea, volse che per lo seguente giorno ritornasse, come in effetto vi ritornò, dove ritrouò molti Signori, ch'intesa la nuoua dell'infolita perdita del Mucciaccio tutti vi corsero, così di nuouo attacca tosi il giuoco, Leonardo con bell'arte guadagnò al detto settecento scudi, e di modo tale, che quello si teneua per sicuro di vincetlo, poiche per suoi errori lo faceua vedere, che vincitore diuenisse; così ritiratisi l'amici nell'alloggiamento si disposero la mezza notte partirsi dubitando d'alcuna burla, onde pagato l'hostiere lasciorno vna loro scritta, la quale cõtineua che non si merauigliasse se l'ucellate re fusse rimasto ucellato: poiche non conueniua far burle a pueri forastieri, e che in ricompensa poco hauea perduto; e si bene eglino haueano guadagnato più di quello, che perduto hauea il suo compagno; nulla dimeno haueano fatta la vendetta dell'altrui, e sgrauata la sua coscienza: per lo che lo souerchio lo doueano dare a pueri: onde nella Corte l'aspettauano, dicendoli i loro nomi, e che volentieri l'haurebbono dato lo de più, come poi auuenne, che andando colui nella Corte il tutto a colei volsero restituire, quale loro bene disse, e restarono amici, essendo dopò partiti verso la Corte li sopradetti compagni,

24 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

gni, postisi sopra vn carro con altri passaggeri lo penultimo giorno di lor viaggio per giungere alla Corte, la sera ritrouorno vn hoste, il quale facendo alcuni partiti sopra il gioco de Scacchi, guadagnaua molti quatrini a viandanti; laonde volendo fare il medesimo a predetti compagni, egli stesso caddè nel fosso, c'hauea per altri acconcio, cò perderui alcuni scudi. E così quelli partiti il giorno seguente arriuorno nella Corte prendendo alloggiaimento di vna Signora nominata Donna Isabella conoscente del Rosces, per alcuni giorni si stero a spasso, ma informati doue staua la conuersatione del gioco de Scacchi, e ch'iuì Rui Lopes di continuo giocaua: il giorno seguente andorno in detto loco, & a quel punto ritrouorno Rui Lopes, che giocaua con vn giocatore, al quale solamente vn Pedone daua per auantaggio, nel qual gioco molti Signori erano presenti, & spettatori, furono eglino come forsattieri molto honorati, e richiesto loro dicesero, se fussero giocatori: fù loro da Leonardo risposto di si, e per giocare erano venuti s'hauessero ritrouato loro vgnali; a questo disse alzò gli occhi il Lopes, e vedendo ch'erano Italiani si rallegrò molto, & credendo con essi loro fare qualche guadagno, per lo che disse loro, che s'alcuno d'essi volesse con lui giocare, che volentieri giocarebbe; conobbe il detto Leonardo il Lopes: onde le disse, che con esso lui giocarebbe al pari, e giocar de cinquanta scudi il gioco: surse vn mormorio tra quelli Signori per le parole di Leonardo, altri tenèdolo per sciocco, & altri per huomo di sapere; poiche per essere forsattiero, se non si sentisse tale, non venirebbe a simile contesa, contentossi il compagno del Lopes lasciare il gioco per vedere la battaglia; laonde postosi Leonardo nel loco doue colui staua, acconci i Scacchi, il primo tratto toccò a sorte al buon Leonardo. Stauano tutti quelli Signori a vedere se'l valore dell'Italiano fusse tale, quale egli si diceua: e vedendo, che auantaggio alcuno nel gioco non vi era, e che il primo gioco fù patto, caddè egli in maggior stima in mente di quelli Signori, il quale còtinuando il gioco, nõ volse Leonardo per quel giorno vincere: al seguente giorno restò egli vincitore in vn gioco, & appontossi per l'altra giornata. Diuolgossi la fama per la Corte: onde molti Signori più dell'ordinario vi uennero: per lo che molti trauerbauano all'ingrosso, altri in favore de Leonardo, & altri del Lopes; tra mentre il Rodriques, e'l Rosces non mancorno fare il debito loro con altri giocatori; Leonardo in tanto giocando, non volse egli restare vincitore, che in vn gioco, non volendo mostrarli a fatto quanto sapeua, riserbandolo ad altra occasione.

CAP.

CAP. V.

FRa questo mentre venne all'orecchi del buon Girone competitore, & vguale al Lopes, come l'Italiano maltrattaua il compagno: per lo che mosso da gran desio, si parti dalla sua Villa, che vicino alla Corte staua, e conferitosi ben tosto nella conuersatione: ritrouò il Lopes, e molti altri Signori, che stauano aspettando Leonardo, e compagni, i quali per non mostrarsi ingordi non erano ancora venuti, Girone dimandò al Lopes del gioco dell'Italiano, al che egli rispose, ch'era di molto sapere, enarrolli quanto con esso lui auuenuto l'era. Fù Girone pregato, ch'egli ancora giocasse cò l'Italiano: il che non ricusò egli: ma con allegro volto, e gran desio lo staua aspettando, il quale nò molto stette a venire, onde in poche parole si vène alla battaglia, & al paragone: tra quindi auenne il medesimo, che con Lopes era succeduto. Confirmossi nella mente di quelli Signori, che l'Italiano fusse migliore d'ambidue: ma continuandosi la contesa hora, cò l'vno, & hora con l'altro, Leonardo tra mentre hauea guadagnato alcuno migliaro di scudi; alla fine disfidandoli ambe due insieme, & egli solo, non poté ne l'vni vincere l'altro, ne l'altro l'vni; hebbe di ciò notitia il buon Rè Felippo Secondo non potendo credere, che il Lopes fusse rimasto perditore, volse vederli giocare; & essendo loro stabilito il giorno, fu il Lopes da vn Grande di Spagna condotto auanti Sua Maestà, e Leonardo dal Conte Crancioni, e fatte le debite riuerenze al Rè, comandò se leuassero, e che all'impiedi giocassero sopra vn buffetto, che così richiedeva il gioco; fu loro stabilito, che colui, che guadagnaua ne' giochi prima del compagno, guadagnasse mille scudi, giocando dunque Leonardo volontariamente perdè tre giochi: per lo che tenne l'Italiano per non buono giocatore, e volse il Rè partirsi: ma Leonardo accorto di questo si buttò auanti a suoi piedi, e disseli, Sacra Maestà prego nò si parta: perche quello, c'hò fatto, è stato ad arte; acciò si veda il mio sapere più chiaro; vederà Vostra Maestà altri tre giochi, ch'io guadagnerò senza molto sforzo, e lo dico così fermo, che ciò non fusse, facciammi perdere la vita; e sappia Vostra Maestà, che se nò per altro sono venuto costì, che per far vedetta dell'ingiuria, che mi fè il Lopes in Roma l'anni passati, vècèdemi dal pari, arrestò il Rè al parlare dell'Italiano: per lo che si dispese vedere il fine del tutto; come già in effetto vidde; del che il Rè stimò assai più l'Italiano, e li restò affetionato, dandoli li mille scudi, & vna

D

Sa-

26 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

Salamàdra di molte gioie ornata, & vna pelliccia sua di gebellino: dicédoli, che domàda fesse che pretèdeua da lui, ringratiò Leonardo sommamente Sua Maestà di tanti fauori, ne altro li chiese, che fusse la sua patria esente da pagamenti fiscali per quelli anni, che Sua Maestà ce mandava; il che ottenne per vent'anni; così tincitore, e premiato ritornò nella sua patria, e con molto còtento suo, e de còpagni: dissegli il Signore Ricupido Scodes gran gioeglieri, & amico de Leonardo, che dette cose donate a Leonardo dopò la sua morte peruennero in potere del Signor Don Carlo d'Aualos, che nella sua guardarobba teneua.

CAP. VI.

SI disse nello precedente Capitolo, come Paolo Bone detto il Siracusano restò in Napoli dopò la partenza di Leonardo, alla fine intendendo i progressi di quello nella Corte; e con tanto suo utile, & honore, si dispose anch'egli andarui, & imbarcatosi con uno suo creato, per uiaggio l'auuenero molte auventure degne di raccontarle: ma perche di lui li raccontarà la sua feruitù in Algieri, & la sua libertà: non dirò altro, solo, che egli arriuò in Corte a punto che Leonardo hauea giocato auanti Sua Maestà, del che dolsefi molto non esserui ritrouato a tempo: onde informatosi doue si giocaua u'andò subito, & iui ritrouò Leonardo, che giocaua con Girone, e Rui Lopes, andandoui molte scommesse all'ingrosso: non uolse dir nulla tra il mentre ma attese a ueder l'esito della battaglia, la quale non fù di niuna perdenza, appòtando per lo segnente giorno, leuato Leonardo dal gioco uiddè il buon Paolo, per lo che corse subito ad abbracciarlo, e così caramente, che da tutti fu giudicato, che suo parente fusse. Finite l'accoglienze, Leonardo disse à quelli Signori di quanto valore, e sapere egli fusse, ringratiò Paolo il buon Leonardo delle lodi dateli: ma perche egli alquanto di natura altiero; le disse: Signor Leonardo nel gioco sono stato sempre vn riuale, ne per altro sono nella Corte: che per giocar con esso voi, come feci vn'altra volta in Napoli partendomi di Siracusa mia Patria, e gir in casa del Signor Principe Gesualdo ci ritrouammo di paro: per lo che sono spinto dal gran desio di sapere chi sia di noi il più migliore, ne questo credo vi farà punto a discaro; parue la proposta di Paolo a tutti molto audace, e l medesimo Leonardo l'habbe a discaro; perche più tosto per compagno, che per riuale l'haurebbe voluto; però tocco nella riputatione, disseli ch'accettaua la sua diffida.

da, e che al seguente giorno al medesimo loco venisse, che l'hauerebbe data satisfattione, e così d'acordo restorno.

CAP. VII.

Mentre per lo seguente giorno s'aspettaua la desiderata battaglia, auenne, che Leonardo ritornando in casa ritrouò Giulio Cesare suo creato, che in Genoua hauerua lasciato con la sua carissima conforte, ch'al l'ora a punto era arriuato, ne si tosto lo vidde, che sentissi saltar-feli il cuore, non sapendo che noua se l'arrecasse: onde al primo dimandò della sua Signora, colui con le lagrime all'occhi li diede la non spettata nuoua: che colei a miglior vita era passata, dicendoli le medesime parole, ch'ella prima che morta fusse l'hauerua composte, ch'a lui diceffe: che furono (dopò d'hauerfelo chiamato) l'infrastrate parole; dite al mio Leonardo, poiche al chiamo nò è piaciuto, che la data fede del nostro matrimonio venisse al bramato effetto, non per questo egli si scordi di me di far tutto quello di caro, e fedele conforte debba fare: e così detto, finendo cò vn sospiro voltossi all'altra parte del muro, ne altro più disse. Furono tante punte d'acuto cortello nel petto di Leonardo le parole del suo creato: onde spargèdo dall'occhi vn fiume di lagrime, tutta la notte riposò alcuno hauerne non potè: nò valendoli ne conforti, ne ricordi de suoi cari amici, e compagni; venendo il seguente giorno, raccordandosi della data parola, mandò il Rosces ad escusarsi con quello Signore, dicèdoli, che per la noua della morte di sua Madre non poteua venire; tolta in pace la predetta scusa. Paolo si pose a giocare con Girone, col quale venne a bellissimi giochi, alla fine Paolo restò vincitore in vn gioco. Fù il gioco di Paolo giudicato più sottile, e vago di quello di Leonardo, e di più prestezza, doue quello era più forte, e sodo, ma tardi; per lo che nacque gran desio a quelli Signori di vederli giocare. E perche Leonardo non venne per alcuni giorni, e mesi, come si dirà: il Siracusano 'giocando hora con Girone, hora con Lopez, & hora con ambe due insieme, l'auenne l'istesso, che Leonardo con quello fatto hauerua. Leonardo dopò l'hauuta nona della morte di sua moglie, vedendo che'l dolore più tosto cresceua ch'altrimenti mancasse: si dispose partire in altre parti, e lasciando i suoi denari in potere del Signor Conte Cranconi, senza dir nulla à compagni, egli, e'l suo creato Giulio Cesare partissi verso Lisbona, mandandone il primo ben recapitato a Genoua, scriuendo a quelli Signori lettera di condoglienza.

per la morte di lor figlia. Non volse per strada in loco alcuno trattenerfi: ma giunto nella Città di Lisbona preso adaggiato alloggiamento per alcuni giorni riposossi col corpo: ma non col pensiero: essendo sempre tormentato dal dolore del grande amore di sua donna: ritrouaua la solitudine molto opportuna al suo male: per lo che spesso andaua alla riuu del fiume conducend' si alle volte infino al mare, doue presso alcuni scogli solena molti versi lamentuoli spiegare con flebile, e sommessa voce, benchè da vicino ben si poteuano intendere, come auuenne con vn gentilhuomo Portoghese, ocme nel seguente capitolo, i versi sono questi.

DEL SIGNOR CARLO SALVIO.

*Fugge dall'occhi il sonno, e sempre desto
Donna sen sta il mio cor colmo di doglie
E quanto più al dormir spingo le voglie
A più graui pensier l'anima inesto.
Vorrei, ma nel voler tosto m'arresto.
Et volendo il desir, che più m'inuoglie
Maggior pene, e dolor l'animo accoglie,
E maggior voglie più doglioso resto.
Così sarò d'Amor versaglio, e gioco,
Insin che'l cor non si dilegui, e stempra,
E lo spirito nel ciel teco non sia.
Così ferro tal'hor si vede al foco
Che infocato, e poi fuor battuto è sempre,
Se del Fadro al valor egli non sia.
Donna qual mi fust'io dopo tua morte,
Dirò ch' Amore ad altro non attende,
Ch'a miei tormenti, e foco a foco accende,
Et a noui martir apre le porte.
Piango, e sospiro ogn'hor pregando Morte,
E le parole mie mai non intende;
Onde più mi risponde, e più m'offende
Il suo tacer, che la mia dura sorte.
Così penando hor moro, & hor m'auuiuo,
Ne so donde mi vien tanto vigore,
Sendo di te mia vita a fatto priuo.
Sel penso che ciò sia forza d'Amore,
Ch'hor mi vuol morto, & hor mi serba uiuo,
E si prende diletto del mio ardore.*

CAP.

CAP. VIII.

MEntre il buon Leonardo ſtaua così doglioſo, e ſolo ſfocando l'amoroſe paſſioni per la morte della ſua cara conſorte; auuene ch'vn Gentiluomo Portogheſe, il quale non men punto dal medefimo dolore tormentato viueua, ſoleua anch'egli tutto ſolingo, e ſolo uenire in detto loco: come già accadè ſoprauenirui a tempo, che Leonardo con ſommefſa voce ſtaua a lamentarſi al ſopradetto ſonetto dire: per lo che pian piano accoſtandouifi, in teſo quanto colui diceua, il che non di poco giouamento li fù. Alla fine aſſicuratoſi ſopragiuñſe: ladoue colui ſi ſtaua a ſalutarlo cortefeſemente li chiedè perdono; ſe lo detturbaua delle ſue amoroſe paſſioni: perche ſ'altrimente hauèſſe egli fatto ſarebbe ſtato molto ſciocco: perche più opportuno rimedio al ſuo male nõ poteua egli ritrouare; già che d'vna iſteſſa inſirmità ambe due erano trauagliati: la onde eſſendo vn comune refrigerio l'aſſicuraua d'ottenerne perdono di ſi fatta preſumptione. Deſſiſi quaſi da vn profondo ſonno il buon Leonardo, e moſſo dall'affettuoſe parole del Portogheſe Caualiere, ch'en lingua Italiana fauellolli, e piacendoli oltre modo il concetto del nouello amico d'ſſeli: Signore, e mio padrone non poſſo ſe non che a fauor grande riputarmi, che m'habbiate d'amicitia, e compagnia richieſto: eſſendo che io ſono vn pouero forañero viandante, e voi ſecondo il veſtire, e gentile aſpetto Caualiere, e Signore: per lo che la mercè è mia in darmi ſi fatta offerta, e li reſto obligatiſſimo, hebbe il Caualiere Portogheſe molto cara la riſpoſta di Leonardo: onde giontatifi inſieme ferno ritorno nella Città, doue in caſa di colui fu caramente alloggiato, e tenuto per molti giorni, come diraffi.

CAP. IX.

NOn volſe per quella ſera il Portogheſe importunare l'amico: ma ſolamènte attefe a darli buona cena, e migliore albergo. La mattina dopoi leuatofi da letto, ambe due giõti andorno a ueder Meſſa: indi andando per la Città vedendo le più coſe notabili di quella, venuta l'hora di pranſo: dopò quello, ſi poſero a raglionare di molte coſe, alla fine il Portogheſe pregò Leonardo li diceſſe la cauſa de ſuoi mali, ch'egli ancora

30 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

cora li direbbe il suo: compiacette tosto Leonardo all'amico, & a punto li raccontò quanto l'era auuenuto da che parti da Cutri sua Patria, insinò alla sua venuta in Lisbona: il che recò al buon Portoghefe molta consolatione a sentire: & essendo egli ancora gran giocatore de Scacchi, tanto più li prese affettione: e dicendoli egli ancora, com'egli prima hauea detto gran tempo presa affettione ad vna sua Signora: la doue quella li fu ingrata: per lo che prese la seconda, con la quale accasossi en breue tempo morte se la tolse: restò talmente afflitto che non poteua dire se più dire si potesse. E fincome egli nel sonetto lamentossi di sua disgratia, così egli con alcuni versi come di sotto. Onde li disse ancora che molto intendete era egli del gioco de Scacchi: la onde s'egli era tale, quale si diceua. Li sarebbe stato di molto vtile: poiche il Rè Don Sebastiano molto si dilettaua di tal gioco, e nella sua Corte v'era un gran giocatore chiamato il Moro. Così fatto uenire i Scacchi ambe due si posero a giocare, oue Leonardo dimostrando quanto sapeua, il Portoghefe restò stupito: per lo che si dispose far si ch'egli giocasse auanti il suo Rè col Moro: ma uolse, ch'egli giocasse con detto Moro in sua casa, fando egli la disfida da sua parte, che molto amico l'era, il quale accettandola, al seguente giorno s'appontò, come nel Capitolo decimo dirassi.

DEL SIGNOR CARLO SALVIO.

De' Scacchi al gioco mai

Dico d'hauer perduto;

Che non habbia renduto

Pan per focaccia di gran lunga assai:

E chi m'hà vinto in tanto

Non reporti di lui la spoglia, e'l vanto.

Così Donna direi:

S' Amor per te mi vinse:

Hor che Morte t'estinse,

Tutte l'arme di lui spezzar vorrei:

E se tal'hor fui vinto,

A nouo assalto egli da me sia estinto.

Già vien con nouo gioco,

E con noui sbaratti

Fors'io fallisca i tratti:

Ma stando forte, e sodo al primo loco

Nulla li giouà l'arte;

Ne che scaccheggi, io già mi muto in parte.

Horsu spirto gentile

Reudimi pur sonento,

Nel

Nel pensier nella mente
 Segua di fedeltà l'antico stile :
 E che dopò tua morte
 T'ami non men ch'in vita il tuo consorte.
E se talhor mi toglie
 L'Alfier del mio Scacchiero,
 E i Fanti, e'l Cavaliero alle mie voglie
 Stan sempre fermi i Rocchi,
 E a mia difesa tali:
 Scocchi pur quanto vuol l'acuti strali.
Se la Donna è perduta,
 E ver, che langue il Rè:
 Ma pur con ferma sè,
 Di vincer spera e studio e arte muta.
 Ch'egli non venga matto:
 Et altri offenda, e se difenda a vn tratto.
Onde si scorga ignudo,
 E di faretra scarco,
 E de strali, e de l'arco
 Al mio di forte e'impenetrabil scudo.
 Amor cieco, e bendato
 Inerme hor resta, se ben resti alato.
E se noue ai me ch'udi,
 Gioca con altri homai
 Meo perduta l'hai:
 Ch'alla cieca giocar m'hai visto, e vedi:
 E sò l'astutie, e l'arti,
 Di te cieco Fanciul, ch'in me comparti.
Ti dè bastar, che meco
 Vincitor restasti:
 Quando il cor m'impiegasti,
 Per cui vissi contento ogn'hor seco :
 Ch'ancor ch'estinta sia,
 Resta la piaga al cor, che la desia.
Ne con nuoue bellezze
 Per tuo d'hauermi brami,
 E qual pesce con l'ami
 Di dolce esca minui ca a tua dolcezza,
 Che già è firmato il chiodo:
 Che s'el è sciolto, non è rotto il nodo.
Così in vn vinto resto,
 E vincitor nell'altro:

Discorso sopra il gioco di Scacchi

*En questo ardito, e scaltro :
Ma nel primo il pensier sempre v'arresto :
E così auuiene amore,
Che dal viuto sia vinto, il vincitore.*

Per quest' altri versi soggiunse il Portoghese al buon Leonardo appare il mio primo amore, e che da quello mi liberai, e nel secondo fui inuolto: doue per la morte di quella così doglioso viuo .

*Vn giorno meco Amore
Volse a Scacchi giocare .
E a lui toccò il tirare
Il primo tratto fuore
Del suo Rè spinse il Fante,
Et io con l'altro me l'oppongo auante .
Volse il gambitto ei farmi
Per uccidermi al primo:
Et io, che men l'estimo
Il Pedon vò a pigliarmi:
Onde sdegnossi tanto,
Che di mattarmi egli donossi vanto.
L' Alfiero al loco caccia
Quarto del suo compagno,
E quel suol far l'aragno
Con la sua tela a caccia,
Per prender la sua preda;
T'al spera egli d'hauermi, e che a lui ceda .
Ribatto i colpi io sempre
Li stò con fronte ardita,
Ne di lui la ferita
Temo, che'l cor mi stempre :
M'al fin fallisco vn tratto:
Onde fui vinto, e ne diuenni matto.
Ecco che a nuouo gioco
Acconcio i Scacchi, e dico,
Non si ceda al nemico
Al primo colpo il loco,
Et comincia di nuouo,
E più ardito l'incontro, e quel ritrouo.
Ma ei con nuouì tratti
L' Alfier mi talse, e i Rocchi:
Indi vols'ei che tocchi,
Empati altri sbaratti,*

Che

Che dimostrommi all' hora,
 Che prese il resto, con la donna ancora.
 Dicemi, che più sperie
 Che l' terzo matto dia:
 O patto il gioco sia.
 Falsi son tuoi pensieri,
 E or prendi del tuo ardire
 Degna mercè d'hauer sempre à seruire.
 Così vaga donzella:
 Ma crudele, & ingrata
 Volse, e haueffi amata
 (Abi più cruda, che bella)
 Così seruo molti anni
 Vissi con pene, e con tormenti, & affanni.
 M' al fin sdegnò mi sciolse
 Da sì dura prigionie:
 M' Amor venne Carbone:
 E di nouo m' inuolse
 A beltà noua il petto:
 Ma pietoso diuenne il suo dispetto.
 Se crudel fu la prima,
 Grata, e pietosa questa:
 E d' amarmi ben presta:
 Che di me fe gran stima:
 Ma non giouommi, (abi lasso)
 Che di lei morte, mi fe priuo, e casso.
 Hor di me Amore, e morte
 Trionfa, e l' altro, e l' vno
 Mi fa sempre digiuno
 De miei contenti, e sorte.
 Già prima Amor fu quello:
 Hor con morte mi dà l' altro flagello.
 Onde ben io dirò:
 Mal per me il gioco volsi:
 Che nel foco m' inuolsi:
 Oue sempre starò:
 Che dir non posso, e voglio,
 Qual maggior di due fusse il cordoglio.
 L'hauer sempre seruito
 Con ardente desio,
 E con affetto: ond' io
 Ne fui sì mal gradito:
 Ouer ch' a pensier miei
 Trouai il mio bene, & hanuto lo perdei.

E

Ouer

CAP. X.

ESendosi sparfa la fama, ch' vn giocatore Italiano volea giocare col Moro del pari, ciascheduno intendente del gioco venne in casa del Cavaliero Portoghefe, oue arriuato il Moro si posero a giocare al pari, ne si vedeuà altro che gabbitto di Rè, e di Donna, e giocando infino alla sera restorno di pari estima (non volendo Leonardo per all' hora forzarfi) tosto fù referato al Rè Don Sebastiano: per lo che al seguente di volse, che auanti a lui giocassero. Iui Leonardo mostrò il suo valore vincendo al Moro molti giochi: il che al Rè recò molto contento per la superba natura del Moro, che tutti i giocatori disprezzaua, stimandosi non hauer pari. Volse al seguente di vederli di nuouo, e restando similmente vincitore il buon Leonardo, il Rè li donò molte cose pretiose per premio, e lo chiamò il Cavaliero errante: perche a guisa dell' antichi Cavalieri vinceua i suoi rivali, & che i superbi humiliaua. Così Leonardo dimorò alcuni mesi col suo amico: un dì tolto licenza ritornò nella Corte, doue dalli suoi cari compagni fù molto caramente riceuto, a quali poi narrando quanto succeduto l' era radoppiò loro l' allegrezza; al seguente giorno andorno nella conuersatione, il che recò molto contento a tutti quelli Signori, & essendoui iui il buon Paolo, subito si pose a giocare, erano iui i più famosi giocatori di Spagna, & ancod' Italia, & molti Signori Spagnuoli, durò detra battaglia trè giorni continui, interpellatamente, solo la notte interponendosi: ne mai niuno restò uincitore; all' ultimo giorno restò Paolo perditore; il che o fusse stato per disordine fatto da Paolo, o per altra indispositione, li causò tale cordoglio, che'l giorno seguente senza dir nulla a niuno, si parti per disperato alla uolta d' Italia: lo che l' auuenne, si dirà appresso.

CAP. XI.

PArtitosi Paolo, restò solo Leonardo alcuni altri giorni nella Corte, dopoi si parti per la uolta di Napoli insieme con il Rodriguez, & il Rosces molto contenti, e carico detto Leonardo di moneta: non uolsero trattenersi a niuno luoco, non comportan doli ne anco l' animo di farsi uedere a
Geno-

Genoua, e giointi a Napoli vi ritrotorno, che buon giocatori erano, il Mauro, il Beneuentano, l'Ametrano, e'l Traino, e'l Genuino, giocatori come il Rosces poco meno, eccetto che il Mauro, il quale era simile al Rosces, e furono gran competitori dopoi. Restò dopò Leonardo in Napoli per Agente del Signor Principe di Bisignano: doue di nuouo che Paolo Boue ritornò dalla seruitù d'Algieri s'azzufforno auanti il Duca d'Osuna all' hora Vicerè in Napoli, & restorno di pari estima; partiffi dopò Leonardo per Cutri sua Patria, & a sua età di 45. anni di sua vita nella Corte del Signor Principe di Bisignano in Calabria, morì auuelenato per inuidia.

CAP. XII.

PArtito Paolo detto il Siracusano, arriuato in Barzellona iui imbarcatosi in vna tartana, nel golfo di Leone, fù fatto schiauo da Turchi da Corsari d'Algieri cò altri Christiani, che seco erano: ma essendo per sua buona sorte condotto in Algieri capitò in mano d'un Turco principale Signore, che inuaghitosi della sua presenza, già che molto galante egli era, e gentile nell'aspetto lo comprò, & portatolo in casa non le diede altro che fare solamente, che con vn altro schiauo tenesse acconcio, e polito il loco doue egli teneua conuersatione del gioco de Scacchi, il che quanto allegrezza recasse al Siracusano ciascheduno potrà pensarlo: e perche la conuersatione continuaua, vedendo Paolo che'l Padrone perdeua, chiamandolo da parte, li disse, che s'egli li prometteua la libertà li farebbe guadagnare molti denari, promise il buon Turco quanto egli chiedè: ma desideraua sapere il modo; li manifestò Paolo quanto egli sapeffe, e con esperienza li lo fè vedere, del che restò oltre modo allegro il Padrone: così preso appuntamento trà loro si concertorno in questo modo: che'l seguente giorno si facesse egli trouare a giocar insieme, e che vn Cauallo li desse d'auantaggio, e che li permettesse, che con altri potesse giocare a poco a poco, acciò potesse dar credenza quanto egli sapeffe, e seco giocassero, così appuntato si pose ad effetto il tutto: per lo che vedendo i giocatori il giocare di Paolo, egli sapendo ben simulare, a poco a poco guadagnò alcune centenara di scudi; alla fine scoprendosi, e dando auantaggio esorbitante, venne a maggior guadagno; volse dopò il Padrone con lui caminare il Regno d'Algieri, con la cui uscita al ritorno si ritrotorno carichi di molte migliaia di scudi; Onde il Padrone dando a Paolo la libertà li donò ancora due mila zecchini, e saluo con-

36 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

dotto li fè hauere; ritornò Paolo a Siracusa sua Patria, indi venne in Napoli, e di nuouo s'affrontò con Leonardo, come si è detto, e con altri giocatori; stette alcuni anni in casa del Signor Duca d'Vrbino cò salario di 300. scudi l'anno, indi partitosi se la facua in Genoua in casa d'vna Signora vedoua di famiglia Squarciafico p suo aggente: ma venuto di nuouo in Napoli risonandoci il Rosces, e'l Mauro, e'l Bencuetano nò volse altrimenti giocare, volendo coloro vantaggio da lui, giocò col Signor Gio: Domenico de Leonardis, e meco all'hora giouanetti, non potè guadagnarli con vn Pedone, ritornato in Milano l'accadè con vn giocatore da lui non conosciuto, che l'incantaua il vedere, laonde perditore restaua, e non sapendo la cagione, dicendo alcuna oratione colui non potè di quella sua arte auualersi, e perditore diuenne, ne giocare più volse, ritornò di nuouo in Napoli, e giocando meco di pari, succedè vn bellissimo gioco, che inuitandomi egli vedendo, che a cinque tratti io perdeua la Donna: io riuedendo, che con perdere la Donna a due tratti dopò l'inferraua la sua cò vn Rocco, e che vincitore diueniu, li rimitaua, del che accortosi il buon Paolo disse, i giouani possono più di vecchi, già voi sete in fiore, & auāzate, & io vecchio di 70. anni, questo vi basti, & io restarò con l'honor mio, credeami nò tanto vedessi, indi a trè giorni auuelenato morì dal seruitore per i suoi quatrini, fù atterrato a San Luigi presso al Palazzo Reale, & con molto honore, fu poi contesa tra il Mauro, e'l Rosces, e tra me, e'l Leonardis, per lo che si descriue la battaglia in questi versi.

DEL SIGNOR CARLO SALVIO.

CAnto l'arme non già di Marte, o Lira:
 Ma due guerrieri senz'a pari in terra,
 Ch'odio ne pur liuor li spinge, e tira:
 Ma sol gloria ne i Scacchi a farsi guerra:
 E se basso è il mio stil, roca mia lira
 Certa speme mi spinge, e'n ciò non erra:
 Che voi Signora degna la fate in tanto
 Che sia grato a ciascun questo mio canto.
 Voi mio Signore che deste il campo, e'l loco
 E l'arme insieme a sì famosi Heroi:
 Voi, ch' accendeste alla desida il foco,
 Per cui si venne alla battaglia poi:
 Onde si vidde del gambitto il gioca
 Quanto potè già mai farsi tra noi,
 Voi gradite mia historia, e che dir sono,
 Che quanto posso dar tanto vi dono.

Par.

Partiva il Sol co i suoi bei raggi il giorno:
 Ch' al campo dato il gran Caputi venne:
 Giunto era il Mauro poco auanti, e attorno
 Ragunanza d' Heroi tosto conuenne.
 Posti ambo all' incontro, e l' altri intorno,
 A sorte il Mauro il primo tratto ottenne:
 Ma pria partito il Sol da quei Signori
 Spinsero i due campion l'orpezz i fuori.
 Segue la pugna, e l' altro a l' vn sta a fronte
 Con maestrucuo arte, & ognun sul forte:
 Vengon spesso a ferirsi a voglie pronte:
 Ma guardigni si ben lungi da sorte.
 Motteggia il Mauro accio il Caputi a l' onte
 S' irrita, e si scompigli, e sta men forte:
 Ma quel tace, e sorride, e l' suo sorriso
 Rende al motteggiator smarrito il viso.
 Dopo più degni colpi al fin già resta
 L' vno, e l' altro campion con la Pedona.
 S' adira il Mauro, e tra se stesso arresta,
 Che non n' habbia la Palma, e la Corona.
 Si crucia l' altro, e n' voce rauca, e mesta,
 Tra se stesso rampogna; eccorri suona,
 De' sguardanti l' applauso, a dice in tanta
 Vguai d' ambe due fia, la gloria, e l' vanto.
 L' altier Caputi, che sentir non pote,
 Ch' altri dica, ch' a Scacchi egli habbia vguale;
 Crolla la testa, e con la man percote
 Lo Scacchiero, e agra s' degno, et ira assale,
 Guarda il ciel, la persona gira, e scote,
 E di mouo richiede il suo riuale.
 Con letitia colui prende l' inuito;
 E spera del suo ardir farlo pentito.
 E con nuoui pensieri, e nuoui assalti:
 Hor nel bianco saltando, & hor nel nero:
 Et hor cõ scarfi, hor lungi, hor bassi, hor alti
 Colpi fansi veder nel tauoliero.
 Vengono a noue prese, e nuoui appalti,
 Accio il dubbio s' acclari, e appaia il vero.
 Fortezza mostra l' vn, l' altro grand' arte
 Onde Pallade l' vn par, l' altro Marte.
 Vsc

Discorso sopra il gioco di Scacchi

*Vsci dal buon Caputi il primo danno:
 Per cui fu il Mauro sbigorrito, e morto,
 Che con l'arte sua istessa, e con l'inganno
 Teso al nemico, egli restaua absorto.
 Grida il Caputi, hò vinto, e non m'inganno,
 Dal tuo stesso schermit sei preso, e morto:
 Conobbe il Mauro in tanta il gioco estinto:
 Ma con nuouo pensier racquista il vinto.*

*Vinto non già, non già: ma vincitore
 Rispose il Mauro: e quel soggiunse, è vero,
 Che per presto fugarti, io fei l'errore:
 Ma il gioco è pur come sen stea primiero:
 Sì che parue fallace il mio primore,
 Soggiunse il Mauro, è falso il tuo pensiero;
 D'hauer mi vinto, e dir, che ciò sia stato
 Per fretta a non hauer mi il matto dato.*

*Crolla la testa quel, borbotta seto,
 Come gatto talhor mangi polmone:
 Mira intorno con occhio torto, e bieco
 I riguardanti a lui fauor non buoni.
 Quasi dire volesse, io non son cieco,
 Che non veda chi dà botte, e pontoni,
 Ride il Mauro, poi dice, altro ci vole
 A mostrar fatti, dar ciancie, e parole.*

*L'esser ghiotto a spennar spesso piccioni
 In te cagiona vn tanto stiuzzo, e rabbia,
 Fu già questo coi Goffi, e co' bobboni:
 A quai vti grattar spesso la scabbia:
 Meco non già che l'lampeggiare, e i tuoni
 Di tua braura a sò, quanto for'habbia:
 Dunque a menar le mani, hoggi tu attendi,
 Che ti bisogna acciò del tuo non spendi.*

*L'hauer scritto de' Scacchi a se non molte
 Gioca rispose l'altro, e stà in ceruello,
 A vedermi ben se pur sia pazzo, e stolto,
 E vinca goffi, e gente di burdello
 Ch'oltre a i buoni pippioni le penne hò tolto
 A Grifoni, & a Corb. & all'augello,
 Volante, e tu sarai hoggi colui,
 Che te medesmo lodi, e biasmi altrui.*

Con tai parole, e simili altre assai
 Si rampognano entramboi due riuali
 Vengono dopò ai fatti, ne giamai
 Tra lor scorgon si pur, punto ineguali.
 In tanto il Sol par che tramonti homai:
 Ne di vittoria alcun fa segni tali.
 Parteno al fine, & al seguente giorno
 S'appunta ogn'vn di lor facci ritorno.
 All'istess' hora, & al medesimo loco
 Tornano i due riuali, e l'altri istessi:
 Che tróuar si presenti a l'altro gioco,
 E miran di costor l'alti progressi
 Vince, e riuince il Mauro, e accese il foco
 Ai colpi del riuale, homai di smessi:
 Ma scorgendo di se vergogna tale
 S'oprò che vinse, e al Mauro resta uguale:
 Si scorge al fin da riguardanti, e vide,
 Che l'vn gioca più vago, e più sottile:
 L'altro con più fortezza al fin procede,
 E diuerso dal Mauro habbia il suo stile.
 Di forte, e duro a l'vn nome si diede;
 D'arte, e d'ingegna all'altro e più gentile:
 Muoue i pezz; il Caputi a grantardezza,
 L'altro con arte sì: ma con prestezza.
 Vdite voi Signori ciò che prometta
 Il buon Caputi disse, e s'en cià manca
 Mi mandate in burdel, con la staffetta
 S'io non vinco costui libero, e franca:
 E quando disse il Mauro, assien ch'aspetta
 Di sì forte guerrier, che mai vien manca
 L'assalto: egli rispose hor prendi il Gaggio,
 E vedrai tu daman s'el ver der' baggio.
 Con vn dolce sorriso il Mauro il prende:
 Indi dice, ch' a lui ancò conuiene,
 Secogiocchia a mamaria, e s'altro intende
 Al suo tanto valor malto sconuiene:
 Ma s'egli è ver quanto di lui s'attende
 D'accettarlo non sia fuori di speme.
 Nò nò disse colui, facciam quel prima:
 Che di questo non a come si stima.

Qued

40 **Discorso sopra il gioco di Scacchi.**

Questo solo mi basta il Mauro disse:

Doman dunque tu venga a darmi il matto:

Che vedrassi a cui il Ciel tanto prescisse:

Che saggio il vincitore sia il vinto matto.

Replica l'altro, a che piu tante risse

Gia già vedrassi il mio parlare in fatto.

Il loco, e l'ora istessa, et ai Signori

Siano nosco a guardar nostri furori .

Prende il Boue il Rui Lopes, & il Carriera

Salemanni, il Girone, e 'l'altri erranti:

Il Caputi dopoi, che partito era

Da sì nobil Signori, e circostanti:

Prende del Mauro il libro, e certo spera

Restare ei vincitore, e far l'astanti

Certi del suo valore, e c'habbia dato

Il matto al suo riuale, c'hauea giurato:

Veane al seguente giorno, e trona ancora

Il Mauro, e gli altri, e l'armi acconcia intaro:

Tocca al Caputi il tratto, e tira fuori

La Pedona del Rè, doue può quanto.

L'incontra il Mauro, e ben conobbe all'hora

Colui farli il gambitto, e darsi vanto,

Ch'egli sia vincitor, ch'a tanta offesa

Il Mauro desse solita difesa.

Ma colui, che maestro era a grand' arte,

Con difesa serbata, e già non scritta

Nel suo libro l'oppone, e tira a parte,

Che rende di colui, la morte afflitta.

Tace colui, e batte il colpo, e parte:

Et a man manca ferisce, & a man dritta

Scopre il Mauro l'aguato, e poi li dice,

Gambitto agiocato: or farsi non lice.

○ mal principio al giuramento dato,

Desti o Caputi, al Mauro li soggiunse .

Che mal conueniensi a vn Cavalier preggiate

Venir men di parola, e sì lo punse,

Che d'acuto corral men fora stato

La punta del dolor, che sopra giunse,

Tace, e nulla risponde, e all'altro gioto

Spera acquistare il già perduto loco.

Perda

Perde anco l'altro, e'l terzo; il quarto vince.
 E col quinto, e col sesto si rinfranca:
 E nuou' Argo si mostra, e nuouo Lince:
 Accio del giuramento egli non manca:
 Perde dopo di nuouo, inde riuence,
 E vicendeuolmente ogn'vn s'affranca:
 E così auuien, che'l vinto, e'l vincitore
 D'ugual preggio si stimi, e di valore.
M'al fin da riguardanti, già si vede
 In due giochi il Caputi esser perdente.
 Doppia palma al buon Mauro al fin si diede,
 Sì perche vinse, sì che'l gioco a mente
 Fè al altro ricusare, ou' egli il chiede.
 E di quanto promesse nulla mente
 Così confuso resta il vantatore,
 E con lode, & applauso il vincitore.
Altamente il Caputi, dentro al core
 Tiene di farne vn dì, aspra vendetta:
 E a leuarsi dal capo, vn tant'humore
 Nuouo loco egli cerca, e tempo aspetta:
 Tal si vede nel bosco il cacciatore,
 Sperar fiera con l'arco, e la saetta,
 Ne di disaggio cura: che patisca
 Pur che a la fine il suo pensier sortisca.
Si parte, e via sparisce com'vn vento:
 Dopo s'arresta alquanto, e scende al basso:
 Spera il Marano, in tanto pela il mento
 Come uscito di mente, e senno casto:
 Scende il Maran con passo tardi, e lento
 Cantando la canz.on, che fece il Tasso:
 Che comincia, Tu giochi a scacchi Amore;
 Sol per mi torre i rocchi del mio core:
Quanto bramauì hai visto, al Maran dice
 Il superbo Caputi, e accio tu veda:
 Che ingiusta è la sentenza, e che non lice
 Dar si la palma al Mauro, e ch'io ti ceda.
 Fà che di nuouo venga, e non di dice,
 Ch'egli già teco solo, altroue rieda:
 Che l'astanti caggion, d'vn tanto danno
 Furo, che nol vincesti, e non m'inganno.

F

Li

Discorso sopra il gioco di Scacchi

Li risponde il Mauro: doue a te piace,
 E douunque t'aggrada, il Mauro viene:
 Ma ti douresti al fin, pur darti pace:
 Ch' arte, e saper, di te egli più tiene.
 Tu più duro già sei, anco più audace,
 E nel parlar tieni gran forza, e speme.
 Con lui non gioua vsar simil mistiero:
 Ch' egli è più arguto, e più sottil guerriero.
 A che tante disfide, e tante proue,
 Già già più volte al paragon sei stato:
 Che più dunque ti spinge, o pur ti moue
 A far nuouo litiggi, e nuouo piato?
 Ti darà forse altra virtù il gran Gione,
 Mutando nouo loco, o nouo stato;
 Parte il Maran, pot' dice hor resta intanto:
 Che per troppo uantar, per du' hai il uanto.
 Parte il Maran & il Caputi, resta
 Con maggior ansia, e più confuso ogn' hora:
 Ma non per questo di parlar s'arresta:
 Ma sì sconcia, si batte, e discolora:
 Và nella stanza, e la famiglia mesta
 Rende dubbiosa, non s'uccida, o mora:
 Vinto al fin da stanchezza, ecco che dorme
 E dormendo a sospir pur segue l'orme.
 Già mio caro Signor fo pausa alquanto:
 Che con stile maggiore, e miglior lena,
 Canti del gran Caputi il duolo intanto,
 Che disperato a varij luoghi il mena:
 Hor mentre ei dorme, io mi riposo alquanto.
 Ne di finir due versi, io potrò a pena:
 Bastimi sol, che mentre ei dorme, è in atto
 Dir scacco, e di finir non possa matto.

CAP. XIII.

FVrono il Signor Mauro, e'l Rosces gran giocatori, & ambe
 due furono nella Corte di Spagna, e da gran sapere, e poco
 meno del Puttino come s'è detto, il Rosces poi insieme con
 Don Salvatore Albino detto il Beneuentano se ne morì nel-
 la Città di Palermo, hauendo prima molto ben guadagnato
 alcuno migliaio di scudi con giocare del pari col Signor Barone
 di Siciliano Signore di molta bontà, e liberalità essendo ricco, fe-

con

condo mi è stato detto di 24000. scudi d'intrata, il quale nõ voleva giocare se nõ con giocatori grandi, nõ curandosi di perdere, essẽdo egli gran giocatore; e s'alcuno v'andaua a lui inferiore non molto paggradiua, il Matiro era Gentilhuomo di molta qualità, & hauendo col Signor Principe di Gesualdo guadagnato da trẽ mila scudi si ritirò nella Grotteria sua Patria oue nella vecchiezza accasandosi con vna Gentildonna haue lasciato figlioli, & hoggi ancor viuono: occorse nell'Anno 1606. che venne il Signore Don Geronimo Cascio Siciliano della Città di Piazza giocatore di molta portata, & anco di belle lettere, venne dico in Napoli, & incontrandosi a giocare con Giouan Rodriques compagno del Rosces, lo guadagnò con la Pedona d'auantaggio, benchè colui allhora era vecchio, doue ritrouãdouisi il Signore Gio: Domenico de Leonardis vedendo il giocare del Cascio, volse che giocasse meco di pari, & esso, e'l Signore Pietro di Roggiero poco meno del Leonardis nel gioco Gentilhuomo della Città di Salerno, e Dottor di legge vennero a disfidarmi in casa del Signor Don Ferrante di Cardena, doue allhora si teneua la conuersatione; pigliò la mia parte il Signor Ferrante Galeoto Gentilhuomo di molta portata, e nel gioco della seconda classe, e'l Sig Gio: Gregorio Sacerdote da Catanzaro della istessa classe, & giocando vltimamente di scudi, auenne che il primo gioco volendo io fare il gambitto di donna a detto Signore Cascio, che a me toccò il primo tratto: egli facendomi il contragambitto fallãdo io il tratto nel prendere, perdei il gioco di trẽ, donde detto Signor Cascio mi burlaua dicendo essere stata forte, il che io sopportai al meglio che potei, onde venendo in me stesso in breue tempo restai poi vincitore in ducati vinti, & appuntatosi per lo seguente giorno auenne il medesimo, e così ancora nel terzo: ma venẽdo alla quarta proua hauẽdo io guadagnato da venti ducati, viddi che il Leonardo se li accostò all'orecchio, e si parti, e così anco il Roggiero, auenne che detto Signore Cascio si rinfrancò la perdenza di quel giorno, per il che venendo tutti alla conuersatione nel seguente di, il Cascio addimandò dal Leonardis, e Roggiero la parte loro delli ducati venti perduti, e da lui rinfrancati, già che leuorno la trauersa, in questo modo s'iscouerse il trattato, e dubitauano del Cascio, che ciò hauesse fatto per far loro burla, ma ben si chiarirno dopoi, & essendoli detto dal Signor Pomponio Nenna musico eccellente: ma pure giocatore di non poca stima, — perche esso Signor Leonardis hauea fatto simile cosa, disseli, perche credeua certo, che'l Signor Cascio guadagnato hauesse, e dopoi egli volea giocare col Cascio, e guadagnarli ogni cosa, replicolli il Nenna, se il Cascio hauesse

F 2

vinto,

44 Discorso sopra il gioco di Scacchi

vinto, il Saluio haurebbe anco vinto a lui, è lo chiari della sua al-
bafia, il detto Signor Cascio poi andando a Roma vinse Giulio
Cesare compagno del Puttino il primo di Roma, in casa dell'Ec-
cellenza del Sig. Giacobo Buoncompagno Duca di Sora Signore
tanto fauoreuole di persone virtuose, che non si può con humana
lingua esprimere, che ci vorrebbono Poemi intieri a narrare le sue
grandezze; ottenne per mezzo di detto Signore il beneficio da lui
bramato nella sua Patria di Giátro, che rende secondo mi fu detto
da 300. scudi. Fù anco a detto tempo il Signore Cesare delli Ponti
Gentilhuomo della Città di Taranto, il quale per le gran persecu-
zioni d'inimici fu necessario star lungi dalla sua Patria per alcuni
anni, e col gioco di Scacchi si trattenne nella Toscana senza spen-
dere del suo vn quatrino, doue poi alla sua Patria ritornò, passate
le borrasche predette.

Il Beneuentano fu gran giocatore ma huomo di molto ingegno
in altre cose di maneggio, e così anco nelle belle lettere, fu Poeta
satirico ancora, e per far burle a giocatori era il primo di tutti, sa-
pendo fingerè di tal modo, che tutti faceua inciampare non essen-
do conosciuto, e fè vna simile burla all'hoste di Quarata, che fe il
Puttino al Mocciaccio come s'è detto, egli insegnò a molti amici
come si poteuano guardare dalle astutie, che si poteua fare nel gio-
co de Scacchi.

Fù posto vn cartello per la Città di Napoli, che qualunque vo-
lesse giocare a Scacchi andasse in vna naue Inglese, che si giocaua
ceto scudi, v'andò egli insieme col Signor Scipione Genuino gio-
catore poco meno di lui, ma persona di molto garbo, e nel gioco fa-
ceto, di modo che perdendo, o vincendo faceua tutti ridere, doue
venendo al contrasto alla fine furono vincitori.

Auuenne che vn giorno giocando a Scacchi il Beneuentano col
Signor Fabritio di Fatio cittadino de principali della Città di Cap-
poa, v'andaua cinque scudi al gioco, era perduto dalla parte del
Fatio, ma essendo toccato da dietro s'auuertì del tratto in suo fa-
uore, e guadagnò il gioco, per lo che il Beneuentano sborsò li ducati
cinque, li quali hauendoli presi il Fatio, poi si volse al Beneuen-
tano, e disseli, eccou i vostri cinque scudi: & eccou i miei, perche io
il gioco l'hauca perduto, e non potena guadagnarlo in pensiero,
ma fui toccato, il Beneuentano rispose, eli, io prendo i miei, e restitui-
sco i tuoi, perche hai fatta sì degna attione.

Vi fù anco il Sig. Ferrante Marcellino della Mantea, il quale in-
segnò a tutti la difesa del Rè trasposto, e due mani, e non poter sal-
tare, al che esò a tutti daua vn Caualle d'auantaggio.

Auuenne che giocando col Signor Leonardis auanti l'Eccellenza
del

del Signor Conte di Lemos Vicerè nel Regno, restando io vincitore, fù fatta l'infra scritta ottava, la quale la còsignai al Sig. Ottauio Branaccio Cavaliero Napolitano, e del gioco de Scacchi molto amico la tenne detto Signore molto cara, ne volse mostrarla al detto Signor Leonardo, infino a tanto che fu data a detto Leonardis sotto altro nome come fusse venuta da Sicilia dal Signore Marano, che con molto suo gusto la mostraua a tutti dicendo esser successo tra il Marano, e'l Carrera doue mostrandola al detto Signor Ottauio, colui ridendo li mostrò l'originale, che era stata fatta per lui, per lo che detto Signor Leonardo stette vn'anno a non parlarmi,

L'ottava era in dialogo tra Saluio, e Leonardis.

S. Dimmi chi fu ne i Scacchi il più saputo ?

L. Il Puttino da Cutri, il Bouio appresso

Fù sodo, e forte l'vn l'altro più arguto,

Onde uguale n'auuen chiamarsi spesso.

S. Il terzo? L. Io sono. S. Hor se tu hauesti hauuto

Di me vittoria ou' io t'hò vinto, e oppresso,

Che più diresti? L. Io ben direi da vero,

Che dell'altro, e dell'vn sarei il primiero.

Auuenne ancora, che detto Signor Leonardo mi sfidò a fare il gambitto, e che io sia forzato a prendere la Pedona, e difenderla, per lo che nell'infra scritto sonetto si descriue detto gambitto, e fù successo.

Sfidommi a Scacchi il gran Leonardo, e volse

Seco giocassi, e a lui sortissi il tratto

Ei comincia, io l'incontro, ei ponfi in atto

Di gambitto & al pigliar tosto m'innolse.

Segue egli il gioco, el suo Cavallo sciolse,

Io il Pedon del Cauall quanto può vn tratto,

Ei l'Alfier, io rispingo, ei fugge, io al matto

Corro, egli il Rè moue, el colpo suolse.

Grida egli hò vinto, hor cedi, e a me dà il vanto

Troppo ardisti a venir meco al contrasto,

Che'n tal mistier, tu non sei meco uguale.

Conobbi il tiro, e a lui mi volgo in tanto,

Difesi, il vincitor vinto è rimasto.

A cader v'è thi troppo in alto sale.

Ecco che'l tuo rivale

T'hà vinto, e poi ti dice

Gambitto a giocator farsi non lice!

M'auuen-

46 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

M'auenne anco vn fatto degno di raccontarsi, e si fù N. e' l' M. ambe due Gentilhuomini Spagnoli, e giocatori del pari: venendo ad vn partito di gioco ordinario, venne detto Signor N. a ritrouarmi, li facesse piacere insegnarli il modo dell' offesa, li compiacqui con promettermi egli non farlo col M. partito egli da me oprò detto gioco con M. e li guadagnò trenta scudi; per lo che la mattina seguente detto Signor M. venne da me, non sapendo, che detto Signor N. vi fusse stato, e mi disse quanto era occorso, disseli il vero, e quanto m' hauea promesso il Signor N. e perche colui era venuto meno di parola, insegnai al detto il contra tratto: per lo che colui giocando poi con N. li guadagnò i suoi, & altri tanti, la seguente mattina venne il N. e si lamentò del successo, disseli non sapesse altro: perche io hauea insegnato M. atteso che esso non volse mantenere lo che hauea promesso.

Succedi vn' altro fatto tra il Signor Don Antonio Mancino, & vn' altro Prete di Mataluni, soleua il detto Dc: Antonio giocare con detto Prete, con darli vn Rocco, & vn Alfiero, altre volte due pezzi, altre volte vn Rocco, el R è trasposto: venendo a giocare, & a che partito si volesse giocare, disse D. Antonio con li due pezzi, & ponendoli a gioco, inauedutamente si leuò dal tauoliere il Rocco, el' Alfiero, il Prete tacque, giocommo molti giochi, ne mai detto Signor D. Antonio s' auuidde del detto auantaggio: all' vltimo gioco se ne accorse, per lo che quattro giochi c' hauea perduti non voleua pagarli, il Prete diceua, ch' era tenuto, perche a quello partito ci haueua giocato altre volte, e douea auuertire con che giocaua, furono da me per la sentenza, disseli, che la inauertenza di Don Antonio non douea essere impune, la malitia del contrario non douea hauere vtile, el giudice non douea stare senza la sua propina, e così s' osseruò, pagando detto Signor Don Antonio la terza parte.

Succedi vn fatto d' vn galan' huomo giocator de scacchi da Sorrento, il quale ritrouandosi in Palermo s' abbattè a giocare con vn Barone ricco, accostò del quale quando si giocaua vi staua vn Medico giocator, come il Sorrentino: per lo che non poteua colui vincere, del che essendo s' accorto, andò a ritrouare il Medico alla sua casa, e li disse: già vedo, che V. S. m' è contra col Signor tale la priego mi sia in aiuto, che io voglio darli la parte: & acciò colui creda che V. S. non participi meco, prenda con quello còtro di me la quarta parte, per lo che dopoi quello, che si guadagnerà tolta detta quartaparte ci lo spartiremo; si contentò il buon Medico, & essendosi fatto conforme l' appuntamento, giocando li predetti, il Sorrentino sempre andò di pari col Barone infino al tardi: per lo che

che partito il Medico, quelli continuando il gioco fino a giorno, il Prete guadagnò 60 scudi; subito albescendo si parti, & andò dal Medico, dicendoli, c'hauea perduto dueati sessanta, e che sua Signoria douea darli scudi trenta, il Medico disse non essere tenuto, perche la parte, esso l'intendeva insino ch'egli stette al gioco; gridaua il Serenissimo finger do gran sdegno, alla fine li disse, dunque in buona conscienza tu questo dici? e colui dicendo di sì, colui partissi, & andando al molo trouando viaggio per Messina si parti, & il Medico fù necessitato pagare la quarta parte al Barone di quello, c'hauea perduto.

Non tacerò come Don Mariato Marano da Sciortino riusci vn giocatore eccellente assai più di quello, che era prima, che fù in Napoli: per lo che andando in Corte del nostro Rè Filippo IV. giocò più volte auanti Sua Maestà, e con molto gusto del Rè, e vinse tutti, e quando credea nelle sue felicità stare, se ne morì, iui ritrouò Giacchino Greco, il quale essendo vn pouero giouane, essendo andato per diuersi paesi ricapitò in Parigi: doue guadagnò cinque mila scudi: dopoi volse andare in Inghilterra, doue stè in forse di perdere la vita, e fù rubbato quanto portaua; dopoi ritornò in Parigi, e ricuperatossi alquanto, si parti, & andò in Corte doue fu ritrouato dal Marano suo riuale: ma di lui migliore. Si parti dopò detto Giacchino, & andò con un Signor grande nell'Indie doue si morì, e lasciò il tutto a Padri Gesuiti, questo l'hò inteso dal gran Medico Sig. Paulo Emilio Ferrero Napolitano, all' hora Medico della Reggina di Francia, & anco dopoi di Spagna, hoggi Protomedico in Napoli per Sua Maestà Filippo Quarto, uedasi dunque quanto per simile uirtù l'huomo arriui.

Solo mi resta scriuere qui sotto con una ottaua che tra due giocatori succedi con bone pugna, uno chiamato il Papparone, e l'altro il Principe delli Scacchi.

DEL SIGNOR CARLO SALVIO.

*Pugna il Principe de Scacchi, el Papparone
L'vn mena al naso, l'altro all'occhi tira,
Inde di sotto l'vn l'altro si pone,
E l'vno, e l'altro a la vittoria aspira
Restano al fin di pari alla renzone
Deposto già tra lor e l'odio, e l'ira,
Che mentre l'occhio l'vn liuido mostra,
E l'altro il naso vguale parne la giostra.*

Que-

48 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

Questi seguenti versi furono fatti nella vecchiezza del Signor Mauro.

*Cari Scacchi, e Scacchier da me pregiati,
Che'n voi gran tēpo ottenni il preggio, el vāto
E di tal modo et tanto,
Che fra primi l'honori a me fur dati,
Ecco vi lascio in loco
Di mie vittorie segno al vostro gioco.
Così vecchio guerrier tal'hor s'intende
Dopò molte battaglie, e varie imprese
Depor l'arme, e l'arnese,
E le spoglie nemiche in alto appende
Con vn motto, che dice,
Questo il tempo richiede altro non lice.*

Il Fine del Secondo Libro.



APQ.

A P O L O G I A ⁴⁹

Contra il Carrera.

Libro Terzo.



Auendo posto in luce il suo libro il Signor Don Pietro Carrera, furo molti, che lo comprorno, e fra l'altri vi fù il molto Reuerendo Don Gio: Donato d'Aulisa Primicerio nella Colleggiata Chiesa di Bagnuolo mio molto amico, e parente, huomo di molte belle lettere, e del gioco de Scacchi molto intendente, & esédosi giontato con molti amici, e compatrioti a leggere detto libro, con molto gusto, cioè i suoi discorsi, i quali veramente sono molto curiosi, e vaghi, recádo diletto grande a Lettori: ma venendo alli sbaratti inuiorno a me detto libro, acciò lo vedesse, e de detti sbaratti deffi loro ragguaglio, di che carata fusse; volsi compiacere all'amici, e vedendolo minutamente, cioè li principij del gioco del pari, vi ritrouai molti errori come più a basso si leggeranno, e perche in due luoghi egli tacciaua il mio libro, ritornai alli medesimi amici il detto libro, accennando l'errori di quello, e la mia difesa, facendo, e dandone pensiero a Scipione de Rogata huomo di mia casa, e del gioco intendente, che fusse con detti Signori, e che loro scriueua notafero molto bene, auuenne, che arriuando in Bagnuolo comune Patria, s'abbattè al primo con detto Signor de Aulisa, il quale chiamati l'amici cominciorno a far pensiero alli miei scritti, e vedere s'erano sufficienti l'errori notati nel Carrera, e la mia difesa: laonde disse il Rogata, che vi pare dello che dice il Saluio, rispose il Signore Aulisa in questo modo, In quanto posso considerare, il Carrera in due cose taccia il Saluio: la prima, ch'egli nella sua scacciaide con sconcie parole hab-

G bia

50 Discorso sopra il gioco di Scacchi

bia nominato vn giocatore de Scacchi, che gioca alla cieca, e non sappia chi si sia, come nel principio dell'opera si vede, e che sconcie parole habbia detto.

L'altra raccia si è nel gambitto di Donna cap. 24. doue dice, che il tratto del Saluio non sia buono, ma il suo: il Saluio nel primo riduargoisce il Carrera che malamente s'habbia portato, per non dire da ignorante, poiche questo in lui non può pensare, e nel secondo, che poco ne sappia del gioco.

Rog. che vi pare a voi Signor Don Gio: Donato delle raggioni del Saluio? Aul. in quãto alla prima le scócie parole, io non le vedo, ne che pecchi il dire del Saluio, perche il Carrera non l'esprime, e mentre egli taccia il Saluio, egli stesso si condanna, che non intende quello, che i sordi sentiriano, & i ciechi vederebbono R. come a dire, A. dice il Carrera, che esso non intende chi si fusse il giocatore alla cieca, & iui si vede espresamente che sia esso Saluio, R. e come; A. poiche dice, che farà vn giocatore, che giocarà in quel modo, e mandarà in luce due suoi libri, l' vno a nome del Sig. Reg. di Costanzo, e l'altro del Signore Visitatore, i quali due libri il Carrera hauea in suo potere, e l'hauea ben letti, e leggeua all' hora, talche mentre esso non intende l' vno, ne anco è marauiglia non intenda l'altro, e sia allucinato in questo; R. certo che mi pare cosa chiara; ma al secondo capo, che dicete? A. dice il Saluio, che'l suo tratto è buono, e quello del Carrera è cattiuo, e quando vorrà venire al fatto egli stà pronto, e che li dispiace non poter dire altro, perche se non si viene all'atto pratico, non si può in carta ponere cosa alcuna; e dice che non è boccone da giocatore della carta come il Carrera, poiche non volendo stare il Saluio a suo sapere hà conferito col Signor Leonardis, e Sig. Arminio giocatori di prima classe, e vi sono abbisso di tratti da tutte le parti, & vn tratto che si trauede il gioco si perde, oltre che detto Saluio la detta difesa dal primo nõ la pone delle pfecte, ma che si possa fare, R. Sig. Au lisa voi che ne dite? A. io per me non posso dirne altro solo che, mentre il Saluio dice questo, e che vuole mantenerlo, doue è l'esperienza non è bisogno dar raggioni, esso sà più di noi, R. dell'errori notati dal Saluio che vi pare? A. vediamola di gratia col tauliero auanti R. eccolo a punto vna con li Scacchi. A. accogiali in tanto ch'io leggerò nel primo capitolo lib. 6. fol. 367. in verbo excep. il tratto di Rui Lopes fol. 370. vers. quando, si dice, che è Matto pigliando, a che proposito far altro gioco fol. 371. in verbo auuertimento della quarta, &c. si dice a che proposito mentre si dice il tratto vero ponere l'altri più lunghi fol. 379. in verbo excep. mentre sono tratti chiari a che fine fol. 380. cap. 3. nel fine, e mala-

malamente detto nel verbo che dice e meglio dice bene più basso, e de Rui Lopes, e del Saluio fol. 384. in excep. è in fauore e falsa la spinta della Pedona della donna del nero, perche il bianco cambiando la ped. del Rè, e saltando il gioco va male per lo nero, se pure egli dirà all'uso di Sicilia nõ è così fol. 385. cap. 7. mi pare la più bella cosa del mondo far l'offesa bona, e la peggiore difesa che possa farsi cap. 8. il gioco è pessimo giocandosi che si fissa f. 389. vers. il Rè bianco vada, &c. vi è errore cõ tratto meno per lo nero, e più oltre nel verbo cauallo vers. 13. è gioco pessimo, e falso il cap. 11. fol. 395. e del Lopes, e Saluio. nel cap. 12. taccia il Lopes, & esso fa errore grande doue quello dice bene, perche sel B. a tempo che giocò il Rocco alla casa dell' Alf. di Rè hauesse saltato cõ lo Rè alla casa del Cauallo, e col Rocco alla casa dell' Alf. con perdere il suo Cauallo vince il gioco, vedasi che così è: ma con molti tratti appresso cap. 13. fol. 399. pessima difesa cap. 14. fol. 401. vers. il bianco li manda, sel B. non spinge la Ped. del Rocco quanto va: gioca l' Alf. di Rè alla 3. di Donna se si gioca a saltare il N. stà male benchè sia ancora mala difesa cap. 13. fol. 402. per perdere è il più bel modo di gabbitto che si possa fare f. 405. in vers. excep. in fauore, vedesi che s'el B. fugge con l' Alfiero alla 2. il N. gioca la ped. del Rè due case, dice male: ma vna casa fol. 420. verb. auuertimento al nero è falso cap. 24. contra il Saluio si è risposto fol. 425. verb. auuertimento è falso, perche vince il bianco cap. 26. e dal Lopes, e Saluio fol. 427. in verb. except. e del Saluio questi sono l'errori notati disse l'Aulisa al Rogati, i quali già vedendoli ad vno ad vno si potrà vedere la verità, R. in questo non accade troppo faticarci, perche con più comodo li vederemo, che più dunque il Saluio vi manda scritto, Aul. dice egli non volere passare oltre all'altri giochi posti dal Carrera, perche sono giochi di partito, doue non c'è certa scienza, e sicurtà, ne vuole egli censurare altri se non doue esso uiene tacciato, dice egli di più, acciò si creda che il giocare alla cieca senza sentire, ne vedere: ma col tatto solamēte, ne sia stato egli l'inuatore, & altri l'abbiano uisto. R. e quali. Aul. dice egli, che fra Signori grandi, fu il primo il Conte di Benanento, il quale hauendo hauuto di ciò relatione dal Signor Fuluio di Costanzo Decano del Collaterale, e Marchese di Corleto tanto affettionato padrone del Saluio non uolse mai darui credenza se non lo uedeua in atto, come già uide, la onde poi tutti i Vicerè suoi successori nel Regno uolsero ciò uedere infino ad hora, e'l Signor Don Francesco di Castro all' hora Ambasciatore in Roma per Sua Maestà in ogni modo uolse uederlo chiamandolo con molta instanza che u'andasse, e tra Signori Vfficiali ne può ben dare testimonia-

52 Discorso sopra il oco di Scacchi

nianza il Signor Presidente del S.C. Don Pietro Giordano Vrsino, il Sig. Pietr' Ant. Carauita, il Sig. Camillo del Pezzo, il Sig. Andrea Prouenzale, il Signor Scipione Teodoro, il Signore Hettore Capece Latro, Auuocati a quel tempo primarij nel S. C. ou' hoggi tra primi, e più dotti Consiglieri con tante lor lode risiedono ministrando giustitia con ogni integrità, e bontà, che a Ministri tali si conuiene, non eccettuando però l'altri, che con non meno bontà, e valore faccino il medesimo: fra quali anco il Consigliero Salinas Decano del S.C. fu quello, che volse che'l Saluo andasse in Roma a ritrouare il detto Signor Conte, & in casa del Signor Marchese di Corleto giocando con detto Signor Marchese, & anco col Signor Principe di Colle d'Anchise nipote del detto Signor Marchese, & col Signor Don Flaminio di Constanzo suo figlio Cōsigliero, hoggi tanto lodato, e per dottrina, e per bontà tra primi che siano, oue a pena preso il dottorato con tanta sua lode hauea esercitato per molti anni l'vfficio di Giudice della Grā Corte della Vicaria e nel Ciuile, e nel Criminale, più volte si è visto, indi nell'honoreuole Accademia, che si tenea nella casa del Signor Ascanio Carrafa di detto gioco, doue non v'erano altro che Cavalieri, e Dottori, e Preti, che ueneuano a spassarsi, oue hoggi non meno fiorisce in casa del Signor Alessandro Rouito Giudice della Gran Corte della Vicaria, & Auuocato fiscale, della Prouincia di Cosenza di Calabria, gentilhuomo non solo per natura, ma per costumi, e virtuose qualità, poiche e per dottrina, e bontà punto non degenera dal Signor Reggente Scipione Rouito suo padre così noto a tutti, doue Cavalieri, & Titulati vi vengono trattenendosi, quando tra loro, e quādo con i principali giocatori si spassano, tra quali il primo è il Signor Gio: Domenico d'Arminio, primo fra primi giocatori; della seconda classe, poi il Reuerendo Don Mario di Gratia, il Signor Domitio Falanga, il Reuerendo Don Antonio Mancino, il Reuerendo Don Nicodemo, tra quali nella medesima classe concorre il Signor Marchese di Monteforte, e della terza classe vi è il Signor Murio d'Alessandro, il Dottor Oratio Conte, il Signor Mario di Bologna, il Signor Giouanni Miraballo Cavalieri Napolitani, & anco il Signor Marchese di Santo Mango, dopoi questi Signori viene il Sig. Dor: Gio: Battista Magnati, il Dottor Leonardo de Zitellis, il Sig. Giuseppe Spinello, nō lasciādo da parte il Dottor Gio: Battista Basalotto, e Cesare d'Aulisa, il primo nella terza classe, e'l secondo nella classe seconda giocando anch'egli di memoria, essendo egli nostro paesano, tal' hora che in Napoli accade che vi vada. E tra principianti giouanetti il Signor Duca di Castel Saracino

e'l Signor Thomaso Rouito jambe due fratelli carnali, e nipoti del detto Signor Reggète, e di detto Alessandro, quali tutti fauoriscono detta conuerfatione, e quando tal' hora manca il giocare, o di belle lettere, o d' historie si parla.

R. Parmi, che vi sia scritto non sò che altro. A. Dice egli, che questo discorso l'ha fatto per due cose, primo acciò veda il Signor Carrera, che doue il Saluio haue errato a non saperfi esplicare con acconcie parole, dato, e non concesso che ciò sia, egli non hà saputo intendere lo che leggeua, per lo che è stato peggiore il suo errore, che quello, del Saluio.

Secondo, che l'errori notati dal detto Signor Carrera contra il Lopes, si veda, che sia il contrario, e non conteniua tacciare altri, c'hanno scritto bene, e sono stati eccellenti giocatori, e si douea tacciarli, almeno douea dire quelli, che veramente ci sono al Lopes, & al Saluio, che per errori di Stampa, o d'inauuertenza ve ne sono alcuni, & espurgare prima i suoi benche, ne l'vno, ne l'altro douea farli: ma dire bene d'og'uno. R. Cosa veramente degna, che da ciascuno deue farsi, ma che più vi è? A. Nota il Saluio nel suo libronel cap. 1. 3. & 4. saltandosi che'l Rocco non possa andare alla casa del Rè, non si può giocare detto sbaratto.

L'altro c. ad ogni modo, il c. 10. come s'è detto nelli due primi, il resto poi ad ogni gioco si può adattare, come nella Tauola si noterà.

R. dite di gratia il resto. A. a tempo fratello a poco a poco leggerassi il tutto. Soggiunge queste altre parole, li restano dunque due cose, la prima rispondere ad vna obiertione fattali da vn valente giocatore al 4. cap. del suo primo libro, la seconda di fare altri modi di gambitto da prima non posti.

Nel 4. cap. dunque versic. vii. fol. 45. doue dice il N. gioca la Pedina dell' Alf. di Donna vna casa, se per sorte detto N. non vorrà fare detta giocata, ma hauesse giocata la Ped. del Ca. di Rè vna casa, il B. spinga la Ped. di Don. due case, el N. giochi l' Alf. di Rè alla seconda del suo Cau. questa giocata sarebbe eccellente se'l B. non giocasse l' Alf. di Don. alla quinta del Cau. di Rè: perche il N. hauendo tempo di giocare il Rocco del Rè alla casa dell' Alf. rimediarebbe a fatti suoi, per lo che detta offesa ne anco va bene. R. vi sono due altre parole, ditele di gratia. A. Dice il Saluio, che si marauiglia assai come il Sign. Don Pietro Carrera essendo così buon giocatore, per essere stato due volte nella Città di Napoli, inuitato dal Marano, che venisse dall' Illustriss. Signore Ascanio Carrafa, doue si teneua conuerfatione, non vi fusse venuto, laonde per lo contrario il Signor Don Geronimo Cascio a pena era
gion-

34 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

giunto in Napoli, che dimostrò il suo sapere, e questo basti.

Gambitto, il quale da che hò giocato a Scacchi mai m'è peruenuto a notizia, hauendo giocato co i primi giocatori, che s'hanno saputo, i quali hanno caminato diuerse parti del Mondo, e tal cosa loro non è accaduto, & essendomi dato vn libro scritto in lingua Portoghese, el' hò ritrouato scritto, & per non fraudare gli altri hò voluto ponere questo il primo, il quale credo, che sia il primo dell'altri nella fortigliezza.

Gambitto Cap. I.

Giocherà il N. la Ped. del Rè quanto vâ, e'l B. l'istesso, e'l N. la Ped. dell' Alf. di Rè quanto vâ, el B. la prende, e'l N. gioca il Cau. alla 3. dell' Alf. del Rè, el B. la Ped. del C. quâto vâ, el N. l' Alf. alla 4. dell' altro Alf. el B. respinge la Ped. del C. vn'altra casa, e'l N. il C. alla 5. del suo Rè, el B. dica Scacco † cõ la Don. alla 5. del Rocco, el N. il Rè alla casa dell' Alf. † el B. il Ca. del Rè alla 3. del suo Alf. questo gioco per esser strauagante a prima vista è bellissimo in effetto, e ne seguono l'infra scritti tratti, giocando dunque il B. il C. alla 3. dell' Alf. sel N. prenderà la Ped. dell' Alf. col Cauallo, il B. spingerà la Ped. di Donna quanto vâ, guadagna vn pezzo, ouero due pezzi, perdendo esso vn Rocco.

Ma se prenderà detta Ped. non con detto Cau. ma con l' Alf. il B. giochi il Rè alla casa di sua Donna, e se'l N. ritirerà l' Alf. alla 3. di Cau. di Donna, il B. giochi il Cau. alla 4. del Rocco, e se'l N. darà scacco col Cau. alla 2. dell' Alf. per prendere il Rocco, il B. gioca il Rè alla sua casa, e vincerà il gioco.

Ma se'l N. a tempo ritirò l' Alf. alla 3. del Ca. di Donna l' hauesse giocato alla 4. dell' Alf. di Donna, il B. spinga la Ped. del Cau. di Donna quanto vâ, el N. prendendo il B. giochi la Ped. dell' Alf. di Don. vna casa, doue se'l N. ritira l' Alf. alla 3. di sua Donna, il B. giochi la Ped. di Donna vna casa, doue il N. se fugge il Cauallo, e darà Scacco, il B. giochi il Rè alla casa 2. dell' Alf. e dopo il Cau. alla 4. del Rocco, e viene quello di prima, e se nõ vorrà dar scacco, ma fugge col Cau. altroue, il B. giochi il Cau. come di sopra.

Auuerassi, che se'l N. a tempo si ritirò alla 3. della Donna, il suo Alfiero gi. casse altroue, il B. col Cau. prenda la Ped. del Rè, e viene l'istesso prima.

Cap. II. del medesimo.

Stando il gioco insino alla prima † non volendo il B. dar Scacco con la Donna alla 5. del Rocco: ma giochi il Cau. del Rè alla

alla 3. del Rocco, sel N. pigliarà la Ped. del Cau. col suo Cau. il B. dice Scacco con la Don. alla 5. del Rocco, doue il N. si coprirà forzatamente col Cauallo. el B. spingendo la Ped. della Don. quanto vā, sel N. prenderà con l' Alf. il B. giocando l' Alf. di Do. alla 5. di Cau. toglie per forza la Do. al N. ma sel N. prende con la Ped. il B. spinga la Ped. radopp. el N. farà forzato fuggire l' Alf. e si dà scacco, il B. si copri con la Ped. dell' Alf. di Donna doue il N. si vede star male chiaramente.

In questo vltimo gioco fallenza, se a tempo, che il Nero preffo col Cau. la Ped. del Cau. del B. detto B. non hauesse voluto dare scacco con la Don. come di sopra, ma preffo il Cau. col suo Cau. il N. prendendo con la Don. ancor che para tratto fallace, che spingendo il Bianco la Ped. di Don. quanto vā offenda l' Alf. del N. e la Don. nulladimeno fuggendo il N. la Don. alla 5. del Rocco, se perderà l' Alf. guadagnerà il Rocco del B. con dar scacco alla 4. del R. e B.

Cap. III. Dell' istesso.

STando il gioco allo segno della prima † doue il B. giocò il Ca. del R. e alla 3. del suo Alf. il N. non hauesse voluto perdere la Ped. del B. ne col Cau. ne con l' Alf. ma giocato hauesse la Ped. di Don. vna casa, il B. giochi la Ped. di Donna vna casa, doue il N. se prenderà la Ped. dell' Alf. col Cau. il B. spingendo la Ped. di Don. vn'altra casa viene il gioco di prima.

Ma sel N. non hauesse spinta la Ped. vna casa di sua Don. ma doue, il B. spinga la Ped. di Don. vna casa, doue il N. fuggendo il Cau. alla 3. di Don. il B. spinga la Ped. radoppiata.

Ma sel N. non hauesse fatto niuna di dette due giocate, ma giocato il Cau. di Don. alla 3. di sub Alf. il B. giochi l' Alf. di R. e alla 5. del Cau. di sua Don. e sel N. giocarà detto Cau. alla 5. di sua Don. il B. lo prenda col suo Cau. e poi spinga la Ped. di Don. vna casa, e sel N. non volesse giocare detto Cau. ma spingere la Ped. di Donna vna, o due case, il B. prenda il Cau. con l' Alf. e poi spinga la Ped. di Don. vna casa, ma se l' N. non facesse nulla di detto giocare, ma giocasse la Don. alla 2. del R. e, el B. prenda detto Cau. con l' Alf. e poi spinga la Ped. della Don. vna casa, doue sel N. pigliarà la Ped. sempre viene il primo tratto del principio dà due pezzi per vn Rocco, e se fugge il Cau. il B. spinga la Ped. radopp.

E questo basta dire in questo modo di gambitto, poiche sono i migliori, che si voleffi dire quanto potesse occorrere minutamente farebbe

56 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

farebbe vn non mai finire, questo si fa per persone prouette, non accade altro a questo tratto.

Cap.IV. Del medesimo.

Giocarà il Nero la Ped. del Rè quanto uà, el B. l'istesso, el N. la Ped. dell' Alf. quanto uà, el B. la prende, el N. il Cau. del Rè alla 3. dell' Alf. el B. la Pedina del Cau. quanto uà, el N. la Ped. del Rocco di Rè quanto uà, el B. la Ped. del Cau. vn'altra casa, el N. il Cau. alla 5. del suo Rè, el B. giocarà la Donna alla seconda di suo Rè † el N. prende col Cau. la Ped. del Cau. el B. spinga la Ped. dell' Alf. quanto uà, el N. il Cau. alla 2. del suo Alf. el B. prende la Ped. del N. con la Ped. dell' Alf. el N. dia scacco con la Don. alla 5. del Rocco di Rè, el B. fugga il Rè alla Casa di Don. el N. giochi la Don. alla 4. dell' Alf. di Rè B. el B. giochi il Cau. di Rè alla 3. dell' Alf. el N. prenda la Ped. che stà alla 4. del suo Alf. el B. spinga la Ped. di Don. quanto uà, questo gioco haue buona compositione ancorché non s'auanzi, e maggiormente giocandosi alla Spagnola.

Cap.V. Del medesimo.

Si giocarà per l'una, e l'altra parte infino al segno della † sel N. a tempo che pigliò la Pedina del Cau. col suo Cau. hauesse giocata la Ped. di Don. due case, il B. giochi la Ped. del suo Alf. quanto uà, doue sel N. prenderà la detta Ped. cò quella del Rè perderà un pezzo, per lo che sarà meglio pigliar la Ped. radopp. con l' Alf. di Donna, el B. giochi la Ped. di Donna una casa, el N. giochi l' Alf. alla 5. del Cau. di Rè, el B. il Cau. alla 3. del suo Alf. el N. il Cau. di Don. alla 3. del suo Alf. el B. sarà forzato giocare la Ped. dell' Al. di Don. una casa, el N. prenda il Cau. con l' Alf. el B. prenda con la Don. el N. ritiri il Cau. alla 3. di Don. o alla 4. dell' Alf. di Don. se alla 3. il B. prenda la Ped. della Don. con la sua Don.

Ma sel N. ritira il Cau. alla 4. dell' Alf. il B. spinga la Ped. del Cau. di Donna quanto uà, doue il N. sarà forzato fuggire il Cau. doue se si giocarà alla Spagnola potrà perdere la Ped. del Rè nero con la Ped. dell' Alf. ma se giocarassi alla Napolitana, non preda, ma spinga la Ped. dell' Alf. di Rè un'altra casa.

Cap.

Cap. VI. del medesimo.

Giocarà il N. la Ped. del Rè quanto v`a, el B. il medesimo, el N. la Ped. dell' Alf. di Rè quanto v`a, el B. la prenda, el N. il Cau. del Rè alla terza del suo Alf. el B. la Ped. del Cau. quanto v`a, el N. l' Alf. del Rè alla 3. dell' altro, el B. spenga la Ped. del Cau. vn' altra casa, el N. il Cau. alla 5. di suo Rè, el B. dirà scacco con la Donna alla 5. del Rocco, el N. il Rè alla casa del suo Alf. el B. il Cavallo del Rè alla terza del Rocco, el N. la Ped. della Donna quanto v`a, el B. spinga la Ped. raddopp. vn' altra casa, el N. spinga la Ped. del Cau. vna casa, el B. dica scacco con la Donna alla sesta del Rocco, el N. alla 2. dell' Alf. col Rè, el B. scacco con la Donna alla 7. del Cau. el N. col Rè alla 3. di se stesso, el B. l' Alf. alla 2. del Cau. el N. ritiri il Cau. alla 3. di sua Donna, el Bianco salti col Rè alla casa del Cau. e col Rocco alla casa del Rè, el N. giochi il Cau. alla 4. dell' Alf. di Rè, el B. dia scacco col Cau. alla 4. del suo Alf. el N. il Rè alla 3. di Donna, el B. giochi la Donna alla 2. dell' Alf. del Rè N. doue il N. sarà forzato giocare la Ped. dell' Alf. di Donna vna casa, el B. prenda la Ped. del Rè nero col Rocco, doue sel N. prende il Rocco è matto forzato. e se non prende ancora perderà, e perche sono tratti chiari passo oltre, dicendo questo però, che s' el N. prende il Rocco col Rè, el B. dica scacco con la Ped. di Donna, dal che procede poi il matto euidente.

Cap. VII. Del medesimo.

Giocarà il N. quanto v`a la sua Ped. el B. l'istesso, el N. la Ped. dell' Alf. quanto v`a, el B. prende el N. il Ca. alla 3. dell' Alf. el B. la Ped. del Cau. quanto v`a, el Nero spinge la Ped. del Rocco di Rè quãto v`a, el B. respinge la Ped. del Cau. el N. fugge il Ca. alla 5. del suo Rè, el B. gioca la Donna alla 2. del suo Rè, el N. col Cau. prenda la Pedina del Cau. del B. el B. prenda la ped. del Rè con la Donna, el N. si copre con la Don. el B. spinga la Ped. di Donna due case, el N. ritiri il Cau. alla 2. del suo Alf. el B. prenda la Don. del N. e dia scacco, el N. prenda con l' Alf. el B. giochi l' Alf. di Rè alla 3. di Don. el N. giochi la Ped. di Don. quanto v`a, el B. giochi il Cau. di Don. alla 3. del suo Alf. el N. la Ped. dell' Alf. di Don. vna casa, el B. l' Alf.

H di

38 Discorso sopra il gioco di Scacchi

di Don. alla 4. dell'altro, el N. col Cau. alla 3. di Don. el B. spinga la Ped. radopp. el N. farà forzato prendere con la Ped. el B. di scacco con l'Alf. alla 3. del Cau. del Re nero, doue giochi si vogli il N. il B. giocando il Cau. alla 3. dell'Alf. del Rè, stà migliore questo capitolo, el sequente è della medesima offesa del 4. & 5. capitolo come di sopra.

CAP. VIII. Del medesimo.

Giocarà il N. l'istesso, el B. ancora, el N. la Ped. dell'Alf. quanto v'è, el B. prende, el N. il Cau. del Rè alla 3. dell'Alf. el B. la Ped. del Cau. quanto v'è, el N. la Ped. del Rocco quanto v'è, el B. la Ped. del Cau. vn'altra casa, el N. il Cau. alla 5. del Re, el B. la Don. alla 2. del del Re, el N. prenda la Ped. del Cau. col suo Cau. el B. la Ped. del Re con la Donna, el N. si copri con la Don. el B. spinga la Pedina di Donna quanto v'è, el N. non giochi il Cau. alla 2. dell'Alf. come si disse, ma spinga la Ped. della Don. vna casa, sel B. prende il Cau. con l'Alf. perde poi in breue tutte le ped. radopp. ma sel B. non farà questo, ne cambierà la Donna, ma fuggisse, il N. con giocare il Cauallo alla quinta di Rè, viene anco a ricuperare il Pedone perduto.

Auuertimento al N. s'a tempo ch'el B. giocò la Don. alla seconda del Rè non hauesse esso N. fatta la giocata come di sopra di prendere col Cau. la pedina, ma hauesse spinta la ped. della Don. quanto v'è, il B. spingendo la ped. di Don. vna casa, il N. farebbe male.

Auuerta il B. che se a tempo giocò la sua Donna alla 2. del Re hauesse spinta la ped. del Rocco quanto v'è, veneria a farsi il gambitto del cap. 21. del primo libro.

CAP. IX. Del medesimo.

Giocarà il N. quanto v'è la Ped. del Rè, el B. farà l'istesso, el N. la Ped. dell'Alf. quanto v'è, el B. la prende, el N. giocarà la ped. del Rocco quanto v'è, el B. l'Alf. di Rè alla seconda del suo Rè, el N. il Cauallo alla 3. dell'Alf. el B. il Cau. alla 3. dell'Alf. el N. la Ped. di Don. vna casa, el B. il Cau. alla 4. del Rocco, el N. il Cau. alla 3. d'Alf. di Don. el B. salti col Rocco alla casa del Rè, e col Rè alla casa del Cau. el N. spin-

N. spinga la pedina di Cavallo di Rè quanto v`a , doue sel B. fugge il Cau. alla 3. del suo Alf. il N. anco respinga l'istessa Ped. ma alla Spagnola questo gioco non si può fare.

Cap. X. Del medesimo.

Giocarà il N. & il B. le sopradette Ped. come di sopra, el N. dopoi quella dell' Alf. quanto v`a, el B. prende, el N. la ped. del Rocco di Rè quanto v`a, el B. spinga la ped. della Donna due case, el N. prendi ch'è il migliore, el B. prendendo con la Donna, il N. dia scacco con la Don. alla seconda del Rè, el B. coprendosi con l' Alf. di Donna alla 3. el N. giochi il Cau. di Donna alla 3. dell' Alf. el B. ritiri la Donna alla 4. dell' Alf. di Rè, el N. spinga la pedina di Donna due case, el B. la pedina dell' Alf. di Donna vna casa, el N. il Cavallo di Rè alla terza del Rocco, el B. l' Alf. alla terza di Donna, el N. la Don. alla seconda dell' Alf. el B. il Cau. alla terza dell' Alf. di Rè, el N. prendi la pedina radoppiata con l' Alfiero, el B. giocando il Cau. alla sua 5. el N. giochi la Donn. alla 2. di se stessa, perche altrimenti perderebbe l' Alf.

Auvertimento, s' a tempo ch' el N. spinse la pedina del Rocco quanto v`a, il B. giocasse l' Alf. di Rè alla seconda, el N. il Cau. alla terza di Alf. el Bianco spingesse la pedina di Donna due case; il N. non spinga, perche verrà come di sopra, ma prenda la pedina, el B. prendendo con la Donna, il N. giochi il Cau. alla terza d' Alf. di Donna, el B. giochi la Donna alla quarta dell' Alf. di Rè, el N. l' Alf. di Rè alla terza di Donna, el B. la Donna alla quinta del Cau. di Rè, el N. la Donna alla seconda del Rè, e sel Bianco faltra, il Nero facci l'istesso, ma non saldandosi; il gioco è di gran primori.

Secondo auvertimento, s' a tempo ch' el N. giocò la pedina del Rocco quanto v`a, el B. non hauesse fatta niuna giocata come di sopra, ma spenta la ped. del Cau. di Rè due case, per rompere, il N. non prendi, ma giochi la Don. alla 5. del Rocco di Rè, che ricuperarà la ped. in breui tratti.

Cap. XI. Del medesimo.

SVole anco accadere il gioco predetto in quest' altro modo, quale pare anco strauagante, giocarà il Nero la pedina del Rè quanto v`a, el B. l'istesso, el N. la pedina dell' Alfiero

H 2 | quanto

60 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

quanto va, el B. prende, el N. il Cau. alla 3. dell' Alf. el B. la Ped in a del Cau. quãto va, el N. la Ped del Rocco quãto va, el B. respinge il Ped. el N. il Cau. alla 5. del suo Re, el B. l' Alf. alla 2. del Re, el N. prède con la Don. la Ped. del Cau. el B. spinge. la Ped. di Don. i ca- fa, el N. va con la Don. alla 7. casa del Roc. del suo Re, el B. prende il Cau. con la Ped. el N. prende con la Don. el B. giochi il Cau. di Don. alla 3. dell' Alf. el N. prenda il Rocco con la Donna, el B. con l' Alf. di Re prenda la Ped. del Rocco nero, e dia scacco, el N. per suo migliore il Re alla casa di Don. el B. dia scacco alla 5. di Cau. con l' Alf. el N. si copri col suo Alf. el B. prenda, el N. prenda, el B. giochi la Don. alla 4. del Cau. di Re, el N. prenda l' Alf. del B. col Rocco, el B. non prenda il Rocco, ma la Ped. del Cauallo, e dia scacco, doue si vedeno poi gran primori, sel Nero non hauesse voluto prendere col Rocco l' Alfiero ma giocato hauesse il Re alla casa dell' Alf. suo, il B. spinga la Ped. raddopp. doue se'l N. prende che farà migliore, il B. giochi la Don. alla 6. del Cau.

CAP. XII. Del medesimo

D Irò vn'altro modo di Gambitto, il quale mai fù pen-
fatto, e per quanto mi venne riferito dal Signor Mutio
d' Alessandro gentilhuomo di molto garbo, e del gio-
co molto intendente succedi col Signor Don Gero-
nimo Cascio così gran giocatore con vn'altro gioca-
tore casualmente.

Giocarà il B. la Ped. del Re quanto va, el N. l' istesso, el B. la
Ped. dell' Alf. quanto va, el N. prende, el B. il Cau. alla 3. dell' Alf.
el N. la Ped. del Cau. quanto va, el B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro,
el N. respinge la Ped. del Cau. el B. lasci il Cau. e salti col Re alla
casa del Rocco, e col Rocco alla casa dell' Alf. el N. prendendo il
Cau. il B. prenda con la Donna, doue il N. per suo migliore giochi
la Donna alle 2. del Re, el B. prenda la Ped. raddopp. con la Donna
doue il N. per suo migliore è necessario giocare il Cau. alla 3. del
Rocco del Re. el B. potrà prendere la Ped. dell' Alf. di Don. del N.
con la Don. el N. il Cau. di Don. alla 3. di suo Alf. el B. l' istesso, el
N. la Don. alla 3. di se stessa, el B. il Cau. alla 5. di Donn. vi sono al-
tre offese, e difese, ma perche farebbe vn perder tempo, perche so-
no molte, nulladimeno per quanto si può difensare il N. dico ch' el
B. sempre sarà vincitore.

Gioco

Gioco piano di Ped. del Rè al solito, quale si offeruaua dal Signore Don Salvatore Albino detto il Beneuentano per eccellenza. CAP. I.

S Vole venire anco il presente sbaratto. Giocarà il N. la Pedina del Re quanto vâ, el B. l'istesso, el N. il Cau. alla terza d' Alf. di Re, el B. il Cau. di Don. alla 3. d' Alf. el N. l' Alf. alla 4. dell' altro, el B. l'istesso, el N. saltarà alle case de Rocco, e con lo Rocco alla casa dell' Alf. el B. il Cau. alla 3. del suo Alf. el N. il Cau. del Re alla 5. di esso Cau. el B. saltarà col Re alla casa del Cau. e col Rocco alla casa dell' Alf. el N. spinga la Ped. del suo Alf. quanto vâ, el B. la ped. del Rocco vna casa, il N. prenda la Ped. dell' Alf. col Cau. el B. prenderà col Rocco, el N. cõ l' Alf. el B. col Re, el N. prenda la Ped. del Re cõtrario con la Ped. dell' Alf. viene a ricuperare il pezzo, e si ritroua con Ped. e qualità dauanzo, con dar scacco con la Don. alla 5. del Rocco.

CAP. II. Del gioco piano.

S Vole succedere il seguente sbaratto, il quale molte volte è successo tra me, el Signor Gio: Domenico de Leonardis giocatore così eccellente. Il Nero giocò la Ped. del Re quanto vâ, el B. l'istesso, il N. la Ped. di Don. vna casa, el B. l' Alf. alla 4. dell' altro, il N. l' Alf. alla 2. di Re, il B. il Cau. di Re alla 3. d' Alf. el N. la Ped. dell' Alf. quanto vâ, el B. la prendi, el N. la prendi con l' Alf. di Don. el B. la Ped. dell' Alf. di Don. vna casa, el N. il Cau. del Re alla 3. dell' Alf. el B. vada con la Don. alla 3. del suo Cau. il N. farà forzato guardare la Ped. del Cau. con la Don. ò con l' Alf. il B. giochi il Cau. di Rè alla sua 5. perloche si vede quanto primore habbia, il B. s'auuerta che s'a questo principio di gioco essè B. non facesse detta difesa, il N. hauendo tẽpo di giocare la Ped. dell' Alf. vna casa, si vede la bellezza del gioco, e maggiormente, se si giocassi a saltare, ancorche s'habbia hauuto scacco come si gioca per tutto, non essendo mosso il Re.

CAP.

**CAP. III. Del gioco piano, il quale è molte volte
interuenuto tra il Sig. Don Nicodemo, el Sign.
Don Antonio Mancino.**

Giocarà il N. la Ped. del Re quãto v`a, el B. l'istefso, el N. l' Alf. alla 4. dell'altro, el B. il medef. el N. il Ca. di Re alla 3. d' Alf. el B. il C. di Do. alla 3. dell' Alf. el N. saltarà alla casa del Cau. e col Rocco alla casa del Re, el B. il Cau. alla 3. dell' Alf. el N. la Ped. del Alf. di Don. vna casa, el B. il Cau. alla 5. d'efso. Cau. di Re, el N. spinge la Ped. di Don. quanto v`a, el B. la prende con la Ped. el N. prenda la Ped. dell' Alf. del Re, e dia Scacco, el B. prenda, el Nero dia scacco col Cauallo alla sua quinta, el Bianco alla casa del Cau. el N. con la Donna prende lo Cau. del B. el B. spinga la Ped. di Don. vna casa, el N. con la Don. alla 5. del Rocco, el B. la Donn. alla 2. de Re, e se v`a el N. alla 3. dell' Alf. di Re non volendo andare alla 5. di Rocco. il B. facci l'istefso, doue poi con spingere la ped. del Rocco vna casa, il gioco è vguale di compositione.

**Cap. IV. Gioco diuerso di Ped. del Re quanto v`a, el
contrario con la Ped. dell' Alf. di Don. quanto v`a.**

Giocarà il B. la Ped. del Re quanto v`a, el N. quella dell' Alf. di Don. quanto v`a, el B. l' Alf. di Re alla 4. dell'altro, el N. il Cau. di Don. alla 3. dell' Alf. el B. la Ped. dell' Alf. di Don. vna casa, el N. la Ped. del Re vna casa, el B. il Cau. di Re alla 3. dell' Alf. el B. giocandosi alla Napolitana l' Alf. di Rà alla 2. di Re, e poi spinga la Ped. della Don. quanto v`a, se in altro modo si gioca, a tempo che giocò l' Alf. alla 2. spinga la ped. di Don. due case.

**CAP. V. Delle Pedine dell' Alf. di Donna quanto
vanno, che fuole farfi.**

Giocarà il N. la Ped. dell' Alf. quanto v`a della Donna, el B. l'istefso, el N. la Ped. del Re quanto v`a, el B. l'istefso, el N. il Cau. di Don. alla 3. d' Alf. el B. l'istefso, el N. la Ped. di Don. vna casa, el B. l'istefso, el N. la Ped. dell' Alf. di Re quanto v`a, el B. l'istefso, & si viene a fare il contra Gambitto di Re, che in altro modo non può farfi, che sia buono, quanto sia bene il pigliare, ouero spingere auanti la Ped. dell' Alf. di Re vn' altra casa, se il contrario non hauesse spinta la sua due case, vedasi nel mio libro, doue si dice dell' auantaggio delli due tratti.

CAP.

CAP. VI. Della Ped. dell' Alf. di Rè.

Giocarà il N. la Ped. dell' Alf. di Re quanto vâ, el B. l'istefso, el N. quello di Don. quanto vâ, el B. l'istefso, el N. il Ca. di Re alla 3. d' Alf. el B. l'istefso, el N. la ped. del Re vna casa, el B. il medefimo, el N. la ped. dell' Alf. di Don. quanto vâ, el B. l'istefso, in questo modo viene a farsi il contra Gambitto di Don. questo modo vedasi nel predetto libro, auuertasi che da questi principij ne nascono altri sbaratti, volendo l'vno variar dall'altro, come nellibro mio si vede, non giocandosi alla Napolitana.

Cap. VII. Del medefimo.

Si suole a tempo che si giocano le due ped. come di sopra dell' Alf. di Don, il N. spinga ta ped. del Cau. di Don. el B. prèdendo si viene a fare il cōtra gābitto, come nel gābitto, quello a difendere la ped. il contrario a leuarcela per forza, gioco afsai bello, e così ancora si può fare dalla parte del Re, giocandosi le due ped. dell' Alf. di Re, doue s'auuerte, che colui che prenderà non aggiuti le ped. radopp. cō la ped. del Rocco subito, mà con altri pezzi, come si vede, chi sà facciati studio, che è gioco curioso, benche rarissime volte accade, perche tutti i giocatori vanno con la regola, e giochi ordinarij, auuertendo, che questi giochi non si ponno fare se non del pari.

Il Signor Tiberio Caualliero, Sig. nobilissimo Romano, el Sig. Geronimo Carducci suo nipote della nobilissima famiglia de Carducci della Città di Fiorenza, el Signor Bartolomeo Santa Croce nobilissimo de Santa Croce de Signori Romani a tempo mi ritrouai in Roma per alcuni miei affari mi fero no hauereli due infrascritti partiti del Signor Don Pietro Petronio da Foligni giocatore dell' istefsa classe di detti Signori, persona di molte belle lettere, in particolare eccellentissimo Matematico, e perche sono belli, e sottili l'hò voluti ponere sì per non abusare li fauori fattimi da detti Signori, i quali per loro gratia sempre m'honorauano più di quello, che meritaua, regalandomi allo spesso vna con vn mio amico gentilhuomo di molto garbo della Città di Catanzaro il Signor Agostino Marisgallo dell' istefsa classe di detti Signori nel gioco, sì anco per non defraudare l'amico, che con tanta amoreuolezza me li diede.

Gio-

Gioco di tratti del Signor D. Pietro Petronio.

IL B. darà scacco matto di ped. in 13. tratti al N. e la ped. che hà da dare il matto hà tutte le ped. nere contro, & se obli- ga passar per mezzo di esse, senza pigliarne alcuna.

Re B. nella prima dell' Alf. del Rè N. Don. B. nella terza del suo Alf. Rocco B. nella terza sua, altro Rocco B. nella quarta sua Caualli B. nella prima di Re, & nella prima di Don. B Alf. B. nella seconda, e nella terza del Rocco del Rè B.

Renere nella prima del Rocco della sua Don. otto Pedine nere nella 2. 3. 4. & 5. del Rocco di Don. nera, & nella 2. 3. 4. & 5. dell' Alf. della D. n. nera.

Ped. b. che hà da dare il matto nella 2. del Cau. della Don. b.

Il B. salta col Cau. che stà nella prima del Rè, & lo mette nella 3. di Don. con la Don. nella 4. d' Alf. 3. col Rocco del Re nella 4. di Don. sua 4. con l' Alf. che va per le bianche nella 2. di Cau. 5. col nero nella 3. di Don. nera. 6. col Re nella 2. d' Alf. 7. con la Donna nella 4. d' Alf. di Don. nera. 8. con l' Alf. nella 4. di Don. nera. 9. col Rocco nella seconda sua. 10. con la Ped. vna casa 11. la medesima vn'altra casa. 12. la medesima vn'altra casa. 13. Don. scacco nella prima d' Alf. nero. 14. Scacco matto di Ped. -



Cap.

Partito di sottilità giocandosi alla Ganaperda
dell'Authore. CAP. II.

S Tarà il nero col Rè alla 2. del suo cauallo, e la pedina sua di Rè alla sua propria casa, el B. hauerà la sua donna alla 6. casa del suo Rè, vn rocco alla casa di donna, & vn'altro alla casa di esso rocco di Rè, vn cauallo alla sua propria casa dalla parte della donna, & l'Alf. nero alla sua casa, e la pedina del rocco di Rè, e quella del cauallo, e dell' Alf. & di Rè alle loro case, dice il B. che forzerà il N. a farsi dare il matto da esso nero alla prima mossa, che farà il nero della sua pedina, altrimenti esso perderà, & farà in questo modo auanzare auanti tutte le pedine allelor 5. dopò scenda col Rè alla 4. del suo Cau. il rocco del Rè alla 4. sua, l' Alf. alla 4. dell'altro, indi auanzi la pedina del Cau. vn'altra casa, & entri col Rè alla 5. del detto Cau. & se tra questo il nero si trouerà col Rè allo filo de pezzi, il B. dia scacco con la don. & quello calando a basso, il B. giochi la donna alla 2. di donna del nero, dopoi spinga la pedina del Rè alla 6. sua, indi giochi il rocco, che sta alla casa di donna alla casa del Cauallo, & dopò alla 4. di esso Cauallo di Rè, & dopoi giochi il Cauallo alla terza d' Alfiero, & indi alla quarta di Rè, doue poi dia scacco al N. con la donna alla casa dell' Alfiero, doue il N. calando per forza alla 2. del Cauallo, il B. giocando il Cau. alla 6. dell' Alfiero di suo Rè, il N. è forzato prendere con la pedina, & dà matto al B. iuxta promissa. Senz' il Cauallo non si può far detto partito, ancorche ci fussero altri pezzi, solamente con vn modo strauagante, chi sa lo studij. Questi giochi, che si pongono appresso, sono succeduti, & sogliono spesso succedere.

Col Sig. Diafebo Venturi Gentil'huomo Senese di belle lettere. Cap. III.

I L N. col Rè alla 2. del suo rocco la pedina alla 3. di rocco, la pedina del Cau. alla sua, & quella dell' Alfiero alla 4. il Cau. alla 5. sua, e la donna alla quarta di rocco, la pedina del rocco di donna, e del Cau. alle loro quinte.

Et per contrario il B. il Rè alla casa del suo rocco, la pedona del rocco alla sua terza, quella del Cauallo alla sua propria, & quella del rocco di donna alla sua casa, la donna alla seconda del Rè, il

I rocco

66 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

rocco alla 5. dell'Alfiero di dōna, parue al bianco di hauer vinto il gioco con prendere il Cavallo del N. con la donna, perche il N. prendendo con la pedona per migliore la donna del B. il detto B. prendeuā la donna col suo rocco, & restaua con vn rocco franco, mà non si auuidde, che spingendo il nero la pedona del Cavallo quanto vā, inchiudeua di modo il rocco, che per forza veniuā poi a far donna, ò quella del cauallo, ò del rocco di donna, che stauano alla lor quinta casa.

Succedì anco il presente partito col Signor D. Antonio Mancino, e'l Dottor Antonio Pirrone. Cap. IV.

STaua il N. alla casa del rocco di dōna, la pedona di detto rocco alla terza, quella del cauallo non mossa, il rocco alla casa di sua donna, & la pedona del suo Re alla sesta sua, & la donna alla 3. del Cau. di donna.

Et per contrario il B. la pedona di sua donna alla penultima casa sua, la donna alla casa del Re nero, il rocco alla casa del rocco del Re nero, il Re alla 5. del suo Alf. questo gioco pare vinto per lo bianco, perche il nero volendo dar scacco con la donna, non può vietare al B. che non entri di Re alla seconda del Re nero, & non può farci altro; vn solo rimedio farà d'impattare, dar scacco con la donna alla terza dell'Alfiero di sua donna, quando il Bianco farà col Re alla sesta sua, doue quello entrando col Re alla seconda del Re nero, il nero prenda la pedona del B. con la donna, el B. sarà forzato prendere con la donna, el N. prenda, el rocco del Bianco in questo modo sarà patto forzato, restandoli il rocco, & tre pedine, & nõ se curi perdere quella del Re, ma se aggiusti di ponere il rocco alla 3. dell'Alf. di donna, che per forza lo potrà fare.

Cap. V.

Gioco succedutomi col Signor Girolamo Ceriacci, Dottor Fisico, & Cirurgico eccellēte della Città di Andria teneua detto Signore Geronimo li negri, & io li bianchi, & hauea la pedina del rocco di donna, & dell'Alf. di donna alla penultima casa, & quella del cauallo di donna alla 6. & vn'altra pedona radoppiata alla quinta dell'Alfiero di donna

donna, il Rè alla quarta dell' Alfiero di donna, & io haueuo il Rè alla seconda del cauallo di donna, il rocco alla casa sua propria, dalla parte del Rè toccò al B. & giocò il Rè alla quarta del cauallo di sua donna, qui se auuerta, se il N. gioca il Rè alla casa dell' Alf. ouero il rocco, il gioco si perde, perche entrando il B. col Rè alla quarta del rocco, vince forzatamente, mà se il N. giocarà il Rè alla terza del rocco, il B. non potrà vincere mai, la ragione è, perche dalla parte seouerta il Rè bianco non può far forza, perche il N. lo caccia col rocco, mà quando se trouasse dalla parte couerta, il N. non può adoprare il rocco.

CAP. VI.

Succeduto con il Signor Gio: Domenico di Leonardis, & il Dottore Oratio Conte, il quale ancorche giocaua con un pezzo meno del Leonardis, così gran giocatore lo guadagnò, benchè quello non potea perderlo,

Hauea il Bianco la pedona del rocco di donna alla settima casa, quella del cauallo alla sesta, & quella dell' Alfiero alla quinta, el Rè alla quinta del Cauallo di donna, el negro il Rè alla seconda del cauallo, il rocco alla casa dell' Alfiero di donna, toccò a giocare al Bianco, & diede scacco con la pedona, el nero all' impresse prese il B. fando donna, il N. prese, il B. prese il rocco, per lo che s'ingannò il Leonardis, credendo succedere il gioco del partito della sola pedona, mà se a tempo il B. diede scacco non hauesse presa la pedona; mà hauesse giocato il Rè alla casa del rocco, ancor che para falso, non è cossi, perche se il B. dà scacco al rocco, il negro giocando il Rè alla seconda del rocco, il B. se prede il rocco, il gioco è stallo, & se il Bianco non desse detto scacco, mà giocasse altro, il N. prendendo la pedona dell' Alfiero col rocco, è ancora stallo,

Cap. VII.

Gl'oco succeduto tra il Reuerendo D. Mario de Gratia, el' Illustrissimo Signor Marchese di Monteforte; haueua il B. la pedona del Cauallo alla sesta casa, il Rè alla quinta dell' Alfiero, il rocco alla seconda del cauallo della donna del contrario, il negro hauea il Rè alla casa del suo rocco, & l' Alfiero del Rè alla casa del rocco di donna del B. questo gioco è patto, se il Bianco non perde la pedona, come si dirà

68 Discorso sopra il gioco di Scacchi

dirà, non moui mai il N. l' Alfiero da detta filera, & se il B. andasse col Rè alla festa del rocco, il N. dia scacco con l' Alfiero alla 2. del cavallo, & lo facci fugire, perche se prende, è stallo.

Ma stando il gioco come s'è detto, il B. spinga la pedona alla settima, doue se il nero prende, è perduto il gioco, perche col Rè entrando alla festa del cavallo li dà matto per forza, & se non prende, ma giocarà il Rè alla seconda del Rocco, il B. giochi il suo rocco alla casa del cavallo sopra l' Alfiero, & se l' Alfiero se trouasse in altra parte, facci l'istesso, doue se il N. prende la pedona, il B. dando scacco alla filera del rocco del suo Rè, se il N. si copre, il B. giocando il Rè alla festa dell' Alfiero, guadagna, se fugge il B. giocando il Rè alla festa del Cavallo è l'istesso come di sopra, ma se il N. non prende, il B. gioca il rocco alla filera del cavallo del Rè, doue se il N. prende, viene come di sopra, se giocarà il Rè alla casa del cavallo, il Bianco giochi il Rè alla festa del cavallo, & viene il medesimo.

Tra il Signor Gio: Alfonso Daniele, et il Signor
Michelino Scauelli.

Cap. VIII.

P Artito, che molte volte succede, & è strauagante, hauerà il B. la pedona del rocco alla 5. & la pedona del Cau. alla 6. el nero la pedona del rocco alla 3. el Rè alla 2. del Cau. questo non si può vincere.

Item se il N. hauesse non solo la pedona del Rocco alla 3. ma quella del cau. alla 2. il B. hauesse vno Alf. ò B. ò N. non può vincere, essendo il Rè del N. alla casa del Rocco.

Item se detto b. non hauesse alcuno Alf. ma fusse cavallo, non lo può vincere solo che in questo modo, è bisogno stare col Rè alla 2. del Rè negro, ò alla 3. & dopò agiustarsi col cavallo, quando il nero farà alla casa del Rocco, il B. giocarà il cau. alla 3. del Alf. del Rè N. e doue quello sarà forzato prendere, il B. non prenda, ma giochi il Rè alla 2. del Alf. & così il N. hauerà che giocare, el bianco in due tratti, & li dà matto.

Del

Del Signor Scipione Genouino mio maestro.
Cap. IX.

Questo partito succede anche allo spesso, hauerà il B. la ped. del cau. di don. alla penultima casa per farsi don. el Rè alla casa di detto cau. di don. del N. el Rocco alla casa del Alf. di sua donna, & per contrario il N. il Rocco alla 2. del Rocco di don. di b. el Re alla casa di don. sua; in questo gioco auerta il n. non perdere mai la filera del detto Rocco, perche perderebbe subito il gioco, il B. non potrà guadagnarlo solo, che in vn modo, primo calare il Rocco alla 4. d' Alf. el n. giocà che vole, il b. dia scacco col Rocco; el n. bisogna andare all' altra filera, il b. giochi il Rè alla 2. del Alf. il n. dia scacco, il b. il Rè alla 3. del cauallo indi alla 3. di Rocco, el nero darà scacco, il bianco il Rè alla 4. di cau. doue dando scacco il N. il B. coprendosi con il Rocco vince per forza.

Cap. X.

Si disse nel libro primo mio, che stando la pedona del Rocco all' vltima casa per farsi don. & col Rè giunto, se il contrario hauesse la donna sarebbe stallo forzatamente, ma se hauesse il Rè ò alla 4. del suo Rocco, ò del cau. ò del Alf. ò del Rè, lo vincerebbe con accostarsi col Rè, & lasciar far don. che con accostarsi di nuouo alla 3. del cau. è matto per forza, così ancora si dice nella pedona del Alf. del Rè, ò di don. che s' impatta, come in detto libro, non però se detto Rè farà in vna di dette 4. case può fare l'istesso, & vincerà il gioco.

Cap. XI.

Gioco di 12. tratti. di dar matto senza intermedio di dar scacco dopò il primo tratto, & è succeduto à me, quale viddi senza che incinciniasse à giocare, & fù col Dottor Pompeo Morra Gentiluomo di molto garbo, & di belle lettere.

Staua io hauendo i negri col Rè alla casa del roc. di don. e cò l' Alf. di don. alla 2. di don. e cò l' Alf. di Rè alla 2. di detto roc. la ped. del cau. & del Alf. di don. à loro case proprie, el roc. di don. alla casa di don.

70 Discorso sopra il gioco di Scacchi

don. la pedona del rocco del Rè, si raddoppiò alla quinta del cavallo del Rè la pedona del detto cavallo alla sua casa propria, alla pedona del Alf. del Rè alla sua 5. & quella del suo Rè alla 4. & il cau. del Rè alla 3. d'Alf. & il rocco di Rè alla sua propria casa.

Et per contrario il B. il Rè alla casa del rocco di Rè, la pedona di detto roc. alla sua casa, l' Alf. di Rè alla 2. del cau. la ped. del Rè alla 4. il cau. di don. alla sua 5. la ped. del Alf. di don. alla 3. del cau. e del rocco a loro case, quella di donna non vi è, il cau. di donna alla 2. di don. l' Alf. di don. alla sua casa, & la don. alla 4. di rocco di don. toccò à me giocare, per lo che presi il cau. con l' Alf. el bianco prese con la don. el N. la pedona del rocco dando scacco, el bianco prese col Rè; doue si auuerta non darsi scacco col rocco subito, perche quella coprendosi con l' Alf. euita il matto, el nero non guadagnerà, ma dia scacco con la pedona radoppiata, el B. per forza anderà alla casa del rocco, el N. dando scacco col rocco il B. si coprirà con l' Alf. el N. prenda, & dia scacco, el B. alla 2. del cau, el N. alla 7. del rocco, el bianco alla 3. del Alf. non può andare che sarebbe matto al primo tratto, anderà alla casa del Alfiero, el N. scacco alla 2. del Alf. el B. alla casa del cau, el N. prendendo il cau. darà scacco di sconerta, se il bianco vada alla casa del Alf. è matto di pedona, & se vada alla casa del rocco è matto col rocco

Cap. XII.

VN Alf. contro vn Rocco, è pedona farsi patto, il quale succedi con il Signore Don Gio. Lupo da Galatone persona in ogni professione eccellente, starà il n. col Rè alla 3. di sua don. & con l' Alf. alla 8. del cau. di esso Rè, el b. il Rè alla 4. del Alf. di don. & la pedona di don. alla sua 5. & col Rocco di Re alla 6. sua, questo gioco è patto con tenere questa regola non fare accostare il Re alla 5. del Alf. ò la 5. del Re, che può farlo, quando il B. prosequisse l' Alf. del rocco, & se per forte stando il gioco come si è intauolato, il B. giocasse il rocco alla 6. del cau. il N. gioca l' Alf. alla 2. del Alf. del B. & se il B. spinge la pedona vna casa, il N. gioca l' Alf. alla 3. del Alf. di don. doue la pedona è sua per forza, ma se il B. non si trouasse col Rè alla 4. del Alf. di don. ma del suo Alf. il N. stia auuertito col l' Alf. farlo stare alla casa del Rè B. acciò lo cacci dalla 4. del Rè suo, doue se il B. spinge la pedona come di sop. il N. giochi il Rè alla 3. del Alf. di don. & se il B. gioca il Rè alla 4. del Rè N. il N. dia scacco con l' Alf. alla 3. del Alf. di don. el B. andando col Rè alla sua 6. il N.

vada

vada con l' Alf. alla 5. di cau. el B. farà forzato o ritornare, e verrà l'istesso, o gire alla 2. del Rè nero, el N. giochi l' Alf. alla 6. del rocco doue la ped. e perduta mouendosi il B. o col Rè, o col rocco dalla sua guardia.

Gioco di sottilità posto dal Dottor Fisico Leone Sorrentino da Pozzuolo, al Signor Carlo Cioffo gentilhuomo della medesima Città. Cap.vlt.

Il B. col Rè alla casa del rocco e la ped. di sua don. alla sua pen' vltima casa, e per contrario il N. vn rocco alla casa dell' Alf. di Rè, el Rè alla 2. del rocco con le ped. del rocco, e di cau. alle 6. loro case, e la don. alla 4. di cau. di don.

Dice il N. dar matto al B. con vna ped. scacco, e matto con l'altre subito, e non può prendere la pedina primo con la donna alle 3. d' Alf. scacco, poi alle 3. del cavallo, poi con la don. alla sua casa, il rocco alle 2. di Alf. di Rè contrario, dopo il Rè alle 3. di rocco, la don. alla 5. di rocco di Rè, sel B. fa donna, il N. scacco con l'vna, e matto con l'altra, e se non fa donna, ma gioca il Rè alla casa del rocco, il N. la donna alla 4. dell' Alf. del Re B. e viene matto con l'vna, e poi con l'altra, questi pochi tratti, ma belli ho voluto porre, che per sottilità credo siano molto vaghi quelli, che fogliono succedere, non sono ne anco men belli, n'haurei molti, e quasi infiniti di molti valent'huomini come del traino del Signor Don Carlo Morino, e del S. Fabio Pastore, e del Mauro, e del S. Lonardo, e del S. Arminio, li quali vn di tutti saranno posti in luce da vn valét'huomo con ponerci e quelli, e questi, che sono nel mio libro, e di quanti valent'huomini hanno scritto sopra detto gioco; basterà dunque alle Signorie loro questi pochi, con li quali dò fine al presente libro del puttino, ponendo in luce il primo mio trattato più succinto, e più purgato.

I L F I N E.

Errori oltre l'altri notati nel seguente foglio dopo li sonetti nella Tauola .

Cap.V.fol.67.verf.1.& io haueua . leggi, & effo hauea.

Cap.XII.fol.70.verf.4.il Rè alla 3 . leggi alla 2 .

Cap.XII. fol.70.verf.11.l'Alf.alla 3 .dell'Alf.leg.il Rè alla 3 .dell'Alf.

verf.penult .cod. doue dice il Nero, dia scacco, lasci detre parole, e le seguenti, in-
fino al verfil Ner.vada.

Cap.2.fol.55. nel fine. aggiungi, se'l B. si copre con la donna il Nero stà male .

Cap.XI.fol.70.verf.10.di donna, aggiungi il Rocco di donna alla casa di Donna, e
quello del Rè a la sua casa .

Errori occorsi nel Quarto Libro.

Fol.6.verf.2 .auertimento doue il N.leggi il N.spinga la ped. dell' Alf. di Donna vna ca-
sa e'l B.la ped.della donna due .

Fol.28. Cap.XXVII.verf.2 .doue dice del Rè. leggi di donna. Cap.XXXI. verf.2 .il Ca-
ual d'Alf. leggi di Rè. Cap.XXXII.fol.37.verf.29. doue dice, o nella casa, è fouer-
chia. Cap.33.verf.9.la ped.di donna vn'altra casa. leggi d'Alf.di donna.

Fol.47.verf.27.la pedona del B.leggi l'Alf.del B. & verf.31.il medesimo .

Fol.49.verf.15.del Rè,leggi di donna.Cap.IX.fol.60. e per contrario, il nero &c. è du-
plicato.

TRATTATO
DELL'INVENTIONE
ET ARTE LIBERALE
DEL GIOCO DI SCACCHI
DEL DOTTOR
ALESSANDRO SALVIO
NAPOLITANO
LIBRO QVARTO.
Seconda Impressione.



IN NAPOLI,
Nella Stampa di Gio: Domenico Montanaro. 1634.
Con licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS

AND ARCHITECTURE

CIVIL ARCHITECTURE

RECORDS

1900-1910

1910-1920

1920-1930

1930-1940

1940-1950

1950-1960

1960-1970

J. O. S. A. M. M. I.

1970-1980

1980-1990

All' Illustr.^{mo} Signore

M A R I O DI BOLOGNA

Mio Padrone offerandis.



A seconda volta, che viene
à Stampa il mio Libro de
Scacchi, dopò trent'anni
era bisogno (Illustrissimo
Signore) se li desse nuouo
Padrino nõ meno del pri-
mo, per lo che tra molti
pensieri risoluto vengo à mandarlo fuori sot-
to la sua protezione per più cagioni, primo
per l'obligo, che tengo alla sua gentilezza, la
quale mi forza non solo reuerirla, ma seruirla;
secondo per interesse proprio, dedicandolo ad
vn Cavaliero di tanta portata, quale è V.S. Il-
lustrissima, e per proprio valore, e proprij me-
riti, trà più Illustri Sign. di cotesta nostra Cit-
tà, come anco per nobiltà di prosapia, della cui
grandezza dirò più tacendo, che fauellando,
farò sicuro dico d'uscire fuori à campo aperto
all'in-

a ll'incontro tanti valent'huomini, che hanno scritto sopra detto gioco, e se la prima volta fù quello abbracciato da tutti, e difeso contro alcuni suoi emoli. Certissimo sono, vscendo sotto il suo nome, sarà amato, e riuerito, non che difeso. Accettane V. S. Illustrissima il buon'animo, e se poco le dono, grande lo stimi per lo grande affetto, con che ce lo porgo, altro non potendo.

Di V.S. Illustriss.

Seruitore affectionatiss.

D. Alessandro Saluio.

SONETTO
DEL DOTTOR HORATIO
PERSIO

All'Autore.



S Timè l'antica Roma eccelsi, e degni
Via più che gli altri assai, quei Duci inuitti,
Che vincendo ne i bellici conflitti
Men sanguinosi ser di Marte i sdegni.

Hor mentre tu sù gli alternati legni
D'un nero, e un bianco, quasi in campo astricti
Rendi Fanti, Cauai, Donne, e Rè afflitti
E vinti; e pur non han d'offesa i segni,

Quai glorie; e Palme, e quai Colossi, & Archi
Deue ò SALVIO gentil sacrarti il mondo
Via più ch' à i Duci suoi Roma non fece?

Tutti gli encomi di quà giù son parchi,
E à tuoi gran meriti diseguale pondo
Ma tutto ciò d'immensa lode è in vece.

S O.

S O N E T T O
DEL DOTTOR HORTENSIO
D'OAIVELE IUSA

All'Autore.



O D'innata virtù, ch' i sacri Carmi
A cui dicato vien il casto Alloro,
In parte men lodar del tuo lauoro
Potranno: hor ben sia ch' io, mi ne risparmi.

Onde toglians' à gli altri i Bronzi, & i Marmi,
A te s'ergan, te preggian gli ostrì, e l'oro;
A te quanti, che sian, faranno, ò foro
Consacràn, qual de Marte al Nume, l'armi.

L'Abisso del colpir, la dubia speme,
Il fin fallace, e l'intricata Norma,
Che nel saper de i scacchi han vita insieme,

In picciol fascio stringi: e mostri l'orma
Al ver' oggetto, hor non sian frali, ò sceme
L'ali al desio saper, se torpa, ò dorma.

S O N E T T O
DEL SIGNOR GIO: DOMENICO

D' A R M I N I O.

All'Autore.



T *V del Magno Alessandro, e l'opre, e'l nome
In picciol Campo mostri, e n' uue carte,
Mentre ne scopri gli ordini di Marte.
Onde da lui tante Città fur dome:*

*lui ordinar le squadre, insegni, e come
L' Hoste assalir si debba, e da qual parte
Hora porsi a difesa, hora con arte
Riportarne vittorie, e ricche chiome:*

*E quasi tromba, ch' a battaglia incita
Gli huomini desti con sonori Carmi
Alla virtù, c' hai co' l' diletto unita.*

*Onde sei degno in Moli, in Bronzi, e n' Marmi
A par del grande Heroe, d' eterna vita,
Norma tu de gli Scacchi: egli dell' Armi.*

SONETTO

Sopra il Gioco de Scacchi

DEL SIGNOR DANIELE GEOFILO
PICCIGALLO.



Non la Troiana, ò Cannea battaglia,
O quella oue le mura alzò Didone
Non suon di tromba, non superbo arcione
Si vede, ò quella, che vidde Farsaglia.

Ma sol senza vestir piastra, ne maglia
Vedi d'irate Donne una tenzone,
E guizzar i Delfini, e con pedone
Regi, Caualli, e Rocchi auuien, ch'assaglia.

S'è quella horrenda, e spauentosa in vista,
Gioconda è questa, e diletteuol'anco
Rallegra questa, se quell'altra attrista.

Qui non vedi guerrier ferito, ò stanco
Anzi pugnando più vigor s'acquista.
Saliando hora nel nero, & hor nel bianco.

Legge, & offeruanza del gioco in diuerse parti, con la resolutione de alcuni dubbij, che fogliono accadere quasi sempre ne i Scacchi.



Erche nel gioco de' Scacchi fogliono auenire alcune occasioni, per le quali i giocatori se possano porre a molti scrupoli di coscienza, per leuare simili effetti si notano l'infra-scritte cose; fando prima vna conclusione vera, e si è, che la consuetudine di giocatori antichi, & offeruanza di quelli è legge fra loro, del che se ne deue stare allo che di detto gioco hanno scritto le sue offeruanze; se però nel loco, doue si giocarà non vi sia altra particolare costumanza, per lo che nel detto gioco quello deuesi offeruare, conforme dice l'Archidiacono nel cap. quæ contra distintione 8.

Il primo dubbio è, s'vno fa vn bistratto, ò tocca vn pezzo, quale è tenuto à giocare, & non lo gioca, per il che il compagno è defraudato, à che sia tenuto.

Secondo, s'vno auerte il giocatore, per lo che colui s'accorge dell'errore.

Terzo, s'vno gioca con vno, che sà, che colui gioca meno.

Quarto, si giocasse con persona inhabile.

Quinto, si giocasse con intentione di spogliare il compagno.

Sesto, si giocasse con persona, che possa disporre, ma giocando se potrà ponere in necessità propria, e della sua famiglia.

Leggi del Gioco, con la resolutione e de dubbij.

Circa il primo, il bistratto si può intendere di più forti, proprie, improprie, & improprijssime, il primo è, quando vn gioca vn pezzo nel modo, che non può andare.

Il secondo, quando lo gioca come può andare, ma per legge di gioco non può, verbi gratia, s'vno giocarà il Rè doue viene ferito dal nemico. Secondo, se salterà sopra lo scaccho. Terzo, se saltando darà scacco, ò tutto ad vn tempo muoue altri pezzi. Quarto, se saltando vn Rocco passerà la casa del Rè. Quinto, se toccasse vn pezzo, e non lo può giocare, ouero perche verrebbe à scoprirsi il Rè, per lo
che

che il Rè faria tenuto à giocarli. Sesto, se toccasse il suo pezzo, & del compagno, & non potesse prenderlo, perche farebbe tenuto con che può, e se non può con niuno, fara tenuto giocare il suo pezzo: ma se hauesse toccato il suo pezzo, non è tenuto a prendere, non potendo prendere con quello.

Terzo si dice bistratto, quando vno è tenuto per legge di gioco, & non lo fa.

Chi dunque giocarà, nel primo, & secondo modo scientemente tolto, però circa il toccare il pezzo, che di sotto si dirà, se viene a danneggiare il compagno di quantità notabile, pecca, & è tenuto à restituzione: ma se non viene danneggiato per detto tratto, perche per la varietà del gioco se vince per altri tratti, non è tenuto a restituzione: ma se vi fusse concorfa l'intentione per detto fatto pecca. perche, quæ faciunt homines intentio iudicat omnes; eccetto però in vno caso, che per consuetudine, o offeruanza, che farà quando il nemico offende il nemico con scacco, & non dice scacco, & il contrario tace: perche passati i due tratti lo scacco perde il vigore, e la ragione è, che vno, c'haue scacco, el contrario non dice scacco, quello non è tenuto a leuarsi da scacco; ma quando colui va a scacco, o si copre, non milita la ragione sopradetta; perche il difetto viene da lui, e non dal compagno. Si dice anco bistratto, quando il giocatore prende i suoi pezzi proprij, perche si può fare per malitia, che molte volte i proprij pezzi sogliono impedire la vittoria.

Circa il secondo dubbio, se colui per essere auertito fa lo che se li auerti, che se'l compagno viene danneggiato, è tenuto esso, & chi l'ha toccato in solidum, si bene chi riceue il beneficio è tenuto a far buono all'altro, la ragione sicut in furto, Armill. in verbo restit. quia in maleficijs quilibet tenetur in solidum; ma se il compagno non viene danneggiato, si dice come nel primo dubbio.

Circa il terzo dubbio, s'alcuno tocca vn pezzo, & non lo gioca, si dice, se il compagno l'ha visto, & lo patisce non ci è scrupolo, o tacite, o expresse, che sia; se'l compagno non l'ha visto, si dice, che in coscienza nõ è tenuto: se nõ l'hauesse toccato, per giocarlo; ma se lo toccò per giocarlo, se'l contrario, se l'auerte, e dirà, caso che non viene giudicato dall'altri, che se ne vorrà stare a sua coscienza, è tenuto ad accettare il vero, il che si può cauare dalla dottrina dell'Abbate nel cap. penultimo, de Iure Iur. & iui le sue Addit. in lit. A.

La ragione, che non sia tenuto a giocarlo, se non che nel caso di sopra, perche chi tocca il pezzo è tenuto à giocarlo in pena, la quale non si deue se non vi è sentenza, Santo Fausto prima parte, disputat. 1. quest. 118. & alij, quos ipse refert. La seconda ragione la costumanza de' giocatori, che così s'vsa per essere il fatto reciproco dall'vna, e dall'altra parte, che se non se adimanda, &

non

Non è deciso dalli circostanti, non è tenuto, ma se si dimanda al principale, colui è tenuto in conscientia dire il vero, & si sta al suo detto. non essendo però chi lo decida; auertendosi però che il toccare si deue intendere in modo, che colui vorrà giocarlo, lo tocchi in modo, che possa giocarlo, v.g. è costumanza, che quando tocca il pezzo si suole dire concia, se si diranno altre simili, & l'istesso, il che si può dire ex doctrina Felini in cap. pastoralis nu. 3. de rescriptis, v3. che cosa è questo pezzo, doue sta questo pezzo, così ancora s'alcuno tocca il pezzo con vn deto, & non si può giocare, se non che con due dita, non s'intende toccato; ma se si potrà giocare il pezzo sdruciolando, toccando in modo, che possa fare simile attione, sarà tenuto, & se toccherà la prima casa volendo passare più oltre, non è tenuto lasciarlo, ancorche si giocasse toccato il pezzo, e la casa, eccetto se arriuerà à loco, che non può andare più oltre, perche nell'ultima casa, che tocca è tenuto a lasciarlo, giocandosi toccato il pezzo, & la casa.

Terzo quesito, se il più saputo non finge, & colui vorrà giocare, non è tenuto, quia volenti, & cōsentienti non fit iniuria, altri dicono, se colui, che perde viene per la collera ad vscire da se, che sia tenuto; perche la volontà non viene ad essere libera, Santo Fausto disput. 14. q. 34. par. 1. & questa è più sicura ragione.

Circa il quarto quesito, se colui farà figlio fameglia, & non hà peculio, essendo quantità notabile è tenuto; fallisce se il padre consente tacite, vel expresse, se il padre darà al figlio tanto l'anno per sue spese, se colui risparmiarà, potrà di quello disporre, quarto, se per sua industria busca alcuna cosa, quinto, se vorrà farlo per imparare, essendo cosa decente.

L'istesso si può dire del seruo, & di donne maritate, & di persone inhabili, applicando l'istessi termini, & così ancora di Religiosi, purchè sia gioco lecito, perche ad altri il superiore non può dispensare.

Circa il quinto non ci è dubbio, perche è contro la carità.

Circa il sexto è tenuto a restitutione, & pecca, perche colui è tenuto per legge naturale souuenire se stesso, & la fameglia, l'istesso de Santo Fausto loco citato; il medesimo farà se si giocarà col ladto, & vsuraro, guadagnando l'istesse cose rubbare, o guadagnate all'usura, perche loro non sono padroni delle cose predette.

Se per sorte si farà il bisstratto ignorantemente, & non se ne auede niuno delle parti passati i due tratti, il gioco non si deue tornare, la ragione, perche così è vñza tra giocatori, & vi è ragione, perche si presuppone anco malitia della parte contraria, che vederà il bisstratto, & vorrà vedere se si renderà comodo, o no, onde venendo in progresso essendoli dannoso, vorrà poi tornare il gioco, ma io nel vero bisstratto direi, che si debbia tornare il gioco, purchè non siano passati cinque, o sei tratti, perche all'hora si presume

fumie ò dall'vna, ò dall'altra parte efferci malitia, laonde niuno si deue auualere del suo delitto.

Se il gioco si può vincere senza errore del nemico, si potrà giocare cinquanta tratti il gioco, altri cento, se non può vincere senza errore del nemico, come per effempio rocco contro vn cauallo, ò contro vn Alfiero, ouero rocco, & alfiero, ò cauallo contro vn rocco, passati li vinticinque tratti non si deue giocare; ma se per forte tra questi venticinque si viene a finire; che per errore del compagno venga a terminare, che possa vincerlo per forza, all'hora goderà l'altri 25. tratti.

Chi vince a Scacchi, non essendo pagato, haue attione de dimandarli in giuditio, come nel primo discorso se disse.

Vsanza del giocare in diuerse parti.

Nell'Alma Città di Roma, il Re purchè non se moua san- corche habbia hauuto scacco sempre può saltare come cauallo, come Alfiero, e come rocco, ma tre case, e sopra i pezzi ancora, ma saltando col rocco insieme, il Rè non puote passare la terza casa, el rocco la casa del Rè, hoggi hò visto, che il Rè saltando col rocco, può andare infino alla casa del rocco, questo gioco si gioca quasi per tutto; nella Spagna il simile, ma il Rè non può saltare se non porrà il rocco gionto col Rè prima, e dopoi saltare il Rè sopra il rocco, ma alcuni giocano potersi saltare giontamente, ma il rocco non può sgiortarsi dal Rè, sel Rè salta prima, non volendo mouere il rocco, il rocco poi non si può porre per sopra il Rè, cioè ancora il non passar battaglia, & oltre il gioco vinto, ò patto, vi è il perdere la metà della scommessa, e sarà quando il nemico resta senza niuno pezzo, ò pedona, el contrario con alcuno pezzo, ò pedone, ancorche il gioco non si potesse vincere, e si chiama rubbato, e questo gioco è per tutte le parti Ultramontane. In Regno come il Rè haue scacco non può saltare, & il salto è a modo di rocco, quando può, e vuole, ò dalle parti di donna, ò di esso Rè, el rocco doue vorrà, purchè non passa la casa del Rè, ma se il rocco fusse mosso, il Rè può saltare sopra il rocco, ma non può muouere il rocco. In Sicilia il Rè non ha priuileggio di saltare, ma sempre vna casa al solito, saltare sopra scacco non si può, ma se la casa è occupata da suoi pezzi, doue ferisce il nemico si può, altri hò visto offeruare il contrario, saltando di cauallo, non si dice mai il Rè saltare sopra scacco: perche non passa per linea giusta, questa è l'offeruanza, & anco le leggi del gioco, come nel presente foglio si dice.

S'alcuno darà vn pezzo; ò pedona d'auantaggio, e giocare senza leuar.

leuarfelo , e fe faranno molti tratti , fe colui , che riceue il vantag-
gio fe ne accorgerà , ftarà a lui fe vorrà giocarlo , o no : ma non
potrà dire, leuà il pezzo, e voglio, che fi gioca; ma fe alcuno rice-
ueffe due, o tre tratti prima d'aua ntaggio, e non li giocaffe, e fol-
fe incominciato il gioco con molti tratti, il danno farà fuo, e la
raggione è, che nel primo dubbio l'errore viene dal contrario,
ma in quefto fecondo dubbio, l'errore è da fe ftello, e que-
fto è quanto può occorrere, quaſi allo ſpeſſo, per tan-
to ſi ſdà principio, allì sbaratti del primo trat-
tato di nuoue rittampato, e a miglior ſta-
to ridotto, incominciando dal
primo capitolo, che ſegue,
finendo col gioco de
pezzi.



TA

TAVOLA

Di tutta l'Opera, cioè delli trè libri del Puttino, e del Quarto Libro, e nota dell'errori occorsi nella Stampa.

- P**rimo Libro, Discorso sopra la nobiltà del gioco, e del suo significato.
- Secondo Libro, di quanto occorre al Puttino con altri valent'huomini nel gioco de Scacchi, suoi progressi, e vittorie, e premi, fatti notabili di Paulo Boue, detto il Siracusano, e d'altri Signori giocatori, con vna battaglia di due valent'huomini in ottava rima, e sonetti, & ode sopra l'istessa materia del gioco.
- Terzo Libro, Apologia dell'Autore contra il Carrera, e lodi di molti Signori, e di molti Signori Accademici, f. 44. 52. & 63.
- Cap. 1. fol. 54. Gambitto nuouo con sue fallentie infino al cap. 5. inclusiue.
- Cap. 6. Gambitto socceduto col Signor Leonardis molto bello.
- Cap. 11. del medesimo Gambitto anco, e strauagante; el cap. 12. del medesimo gambitto, ma socceduto a caso.
- Cap. 31. nel 4. lib. fol. 36. Gambitto del Signor Arminio.

Giochi piani.

Capitolo primo del Beneuentano, il secondo succeduto col Signor Leonardis, il terzo vò per limitatione del cap. 1. del trattato de Scacchi, cap. 4. incomincia de pedona di Rè, el contrario della pedona dell'Alfiero quanto la vò, cap. 5. dalle pedone dell'Alfiero di donne quanto vanno, cap. 6. delle pedone di Alfiero di Rè quanto vanno, cap. 7. delli medesimi, m'a modo di gambitto, con lode d'alcuni Signori amici dell'Autore. Li seguenti capitoli sono di partiti socceduti, & allo spesso se gliano succedere.

Errori

Errori circa il gioco.

FOl. 57. cap. 6. alla d'alfiero, leggi alla 4. cap. 8. doue dice il B. non volesse cambiare, è falso, ma cambi, cap. 10. doue dice auertimento primo, ci manca, perche primo deue giocare la pedona di donna quanto la vè, e poi l'Alfiero alla terza, fol. 64. nel partito di Don Pietro, doue dice, Rè bianco alla prima dell'alf. di Rè, leggi di donna.

Errori circa l'altra materia.

FOl. 28. nel fonetto, doue dice, Doglioso, leggi Suogliato; cod. a maggior è à maggior, fol. cod. più risponde, non risponde. fol. 31. di forte, si forte. cod. vincitor, vincitore, ogni hor, ogn' hora, fol. 36. Signora, Signor. fol. 38. fù già, fa. fol. cod. a vederti ben, a vedermi. fol. 40. vincitore, vincitor. cod. acconcia, acconcie, Salemanni, l'Alemanni. cod. la morte, la mente. fol. 42. il Mauro, il Maran. fol. 25. perdè trè, leggi due. cod. nei giochi, trè giochi. fol. 28. animo, anima. voler, volere. gir, già. fol. 26. composte, imposte, di caro, che caro. fol. 25. altri trè, leggi li seguenti trè. quindi, quelli. fol. 28. stempra, stempre. fol. 65. alla ganaperda, leggi pierda, doue dice perdere, leggi prendere. Cauaglieri, leggi Caualieri, alfini, alfieri. ui sono altre parole di lettere trasmutate, supplisca il Lettore con lo suo ingegno, e sapere.

Tauola del primo trattato del gioco di Scacchi, & hora di nuouo ristampato.

Libro Quarto.

LEggi, & offeruanze del gioco in diuersi parti, con la resolutione d'alcuni dubbij, che allo speffo occorrono, fol. 57.

Primo, e secondo capitolo è del gioco, che suole accadere allo speffo, al quale si può giungere per sua fallenza, il cap. 3. del Puttino fol. 62. & il cap. 31. nel presente Libro.

Cap. 3. quando si perde l'Alfiero di Rè per vna pedona, e poi si ricupera il pezzo.

Cap.

- Cap. 4. quello, ch'è descritto nella tragedia.
- Cap. 5. quando si fa il gambitto, e non si prende la ped. cap. 6. quanto s'arriua a perdere vn pezzo alla 5. del cau. di Rè. cap. 7. 8. & 9. è quando si gioca la ped. di Rè quanto la vā, e poi l'Alf. alla 4. dell'altro, e poi la don. alla 2. del Rè. cap. 10. & 11. è quando si lascia perdere la ped. auanti il Rè, purchè si giochi, che'l Rè possa saltare col rocco alle sue case. cap. 12. quando la ped. del Rè si difende col cau. di don. el contrario ci vā con l'Alf. di Rè alla 5. del cau. di don.
- Cap. 14. ped. di Rè quanto la vā, el contrario quella della don. quanto la vā, e così il cap. 15. 16. 17. & 18.
- Gambitto di Rè, cap. 19. infino alli 24. inclusiue, gambitto di don. infino alli 30. inclusiue.
- Cap. 31. vā alla fallenza del cap. 1. & 2. & vi è vn nuouo gābitto.
- Cap. 32. ped. di punta è mano difesa col giocare il cau. di don. alla 3. dell'Alf.
- Seconda difesa, con la ped. dell'Alf. vna casa.
- Cap. 34. terza difesa al cauallo di don. e poi la pedona di donna quanto la vā.
- Cap. 35. 36. & 37. con giocare la ped. di Rè vna casa.
- Cap. 38. difesa, & offesa di ped. di punta per la mano, giocandosi alla Napolitana, è il più bello.
- Cap. 39. infino al cap. 41. esclusiue si tratta del vantaggio, di due mani auanti.
- Cap. 41. infino alla fine del Rè trasposto, e due mani, e con non poter saltare per vn cauallo d'auantaggio.
- Li Cap. seguenti infino alla fine dell'opere, partiti, che sogliono succedere, e di sottilità.



CAP. PRIMO.

Giocarà il Biāco la pedona del Rè quāto la vā, el nero farà l'istefso, e'l bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiere, e'l nero giocarà il cauallo della Regina alla terza del suo alfiere, e'l bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro alfiere, e'l nero farà l'istefso, el bianco saltando co'l Rè alla casa del cauallo, & co'l rocco alla casa del Rè, il nero giocarà il cauallo del suo Rè alla terza del suo alfiere, el bianco giochi la pedona dell'alfiero della Regina vna casa, el nero giochi il cauallo del Rè alla quinta dell'istefso cauallo, el bianco spinga la pedona della sua Regina quanto la vā, il nero la pigli con la pedona del suo Rè, il bianco prenda con la pedona dell'alfiero di sua donna la pedona del nero, il nero pigli co'l cauallo della Regina la detta pedona del bianco, & il bianco pigli detto cauallo col cauallo del Rè, & il nero giochi la donna alla quinta del rocco del suo Rè, al qual gioco si potranno fare tre defensionj per lo bianco, la prima giochi detto bianco il cauallo, che stā alla quarta della donna, alla terza dell'alfiero del Rè, per lo che è matto, che dando scacco il nero con la donna alla settima casa dell'alfiero del suo Rè, il bianco è forzato andare al pontone, dou' il nero dando scacco con l'istefsa donna all'ultima casa del cauallo del suo Rè, & prima del cauallo del contrario, il bianco farà forzato pigliare detta donna ò col cauallo, ò col rocco, el nero li dà matto col cauallo alla 7. dell'alfiero del suo Rè. La secōda defensione, che si fa per lo bianco, è di non giocare detto cauallo (come si è detto) ma giocare la pedona del rocco del suo Rè vna casa, el nero potrà fare all' hora due cose, pigliare la pedona dell'alfiero del Rè con la donna, e dare scacco, la seconda sarà di pigliare detta pedona col cauallo, non volendola pigliare con la donna, pigliando dunque il nero con la donna detta pedona, & dando scacco, il bianco si ritiri al pontone alla casa del suo rocco, el nero pigli il cauallo del bianco con l'alfiero del suo Rè, el biāco per suo migliore ¶ giochi il rocco alla casa dell'alfiero del suo Rè, el nero giochi la pedona della donna due case, el bianco prenda detta pedona, el nero saltando col Rè alla casa del cauallo, e col rocco alla casa dell'alfiero, venerà poi forzatamente a guadagnare vna qualità, ouero il gioco, si fece dopoi per lo bianco l'ultima difesa in detto tratto (come s'è detto prima) non giocando detto cauallo, ne detta pedona, come di sopra, ma giocare l'alfiero di sua donna alla terza del suo

A

Rè,

2 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

Rè, la quale difesa è men pericolosa, poiche il nero pigliando la pedona del rocco del Rè con la sua donna venerà à guadagnare la pedona del cavallo del Rè, & in questo modo il bianco hauerà vn pezzo per tre pedone, benchè stia malamente trattato.

Nota a tempo, ch'il bianco spinse la pedona della sua donna due case, el nero la pigliò con la pedona del Rè, il bianco se non vorrà farli fare detti tratti, che ne seguono, non pigli detta pedona, ma giochi l'alfiero del Rè, pigliando la pedona dell'alfiero del Rè contrario, e doni scaccho, el nero pigliando, el bianco diali scaccho col suo cavallo alla quinta del medesimo cavallo, e dopò pigliarà il cavallo del nero con la donna, e s'il nero a tempo c'hebbe scaccho dall'alfiero del bianco, pigliando la pedona, non volesse pigliare detto alfiero, ma giocare il Rè alla casa del suo alfiero, il bianco giochi l'alfiero della donna alla quinta del cavallo del suo Rè.

Item non volendo il bianco pigliare con l'alfiero del Re la detta pedona, e dare scaccho, potrà anco fare vn'altro gioco, che sarà giocare l'alfiero di donna alla quinta del cavallo del Re, ouero spingere la pedona del rocco del Rè vna casa, e fuggendo il nero il cavallo, il bianco potrà prendere la pedona del nero con la pedona dell'alfiero di sua donna, e vietarà anco il detto tratto.

Nota nella particella per suo migliore † si disse, che s'il bianco non giocasse detto rocco nella casa dell'alfiero del suo Rè; ma pigliasse il cavallo del Rè nero con la sua donna, il nero li darebbe in pochi tratti dato matto, come chiaramente si vede: e se lo prendesse con la pedona del rocco del Rè, farebbe il bianco matto, giocando la donna il nero alla quinta del rocco del suo Rè.

Item si nota, ch'a tempo, ch'il bianco giocò il rocco del Rè alla casa dell'alfiero del Rè, el nero spinse la pedona di sua donna quanto vò, detto tratto è falso al nero: perche s'il bianco non prendesse detta pedona, ma ritirasse l'alfiero alla seconda del suo Rè, il nero starebbe male, per lo che a tempo dunque, ch'il bianco andò al pòtone col Rè, hauendo hauuto scaccho di donna alla seconda del suo alfiero, il nero non prenda detto cavallo, come di sopra, ma giochi la sua donna alla sesta del cavallo del suo Rè, doue il bianco sarà forzato pigliarsi il cavallo con la pedona del rocco, perche se pigliasse con la donna, farebbe peggio, & all' hora il nero prenda il cavallo del bianco con l'alfiero del suo Rè, e s'il bianco pigliarà detto alfiero con la donna, il nero non pigli il rocco, ma dia scaccho con la donna alla quinta del rocco del suo Rè: doue poi si viene a pigliare il rocco, e l'alfiero del bianco, il che non farebbe pigliando prima il rocco senza dar scaccho in detto loco: ma s'il bianco a tempo pigliò l'alfiero del nero con la donna non pigliasse, ma andasse

con

Del Dottor Alessandro Saluio.

3

con l'alfiero di donna alla quarta, dell'altro, il nero dia scacco con la donna alla quinta del rocco, el bianco coprendosi con l'alfiero di donna: il nero giochi l'alfiero del Rè alla quarta del suo Rè, & il bianco per sua difensione giocarà la pedona del cavallo del suo Rè vna casa, & il nero la pigli con l'alfiero, & il bianco giochi il rocco alla seconda del suo Rè, el nero giocando la pedona della dōna vna casa, viene ad auanzare vn'altra pedona, & haurà quattro pedone per vn cavallo.

Nota, al primo capitolo alla seconda defensione, all'hora, ch'it nero giocò la donna alla quinta del rocco del Rè, el bianco spinse la pedona del rocco del Rè vna casa, doue il nero pigliò la pedona del alfiero del Rè con la donna, non volendo il nero pigliare detta pedona con detta donna, ma con lo cavallo del Rè, il bianco giochi la donna alla seconda d'essa donna, dou' il nero potrà fare più cose, prima pigliare il cavallo con l'alfiero, el bianco pigli detto alfiero con la donna, el nero pigliando la pedona del rocco col cavallo, auerta il bianco non pigliar detto cavallo, ma giocare il Rè alla casa dell'alfiero: ma s'il nero non pigliarà detto cavallo cō l'alfiero: ma pigliarà prima la pedona del rocco, e darà scacco, il bianco giochi il Rè alla casa del suo alfiero, e farà l'istesso: ma s'il nero non vorrà far niuna delle dette due giocate, ma giocare la donna alla sesta del cavallo del suo Rè, il bianco non pigli detto cavallo con la dōna, ma giochi il Rè alla casa del suo alfiero, perche s'il bianco prendesse il cavallo del nero con la sua donna, il nero con l'alfiero del suo Rè prenderebbe il cavallo del bianco, che stà alla quarta della donna d'esso bianco, el bianco farebbe forzato giocare l'alfiero di sua donna alla terza del suo Rè, el nero cambiando la donna verrebbe a guadagnare la pedona del cavallo di donna, e la qualità del rocco.

C A P. II.

Giocarà il nero la pedona del Rè quanto la vā, el bianco: farà l'istesso, il nero giocarà il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, & il bianco giocarà il cavallo di donna alla terza del suo alfiero, el nero giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, il bianco farà l'istesso, el nero saltarà col Rè alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Rè, el bianco giocarà il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, & il nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco saltarà col Rè alla casa del cavallo, e col rocco alla casa

A 2

del

4 Sbaratto del gioco di Scacchi.

del Rè, el nero spingerà la pedona di sua donna quanto la vâ, et bianco prendendo la detta pedona con la pedona del Rè, il nero nõ prenda per suo migliore, ma spinga la pedona del Rè vn'altra casa, el bianco giochi il cauallo del Rè alla quinta sua, dou'auuerta il nero, che se prenderà la pedona del bianco con la pedona di sua donna, il bianco prendendo quella con lo cauallo di donna, il nero prendendo detto cauallo con lo cauallo del Rè, il bianco andando alla quinta del rocco del Rè con la donna, n'auerrebbe à punto l'istesso gioco, che nel primo capitolo si nota, & più sicuro per chi fa detta offensione, per lo che il nero non prenda detta pedona, ma giochi prima l'alfiero di donna alla quinta del cauallo del suo Rè, e'n questo modo haurà miglior gioco: benche vi sia vn tratto in fauor del bianco, a tempo, ch'il nero giocarà l'alfiero di donna alla 5. del cauallo, che farebbe di pigliar la pedona dell'alfiero del nero col cauallo, e lasciarli la donna in suo potete: ma perche con vn' altro tra tto, che farebbe il bianco, che non haue altro per suo migliore: farebbe danno al nero, per non essere tratto sicuro nõ si pone, però ogni studioso procuri à cercare, che lo trouarà: ma se'l bianco a tempo, che fuggi il cauallo del Rè alla quinta di se stesso non hauesse fatta detta giocata, ma spinto la pedona di sua donna quanto la vâ, il nero non prenda il cauallo con la pedona, ma fugga l'alfiero alla quinta del cauallo della donna, che per forza acquisterà la pedona, & hauerà gioco migliore.

Nota, che s'il nero à tempo, ch'il bianco spinge la pedona della sua donna quanto la vâ non hauesse fuggito detto alfiero, ma con la pedona del Rè preso il cauallo del bianco, il bianco cambiando il rocco con lo rocco del nero, dopoi con la pedona di sua donna, prendendo l'alfiero del Rè nero verrebbe ad hauere vna pedona di più d'auantaggio, done s'a tempo di più tratti il nero venisse à prendere la pedona del cauallo del Rè con la sua pedona, il bianco non la prenda, ma la tenga per sua difesa, perche non li mancherà pigliarla quauo vuole.

Auuertimento al bianco, per euitare dunque il biâco detti tratti, a tempo, ch'il nero spinge la pedona della sua donna quanto la vâ, non prenda detta pedona, ma retiri l'alfiero del Rè alla terza del cauallo della donna, e s'el nero pigliarà la pedona del Rè con quella di sua donna, il bianco pigli co'l cauallo, e senon prentte il nero detta pedona, ma spingerà adosso il cauallo, il bianco fugga il cauallo alla sua casa.

CAP.

CAP. III.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, el nero farà l'istesso, il bianco giocarà l'alfiero del Rè alla 4. dell'altro, el nero farà il medesimo, el bianco giocarà la donna alla seconda del Rè, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el bianco prenda con l'alfiero la pedona del nero, e dia scacco, & il nero la prenda co'l Rè, el bianco dia scacco con la donna alla quarta dell'alfiero di donna, doue viene à ricuperare il pezzo, & auanzare vna pedona, & fa mouere il Rè suo contrario; ma auuerta il nero, ch'a tempo ch'il bianco li diè scacco con la donna alla quarta dell'alfiero, coprirse con la pedona di sua donna quanto la vâ: doue il bianco prendendo l'alfiero del nero con sua donna, il nero prenda la pedona del Rè bianco con lo cauallo, doue mouendo il nero il rocco del Rè, ponendolo alla casa del Rè, venerà ad arroccarsi, & hauerà buono gioco.

Cap. IV.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà il cauallo del Rè alla 3. del suo alfiero, el nero giocarà il cauallo della donna alla terza del suo alfiero, el bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el bianco giocarà il cauallo del Rè alla quinta dell'istesso cauallo, el nero spingerà per suo migliore la pedona di sua donna quanto la vâ, el bianco prenderà detta pedona con la pedona del suo Rè, e'l nero pigliarà quella del bianco co'l cauallo del Rè, el bianco col cauallo prenderà la pedona dell'alfiero del Rè nero, el nero pigliarà detto cauallo col Rè, el bianco darà scacco alla terza dell'alfiero del Rè con la donna, el nero andrà co'l suo Rè alla terza di se stesso, el bianco giocarà il cauallo della Regina alla terza del suo alfiero, el nero giocarà il cauallo per suo migliore alla seconda del suo Rè, el bianco saltarà alla casa del rocco, e col rocco alla casa d'esso Rè, el nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco giocarà la pedona di donna due case, el nero andrà col Rè per suo migliore alla terza casa della donna, & il bianco pigliarà il cauallo del nero col suo cauallo, & il ne-

il nero per suo migliore pigliarà il cavallo del bianco co'l suo cavallo, el bianco pigliarà co'l alfiere del Rè, el nero piglierà detto alfiere co' la pedona, e'l bianco prenderà la pedona del nero col rocco, perche se pigliasse con la pedona di donna, & desse scacco, benchè si vinca il gioco, si vincerà co' più difficoltà, che se pigliasse col rocco.

Anuertimento al nero, che s'all' hora quando il bianco prese il cavallo del nero co'l cavallo di sua donna, il nero non hauesse preso con l'altro cavallo, ma con la pedona dell'alfiere di sua donna, nè anco sarebbe bene, perch' il bianco prendendo la pedona del Rè co' la pedona di sua donna, darebbe scacco, el nero sarebbe forzato andare alla terza dell'alfiere di sua donna, ouero alla seconda del detto alfiere, o alla terza di esso Rè, & in ciascheduno di detti luoghi, ch' andasse, perderebbe il gioco, se dunque andasse il nero dopò hauuto lo scacco alla terza del suo alfiere, il bianco giochi la donna alla terza dell'alfiere d'essa donna, doue s'il nero prenderà l'alfiere del bianco con la pedona, il bianco prendendo con la donna detta pedona li darebbe matto, ouero li toglieria la donna, e s'il nero non volesse pigliare detto alfiere, ma spingesse la pedona della donna vn'altra casa, che faria il migliore, il bianco ritirando la donna verrebbe ancora in pochi tratti à vincere il gioco, con dar scacco alla terza dell'alfiere del Rè, ouero giocare la donna alla terza del cavallo di donna, ma s'il nero non fusse andato col Rè alla terza dell'alfiere di donna, come s'è detto, ma l'hauesse giocato alla seconda del detto alfiere, pure starebbe male, perche il bianco spingendo la pedona del Rè vn'altra casa, s'il nero prendesse l'alfiere del bianco, il bianco dando scacco co'l alfiere di donna alla quarta dell'altro, douunque andasse il nero, il bianco calando il rocco di donna alla casa di detta donna haurebbe vinto, e s'il nero non andasse col Rè in niuna di dette case, ma nella terza d'esso Rè, ancorche questa sia miglior defensione, nulladimeno pure si perde.

Secondo auuertimento all'istesso nero, ch'a tempo, che giocò il cavallo di donna alla seconda del Rè hauesse giocato il cavallo alla quinta di se stesso, il bianco salti co'l Rè alla casa del cavallo, & il rocco alla casa del Rè, doue il nero li farà di bisogno giocare la pedona di donna due case, haurebbe miglior offensione, che nella prima fatta al nero.

Terzo auuertimento. A tempo dunque, ch' il bianco con la pedona del Rè prese la pedona della donna del nero, il nero non prenda detta pedona col cavallo di Rè, ma giochi il cavallo di donna alla quarta del suo rocco, & farà miglior gioco delli precedenti, bench' il bianco con dar scacco alla quinta del cavallo di sua donna

Del Dottor Alessandro Saluio.

na con l'alfiero, il nero coprendosi con l'alfiero di donna, ch'è migliore, il bianco giochi la donna alla seconda del Rè, & in questa compositione di gioco chiaramente si vede il bianco sempre haerne il migliore.

CAP. V.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè due case, el nero non pigli detta pedona, perchè nel gambitto si dirà il tutto, ma giochi il cauallo della Regina alla terza dell'alfiero, e'l bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el nero non giochi la pedina della donna, come dicono alcuni, ma giochi l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro alfiero, e s'il bianco prenderà la pedona del Rè co quella del suo alfiero, il nero prenda detta pedona col cauallo della Regina, el bianco prenderà detto cauallo col suo cauallo, el nero dia scacco con la donna alla quinta del rocco del suo Rè, doue il bianco si coprirà con la pedona del suo cauallo, & il nero prenda la pedona del Rè con la donna, e dia scacco, el bianco si coprirà con la donna alla seconda del Rè, el nero prenda il rocco del Rè con la detta donna, el bianco giochi il cauallo del suo Rè alla sesta d'esso cauallo, e dia scacco di scuerta, e'l nero non si moua col Rè, ma giochi il cauallo alla 2. d'esso Rè, el bianco prenderà il rocco del Rè nero col suo cauallo, el nero giochi la pedona di sua Regina vna casa, doue il bianco il meglio potrà fare, andrà alla quinta del rocco con la donna, el nero anco ricuperarà il suo pezzo, perchè dando scacco alla quinta del suo Rè viene a guardare la pedona del rocco, e dopo l'altro tratto potrà andare con l'istessa donna, non volendo impartare alla quarta dell'alfiero del Rè, e ricuperarà il pezzo dopo molti tratti, e restarà il gioco del pari: & ancor che Damiano, & il Lopes par che pongano questo gioco, differisce, come si potrà vedere.

Cap. VI.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, & il nero farà l'istesso, el bianco giocarà l'alfiero del Rè alla 4. dell'altro, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el nero giocarà il cauallo della Regina alla ter-

la terza del suo alfiere, el bianco giocarà la pedona dell'alfiere di sua donna vna casa, el nero giocarà la pedina di sua donna vna casa, el bianco giocarà la pedina di sua donna vna casa, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiere, el bianco giocarà la pedona del cauallo della donna quanto la vè, el nero giocarà l'alfiere alla terza del cauallo della donna, el bianco giochi la pedona del rocco due case verso detto alfiere, el nero giocarà il cauallo del Rè alla quinta di se stesso, el bianco saltarà col Rè alla casa del cauallo, e col rocco alla casa dell'alfiere, el nero giochi la pedona del rocco di donna vna casa, el bianco giocarà la pedona del rocco del Re vna casa, el nero non volendo ritirare il cauallo alla terza dell'alfiere di suo Re, ma volesse intricare il gioco, spinga la pedona del rocco del Re quanto la vè, el bianco si pigliarà detto cauallo con la pedona del rocco, il nero pigli con la pedona del suo rocco, el bianco per suo migliore giochi il cauallo di Re alla quinta di se stesso, per evitare, ch'il nero non entri di donna alla quinta del rocco di suo Re, e s'il bianco volesse andarui con l'alfiere di donna in detta casa, il nero spingendo la pedona del suo alfiere, recuperarebbe il pezzo, per lo che farà meglio al bianco andarui con detto cauallo, come di sopra, el nero giochi la donna alla terza dell'alfiere di Re, doue auerti il bianco, che se pigliaffe col cauallo del Re la pedona dell'alfiere del Rè nero, detto bianco farebbe matto, perche dando scacco col rocco alla casa del rocco del Rè bianco, il bianco farà forza to prendere detto rocco col Re, el nero dando scacco con la donna alla quinta del rocco, e dopo spingendo la pedona radoppiata nella filera del cauallo del Re, guadagnerà il gioco forzatamente, e s'il bianco volesse pigliare la pedona dell'alfiere del Re nero, e dar scacco, non volendola pigliare col cauallo, come di sopra, il nero giochi il Rè alla seconda sua, e dopo giochi la donna alla terza del suo rocco, & in questo modo farà pericoloso assai per lo bianco, che se non starà più ch'auertito, lo perderà.

CAP. VII.

Giocarà il bianco la pedona del Re quanto la vè, e'l nero farà l'istesso, el bianco giocarà l'alfiere del suo Re alla 4. dell'altro, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la donna alla 2. del suo Re, el nero giocarà il cauallo della donna alla terza del suo alfiere, el bianco giocarà la pedona dell'alfiere di sua donna vna casa, el nero giocarà la pedona della donna vna casa, el bianco giocarà la pedona della donna vna casa, el nero giocarà

Del Dottor Alessandro Saluso.

carà la donna alla seconda del suo Rè, e'l bianco spingerà la pedona dell'alfiero del Re quanto vā, e'l nero non pigli, ma giochi l'alfiero della donna alla seconda d'essa donna. e'l bianco giochi il cavallo del Re alla terza del suo alfiero, e'l nero salti col Re alla casa del cavallo di donna, e col roccho alla casa del Rè; e'l bianco spinga la pedona dell'alfiero del Rè vn'altra casa, e'l nero giochi la pedona del cavallo del Rè vna casa, e'l bianco spingerà quella del cavallo del Rè due case, e'l nero spingerà quella del suo roccho due case, e'l bianco giocarà il cavallo del Rè alla quinta d'esso cavallo, e'l nero giochi il cavallo del suo Rè alla terza del suo roccho, & il bianco giochi la pedona del roccho del Rè vna casa, e'l nero spinga la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e'l bianco giochi il cavallo alla sesta del suo Rè, che farà terza del Rè contrario.

4 Primo auertimento, auerta il biāco, che s'a tempo, che spinge la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vā non si ritrouasse la sua donna alla seconda d'esso Rè, e'l nero cambiando l'alfiero del suo Rè con il cavallo del Rè bianco, auanzarebbe vna pedona del roccho del Rè.

5 Secondo auertimento. A tempo, ch'il nero giocò la pedona del cavallo del Rè vna casa, e'l bianco spinse quella del cavallo del suo Rè due case, spinga prima la pedona del cavallo della donna quanto la vā, ch'il nero farà forzato ritirare l'alfiero alla terza del cavallo di donna, e dopò il bianco potrà spingere la pedona del cavallo del Rè, come di sopra.

6 Terzo auertimento, il bianco à tempo, che spinse la pedona dell'alfiero del Rè vn'altra casa dopo hauela giocata prima quāto l'andaua fece benissimo, perche il nero dopo arroccatosi l'haurebbe presa con la pedona del suo Rè, & verrebbe à rompere il gioco del bianco, il che non potria fare il nero di cambiare detta pedona prima s'arroccasse, perche il bianco spingendo la pedona della sua donna vn'altra casa, il nero fuggendo l'alfiero alla terza del cavallo di donna, il bianco s'arroccaria, non vietandoli più il non poter saltar sopra scaccho.

7 Quarto auertimento, auerta il nero giocar prima la donna alla seconda del Rè, e poi giocare il cavallo della donna alla terza dell'alfiero, come s'è detto al principio, perche altrimenti n'auerebbe il tratto, che s'è detto nel capitolo terzo, e farebbe più sicuro, perche dando scacco poi il bianco con la donna alla quarta del suo alfiero, il nero, ò mouera il Rè, el bianco guadagnerà vna pedona dell'alfiero del Rè nero, ò giocherà la pedona della donna due case, el bianco prendendo di pedona con la pedona del suo

B

Rè

Sbaratto del gioco di Scacchi

Re guadagnerà, ò l'alfiero del Re nero, o il cauallo della donna con la pedona radoppiata, e così sempre recupererà il suo pezzo, & guadagnerà vna pedona.

Cap. VIII.

Giocarà il bianco la pedona del Re quanto la vè, il nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e'l nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero di sua donna vna casa, e'l nero giocarà l'istesso, e'l bianco giocarà la donna alla seconda del suo Re, e'l nero giocarà il cauallo del Re alla seconda del Re, e'l bianco giocarà la pedona della donna vna casa, e'l nero farà l'istesso, e'l bianco spingerà la pedona dell'alfiero del Re quanto la vè, e'l nero la pigli con la pedona del suo Re, e'l bianco prendendo detta pedona con l'alfiero di donna, e'l nero giochi il cauallo del Re alla terza d'esso cauallo, e dopò potrà saltare, col Re allo pontone, e col roccho alla casa dell'alfiero, giocandosi alla Napolitana, & se non saltarà col Re alla casa del cauallo, & auerta il nero sempre c'hauerà questo principio di gioco, sempre prenda la pedina dell'alfiero del Re contrario con la pedina del suo Re, auerta ancora il nero dopò che farà saltato giocare l'alfiero di donna alla terza del Re, di più si dice, che s'il nero a tempo, che giocò il cauallo del Re alla seconda d'esso Re l'hauesse giocato alla terza dell'alfiero del Re, il bianco haurebbe il migliore sbaratto, che si potesse fare, di più s'auerte, che quello, che potrà spingere la pedona dell'alfiero di Re quanto la vè prima dell'altro farà miglior per lui.

. Cap. IX.

Giocarà il bianco la pedona del Re quanto la vè, e'l nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà l'alfiero del suo Re alla quarta dell'altro, e'l nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà la donna alla seconda del suo Re, e'l nero giocarà il cauallo del Re alla terza del suo alfiero, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e'l nero saltarà col Re e alla casa del cauallo, e col roccho alla casa del Re, e'l bianco giochi la pedona di donna vna casa, e'l nero spinga la pedona dell'alfiero di donna vna casa, doue auerta il bianco stando il

Del Dottor Alessandro Salbio. I I

il gioco in questo modo non spingere la pedona dell'alfiero del suo Re quanto la vâ, perchè il nero prendendo detta pedona con la pedona del suo Re, facilissimamente (come si vede) il bianco sarebbe rotto, per lo che potrà giocare l'alfiero di sua donna alla quinta del cavallo del Re, & cacci fuori li pezzi, e dopo si può affoccare doue li piacerà.

Auertimento al bianco; s'il nero spingerà la pedona della donna quanto la vâ, e'l bianco non prenda la pedona, ma ritiri l'alfiero alla terza del cavallo della donna, & lasciar prendere al nero.

Cap. X.

Giocarà il nero la pedona del Re quãto la vâ, e'l bianco farà l'istesso, e'l nero giocarà l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e'l bianco farà l'istesso, e'l nero giocarà il cavallo del suo Re alla terza dell'alfiero, e'l bianco farà l'istesso, e'l nero col cavallo del Re pigliarà la pedona del Re bianco, e'l bianco giochi la pedona della sua donna due case, s'il nero pigliarà con la pedona, il bianco salti col Re alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Re, e'l nero per suo migliore bisogna arroccarse, con ponere il Re alla casa del cavallo, & il rocco alla casa del Re, ouero spingere la pedona di sua donna quanto la vâ, si spingerà il nero la detta pedona, e'l bianco la prenda con l'alfiero, doue il nero prendendo con la sua donna, il bianco giochi il cavallo di sua donna alla terza del suo alfiero, & verrà a recuperare il suo pezzo, & anco due pedone perdute, per lo che migliore sarà al nero (come di sopra) non spingere detta pedona, ma saltare col Re alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Re, e'l bianco potrà pigliare la pedona dell'alfiero del Re nero, & dar scaccho col suo alfiero, & il nero prendendo col Re, il bianco pigli il cavallo del nero col rocco, e'l nero prendendo detto rocco col suo rocco, il bianco doni scaccho col cavallo del Re alla quinta dell'istesso cavallo, prendendos' il rocco, & in questo modo il bianco viene a recuperare in parte il danno della pedona persa per errore. Dicesimo di sopra, ch'il nero a tempo, ch'il bianco spinse la pedona di sua donna quanto l'andaua, per lo che fu presa detta pedona dal nero con la pedona del suo Re, non volendo pigliare detta pedona con la sopra detta, ma pigliarla cò l'alfiero del suo Re, il bianco prenda detto alfiero col cavallo del suo Re, e'l nero pigliando con la pedona del suo Re, il bianco salti col Re alla casa dell'alfiero, e col rocco alla casa del Re, s'il nero

12 Sbaratto del gioco di Scacchi

spinge la pedona della donna due case, e'l bianco pigli con la sua donna la pedona raddoppiata, che stà alla quarta di se stesso, & hauerà buon gioco, ma s'il nero non vorrà spingere detta pedona, ma saltare col Re alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Re, il bianco giochi la donna alla quinta del rocco del suo Re, doue il nero per suo migliore è bisogno giocare il cavallo alla terza di sua donna, e'l bianco cambie il rocco col rocco del nero, e dia scaccho, e'l nero pigliando con la donna, il bianco giochi l'alfiero del Re alla terza di sua donna, dou' il nero farà forzato spingere la pedona del rocco del Re, o quella del cavallo vna casa, dou' il bianco, ancor c'habbia meno due pedone, nulladimeno cauando l'alfiero di donna, & dopò il cavallo di donna alla seconda di donna, e'l rocco alla casa del Re, haurà bellissimo gioco.

CAP. XI.

D El sopradetto principio: giocarà il nero la pedona del Re quanto la vè, el bianco farà l'istesso, el nero giocarà il cavallo del suo Re alla terza del suo alfiero, e'l bianco il suo alfiero alla quarta dell'altro, el nero pigliarà la pedona del Re col suo cavallo, dou' il bianco giocando la donna alla seconda del Re, il nero spinga la pedona di sua donna due case, † e s'il bianco dà scacco con l'alfiero, el nero si copra con la pedona, doue s'il bianco dopò dato scacco, ritirarà l'alfiero alla quarta del rocco di donna, il nero hauerà tempo saluare la pedona del Re, spingendo la pedona dell'alfiero del Re vna casa, e s'il bianco spinge la pedona del suo alfiero vna casa sopra il cavallo, il nero giochi il cavallo alla quarta dell'alfiero di donna, ma s'a tempo, ch'il bianco diede scacco con l'alfiero alla quinta del cavallo di donna, e ch'il nero si copre con la pedona dell'alfiero della donna, non hauesse dato scacco, ma ritiratolo alla terza del cavallo di sua donna, il nero giochi la pedona dell'alfiero del Re vna casa, e guarderà la sua pedona, per lo che auuerta il bianco non fare niuna delle sopradette giocate, a tempo, ch'il nero spinge la pedona di sua donna due case, ma spinga la pedona di sua donna vna casa, doue s'il nero fuggendo il cavallo, il bianco auanza la sua pedona, e s'il nero non fugge, ma prenderà l'alfiero con la pedona della donna, il bianco prenda il cavallo con la sua donna, e s'il nero piglierà con la pedona duplicata la pedona della donna bianca, il bianco prenda la pedona del Re nero, e dia scacco, e s'il nero si coprirà con l'alfiero del Re, o della

della donna, il bianco prenda con la pedona del suo alfiere di donna, perche il nero prendendo detta pedona con la sua donna, il bianco potrà prendere la pedona dell'alfiere di donna con la sua donna, e farà il gioco del pari; ma se'l bianco non hauesse dato scacco con l'alfiere, come si è detto nel segno † ne fatto quello si è detto appresso; ma ritirato l'alfiere alla terza di donna, il nero giochi la pedona del suo alfiere di Re e quanto va, el bianco spingendo la pedona dell'alfiere del Re vna casa, el nero ritiri lo cauallo alla quarta dell'alfiere di donna, se'l bianco pigliarà la pedona con la donna, el nero fugga il Re alla seconda del suo alfiere, el bianco giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiere, el nero giochi l'alfiere alla terza di donna, se'l bianco prende la pedona con la donna, e dà scacco, il nero coprendosi con l'alfiere, guadagnerà la donna al bianco all'altro tratto col scacco di scoperta, li toglierà la donna.

Ma se'l bianco non giocherà il cauallo di donna, ma con l'alfiere di Re pigliarà la pedona dell'alfiere del Re nero, il nero giochi il cauallo di donna alla terza del suo alfiere, el bianco andrà con la donna alla quarta dell'alfiere, el nero giochi l'alfiere del Re alla terza di donna, el bianco fuggendo la donna alla quarta del cauallo, il nero dia scacco col rocco, e dopò ritiri il Re alla casa del suo cauallo, che ancor, c'habbia vna pedona meno, il gioco suo è migliore assai, essendo il bianco col Re in campagna, e li pezzi rinchiusi.

Auverta il nero, a tempo, ch'il bianco spinse la pedona del suo alfiere vna casa, il nero non dia scacco con la donna alla quinta del rocco, perche è tratto falso, coprendosi con la pedona del cauallo.

Auvertimento.

Es'il nero non hauesse voluto pigliare l'alfiere con la pedona di donna, nè fuggire il cauallo, (come s'è detto) ma pigliasse la pedona dell'alfiere del Re bianco con detto cauallo, il bianco prenda la pedona del Re con la donna, e dia scacco, e dopò si pigli il cauallo del nero, & in questo modo recupererà la pedona persa, benchè li resti radoppiata la pedona di donna nella quarta dell'alfiere di sua donna.

Cap. XII.

Giocarà il nero la pedona del Re quanto la vâ, el bianco farà l'istesso, el nero giocarà il cavallo del Rè alla terza del suo alfiere, el bianco giocarà il cavallo di sua donna alla terza del suo alfiere, el nero giocarà l'alfiere ro del suo Re alla quinta del cavallo di sua donna, diceua Damiano spingerfi la pedona della donna vna casa in difesa della pedona del Re, al che viene tacciato dal Lopes, ma dice a tempo, ch'il nero giocò detto alfiere in detto loco, giocarfi l'alfiere del Re alla quarta dell'altro, e s'il nero prende il cavallo della donna col suo alfiere, il bianco prenda con la pedona di donna, e s'il nero prenderà dopo col cavallo la pedona del Rè, il bianco potrà fare due cose, pigliare la pedona dell'alfiere del Re nero, e dare scacco, e dopo dato scacco con la donna alla quinta di se stessa, prendendo l'alfiere col Re il nero; recupererà il suo pezzo, & anco la pedona, ouero non volendo far questo, potrà giocare la donna alla quinta di se stessa, che non li mancherà, ò il cavallo franco, ò la pedona dell'alfiere del Re, ò la pedona del Re.

Cap. XIII.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, el nero giocarà la pedona del Rè vna casa, el bianco giocarà la pedona della donna quanto la vâ, el nero giocarà la pedona dell'alfiere di donna vna casa, el bianco giocarà l'alfiere del Rè alla terza di sua donna, el nero giocarà l'alfiere del Rè alla seconda del Rè, el bianco giocarà il cavallo del Rè alla terza dell'alfiere del suo Rè, el nero farà l'istesso, el bianco spingerà la pedona del rocco del Rè quanto la vâ, el nero saltarà col rocco alla casa del Rè, e col Rè alla casa del cavallo, & el bianco spinga la pedona del Rè vn'altra casa, el nero per suo migliore giocarà il cavallo alla quarta di sua donna, el bianco con l'alfiere di suo Rè prenda la pedona del rocco, e dia scacco al nero, el nero prendendo detto alfiere col Rè, il bianco dia scacco alla quinta d'esso cavallo con detto cavallo, s'il nero prenderà con l'alfiere, il bianco prenda con la pedona del rocco, e dia scacco di scuertta, doue s'il nero fugge col Rè alla terza del cavallo, sarà matto in pochi tratti, dandoli scacco prima con la donna alla quinta del

del rocco, dou'il nero farà forzato andare alla quarta dell'alfiero del Rè, & il bianco dando scacco con la donna alla terza del rocco del Rè, s'il nero torna doue era, farà matto alla fecoda del rocco del nero, e se fugge alla quinta d'esso Rè, farà matto di donna alla terza della donna biaca, ma s'il nero a tempo riceui lo scacco di scouerta fusse andato alla casa del cauallo d'esso Rè, il bianco giochi la donna alla quinta del rocco del Rè, s'il nero spingesse la pedona del suo alf. vna, ò due case, sarebbe matto, perche il bianco dandoli scacco con la donna alla casa del rocco, e'l nero venendo alla seconda dell'alfiero per forza, il bianco dandeli scacco con la pedona radoppiata del cauallo, il nero prendendo farà matto di donna alla quinta del rocco del Rè, e s'il nero non spingesse detta pedona dell'alfiero del Rè vna, ò due case, farà matto, el bianco dādoli scacco con la donna alla casa del rocco, li darà matto al seguente tratto ò di donna, ò scacco con la pedona, e dopò matto cō la donna, il migliore farà per lo nero, s'andarà col Rè alla casa del suo alfiero, non volendo spingere la sopradetta pedona, perche il bianco spingendo la pedona del cauallo, el nero prendendo, & il bianco ancora, il nero farà forzato andare col Rè alla casa del cauallo, il bianco giochi l'alfiero di dōna alla quinta del cauallo del Rè: e s'il nero andarà col cauallo alla seconda del Rè, il bianco dia scacco alla seconda del rocco del nero, el nero andarà col Rè alla casa del suo alfiero, ò alla seconda di detto alfiero, el bianco giochi il rocco del Rè alla terza del rocco, el nero darà scacco alla quarta del rocco di donna, el bianco si copra col cauallo alla terza dell'alfiero, ouero con la pedona dell'alfiero di donna, & in questo modo si vede quanto n'habbia migliore il bianco, perche s'il nero anderà col cauallo alla quarta dell'alfiero, il bianco giocando il rocco alla terza dell'alfiero del Rè, e poi spingendo con la pedona del cauallo, viene a recuperare il pezzo, & hauer miglior gioco del nero.

Ma s'il nero a tempo, ch'il bianco li diede scacco col cauallo alla quinta del cauallo di Rè non hauesse pigliato detto cauallo con l'alfiero, ma giocato il Rè alla terza del cauallo, il bianco spinga la pedona del Rocco, che farà scacco donna, ò vero matto; ma se non andasse col Rè alla terza del cauallo, ma alla casa del cauallo, il bianco vada con la donna alla quinta del rocco, dou'il nero per suo migliore farà affretto pigliare il cauallo con l'alfiero, e'l bianco pigliando cō la pedona del rocco, haurà il gioco come di sopra.

Cap.

Cap. XIII.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vè, el nero giocarà quella del Rè vna casa, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el nero farà l'istesso, el biaco giocarà la pedona di dóna quanto la vè, el nero giocarà l'alfiero del Rè alla secóda del Rè, el bianco giocarà l'alfiero di Rè alla terza di sua donna, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el bianco farà l'istesso, el nero saltarà col Rè alla casa del cauallo, e col rocco alla casa del Rè, el bianco giocarà la pedona del rocco del Rè quanto la vè, el nero giocarà la pedona di sua donna quanto la vè, el bianco spingerà la pedona del Rè vn'altra casa, doue s'il nero fuggirà il cauallo alla seconda di sua donna, il bianco potrà fare l'istesso gioco; che nel precedente capitolo s'è detto, ma senó fuggirà detto cauallo in detta seconda di donna, ma nella quinta del suo Rè, il bianco giochi la donna alla seconda del suo Rè, dou' il nero per non perdere vna pedona, sarà forzato spingere la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vè, el bianco giochi la pedona del cauallo del Rè vna casa, dou' il nero si vorrà difensare il cauallo, ch'in pochi tratti non si perda, se lo defensarà dalla parte del suo Rè starà male, meglio sarà dunque arrischiarlo con giocare la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, doue il biaco trauiarà dal giocare, che si dirà starà male, per questo, dopò ch'il nero haurà spinta detta pedona, giochi l'alfiero di donna alla terza del suo Rè, el nero cambiando detta pedona con quella della donna del bianco, il biaco prendala con la pedona del suo alfiero di donna, el nero giocando il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, il bianco giochi il Rè alla casa del suo alfiero, el nero giochi il cauallo alla quinta di se stesso, et bianco giochi il Rè alla seconda del suo cauallo, el nero giochi la donna alla 4. del suo rocco, el bianco giochi il cauallo del Rè alla casa del Rè, doue s'auuerta, ch'il nero giocò l'alfiero di donna alla 2. di donna, el bianco spinga la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e s'il nero prenderà l'alfiero del Rè col cauallo, et il bianco prenda con la donna, perche prendendo con col cauallo, il nero lo porrebbe in coperta con l'alfiero alla quarta del cauallo di donna, dou' il bianco non potrebbe pigliare il cauallo con la pedona del suo alfiero, perche perderebbe il suo.

Nota, che s'il bianco non haueffe giocato il Rè alla casa del suo alfiero, a tempo, ch'il nero giocò il cauallo di donna alla terza del suo

fuo alfiero, ma haueffe giocato il rocco del Rè alla terza d'effo rocco, accioche poi potesse andare à pigliarsi il cauallo con la pedona dell'alfiero, leuando prima il suo cauallo di Rè dalla terza di suo alfiero, il nero giocando il cauallo di donna alla quinta di se stesso, e' l bianco giocando il cauallo del Rè alla propria casa dell'istesso cauallo, il nero giocarà la donna alla quarta del rocco, e' l bianco giocarà il Rè alla casa del suo alfiero, il nero giochi l'alfiero di donna alla seconda di sua donna, e' l bianco sarà forzato fuggire il Rè alla seconda del suo cauallo, acciò che' l nero prendendo l'alfiero del Rè col cauallo non li ponghi la donna in coperta, perche se lo vorrà euitare col cauallo alla terza del rocco di donna, il nero lo prenderà con l'alfiero del Rè, prendendo prima l'alfiero del bianco col cauallo, e se non lo vorrà vietare con detto cauallo, ma spingerà la pedina del rocco di donna quanto la vè, il nero potrà spingere la pedona del cauallo di donna quanto la vè, e si venerà à pigliare per forza la pedona del rocco del bianco, e ponerà il gioco in compromesso, per lo che sarà meglio al bianco andare col Rè alla seconda del cauallo, ouero fare il gioco di prima.

Cap. XV.

Giocarà il bianco la pedona del Re quanto la vè, e' l nero spingerà quella di sua donna quanto la vè, e' l bianco spingerà quella del Rè vn'altra casa, e' l nero spingerà quella di sua donna un'altra casa, e' l bianco spingerà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vè, e' l nero spingerà quella dell'alfiero di donna quanto la vè, e' l bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, e' l nero giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, e' l bianco giocarà la pedona di donna una casa, e' l nero giocarà quella del Rè una casa, e' l bianco giocarà l'alfiero del Rè alla seconda d'effo Rè, e' l nero giocarà la pedona del cauallo di donna una casa, e' l bianco giocarà il cauallo del Rè alla quinta d'effo cauallo, e' l nero giocarà l'alfiero di donna alla seconda del cauallo, e' l bianco giochi l'alfiero del Rè alla terza di se stesso, e' l nero giochi la donna alla seconda sua, e' l bianco salti col Rè alla casa del cauallo, ouero al pontone, e col rocco alla casa dell'alfiero, e' l nero giocarà la pedona del rocco del Re una casa, e' l bianco ritornerà il cauallo alla
 e terza

terza del rocco del Rè , e'l nero giocarà la pedona del cauallo del Rè una casa, dou' il bianco si spingerà la pedona dell'alfiero di donna due case, uenerà il gioco ad intricarsi, e sarà pericoloso per colui, che uorrà rompere, ma s'il bianco spingerà la detta pedona una casa, il nero non prenda, ma potrà saltare col Re alla casa del cauallo, ouero dell'alfiero, e col rocco alla casa di donna, e se non uorrà saltare, potrà giocare il rocco alla casa di donna, e dopo con spingere la pedona dell'alfiero del Re quanto la uà, uenerà a fortificarfi il gioco.

Cap. XVI.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la uà, e'l nero spingerà quella di sua donna quanto la uà, e'l bianco spingerà la detta pedona un'altra casa, e'l nero spingerà l'istessa un'altra casa, e'l bianco spingerà la pedona del suo alfiero quanto la uà, e'l nero spingerà quella dell'alfiero di sua donna quanto la uà, e'l bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, e'l nero giocarà il cauallo di sua donna alla terza del suo alfiero, e'l bianco giocarà la pedona della donna una casa, e'l nero giocarà quella del Rè una casa, e'l bianco giocarà il cauallo della donna alla seconda d'essa donna, e'l nero giochi la pedona dell'alfiero del Rè due case, e'l bianco giochi il cauallo del Rè alla quinta d'esso cauallo, e'l nero giochi la pedona del cauallo del Rè vna casa, e'l bianco spinga la pedona del rocco del Rè quanto la uà, e'l nero spinga la pedona del rocco del Rè vna casa, e'l bianco ritiri il cauallo, il nero spinga la pedona dell'istesso rocco un'altra casa.

Nota, s'il nero, a tépo, che spinse la pedona dell'alfiero del Rè quanto l'andaua, non haueffe giocata la pedona predetta, ma la donna alla seconda del suo alfiero, il bianco giochi il cauallo alla quarta del Rè, e'l nero spinga la pedona dell'alfiero del Rè quanto la uà, e'l bianco ritiri il cauallo, che stà alla quarta del Rè alla terza del cauallo del Rè, e questo sarà gioco di paro.

Cap. XVII.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quãto la uà, e'l nero giocarà la pedona della donna quanto la uà, e'l bianco spingerà la pedona del Re un'altra casa, e'l nero spingerà quella di sua donna un'altra casa, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto

la *ua*, e'l nero spingerà quella dell'alfiero di donna quanto la *ua*, e'l bianco giocarà l'alfiero del *Rè* alla quarta dell'altro, e'l nero giochi la pedona del *Rè* vna casa, e'l bianco giochi il cavallo del *Rè* alla terza del suo alfiero, e'l nero giochi il cavallo della donna alla terza del suo alfiero, e'l bianco giochi la pedona del rocco di donna vna casa, e'l nero giochi la pedona del rocco di *Rè* vna casa, e'l bianco giochi la pedona della donna una casa, e'l nero giochi la donna alla seconda del suo alfiero, e'l bianco giochi il cavallo di donna alla seconda di donna, e'l nero giochi l'alfiero di donna alla seconda di donna, e'l bianco giocarà il cavallo alla quarta del *Rè*, e'l nero salti al pontone, e'l rocco alla casa dell'alfiero, il qual gioco si vede quanto sia bello dall'vna, e dall'altra parte, ma s'all'hora, ch'il bianco giocò la pedina del rocco di donna vna casa, hauesse giocato il cavallo del *Rè* alla quinta di se stesso, il nero giochi la pedona del rocco del *Rè* vna casa, e'l bianco giochi la donna alla quinta del rocco del suo *Rè*, e'l nero giochi la pedona del cavallo del *Re* vna casa, e'l bianco ritiri la donna alla terza del rocco del *Re*, e'l nero giochi l'alfiero del *Rè* per sua migliore alla seconda del *Rè*, perche s'il bianco non fuggirà il cavallo, ma giocarà la pedona della donna vna casa, il nero pigli detto cavallo con l'alfiero del *Re*, & hauerà buon gioco il nero, ma s'il bianco fuggirà detto cavallo alla quarta del suo *Re*, il nero spinga la pedona dell'alfiero del *Re* quanto la vè, ch'in questo modo s'acconcerà il gioco, doue facendo altri tratti di questi starebbe peggiorate, come si noterà.

Cap. XVII.

Il bianco giocarà la pedona del *Rè* quãto la vè, e'l nero spingerà quella di sua donna quanto la vè, il bianco pigliarà detta pedona con la sua, e'l nero la piglierà con la donna, il bianco (giocandosi alla Napolitana) giochi il cavallo del *Re* alla seconda d'esso *Re*, e'l nero giochi l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, e'l bianco giochi il cavallo di donna alla terza del suo alfiero, e'l nero ritiri la donna alla seconda d'essa donna, e'l bianco giochi la pedona di donna quanto la vè, e'l nero giochi la pedona del *Re* vna casa, e'l bianco giochi il cavallo del *Rè* alla terza di se stesso, e'l nero ritiri l'alfiero alla terza del cavallo, e'l bianco giochi l'alfiero del *Rè* alla quarta dell'altro, e'l nero giochi il cavallo del *Re* alla terza dell'alfiero, e'l bianco salti col *Re* alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del *Re*, e'l nero giochi l'alfie-

ro del Re alla seconda del Rè, doue s'il bianco spingerà la pedona della donna vn'altra casa, il nero la prenda con la sua, & il bianco prendendo ò col cauallo, ò con l'alfiero, il nero cambie il suo cauallo del Rè col pezzo del bianco, doue s'al bianco restarà l'alfiero alla quinta di sua donna, il nero spingendo la pedona dell'alfiero di donna, cambierà per forza la donna al bianco, & hauerà buono gioco, ma s'al bianco nõ restarà detto alfero in detta quinta casa di donna, ma il cauallo; il nero salti col Re alla casa dell'alfiero, e col rocco alla casa del Re, e'l bianco giocando l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, il nero giochi il cauallo di donna alla terza del suo rocco, ma s'il bianco non giocasse detto alfero di donna alla quarta dell'altro (come s'è detto) ma spingesse la pedona del cauallo di donna vna casa, il nero giochi l'alfiero del Re alla terza di sua donna, e s'il bianco cambierà il rocco, il nero pigli con la donna, e dopò cacci il cauallo di donna alla terza dell'alfiero. ma s'il bianco non spingerà (come s'è detto) nel principio la pedona di donna vn'altra casa, ma giocarà l'alfiero di donna, alla quarta dell'altro, il nero salti col Re alla casa dell'alfiero, e col rocco alla casa del Re, dou' il bianco spingendo la pedona di donna, e'l nero pigliando, venerà il gioco come di sopra, ma se nõ spingerà, e giocarà il cauallo di donna alla quinta d'esso cauallo, il nero giochi il cauallo di donna alla terza del suo rocco.

Gambitto del Rè. Cap. XIX.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vè, il nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vè, e'l nero la prenderà con la sua pedona, e'l bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfero, e'l nero giocarà la pedona del cauallo del Rè quanto la vè, e'l bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, e'l nero spinga la pedona del cauallo del Rè vn'altra casa, e'l bianco fuggirà il cauallo alla quinta del Rè suo, e'l nero dia scacco alla quinta del rocco del Re, e'l bianco giocarà il Re alla casa del suo alfero, e'l nero giocarà il cauallo alla terza del rocco del Rè, e'l bianco giochi la pedona di donna quanto la vè, e'l nero potrà fare due cose, spingere la pedona di donna vna casa, ouero la pedona, che stà alla filera dell'alfiero del Re raddoppiata, spingendo dunque il nero la pedona raddoppiata (che s'è detta) vn'altra casa, il bianco prendendo la detta pedona con quella del suo cauallo, il nero dia scacco con la donna alla sesta del rocco del

Re

Re suo, e'l bianco uada col Rè alla seconda del suo alfiere, e'l nero spinga la pedona di sua donna una casa, e'l bianco prendendo il cauallo del nero con l'alfiero di sua donna, il nero prenda il cauallo del bianco con la pedona di sua donna, doue s'il bianco fuggirà l'alfiero di sua donna, fuggalà doue li piace, il nero prenda la pedona dell'alfiero del Rè con quella del suo cauallo, che uenerà a cambiare la donna, e le pedone: restando pari di pezzi, e ciascuno tre pedone per parte della donna, e'l bianco la pedona del Rè, e la pedona del rocco, ma s'il bianco non fuggirà l'alfiero della donna (come s'è detto) e prenderà l'alfiero del Rè nero con l'alfiero suo, il nero prenda col suo rocco, e'l bianco prendendo la pedona del Rè nero con la pedona di sua donna, il nero prenda la pedona dell'alfiero del Rè bianco con la donna, e'l bianco prendendo detta donna con la sua, il nero prenda con la pedona, e'l bianco prendendo col Re, il nero spinga la pedona dell'alfiero del Re quanto la uà.

Ma s'il nero a tempo, ch'il bianco prese la pedona del Rè nero con la pedona della donna, desse scacco il nero con la donna alla quinta del rocco di suo Rè, il bianco uada doue li piace col Re, e'l nero prenda la pedona dell'alfiero del Rè bianco con la pedona del cauallo, e dopo spinga la pedona dell'alfiero del Re quãto la uà, ch'in questo modo il gioco restarà di paro.

Nota, ma s'il bianco a tempo, ch'il nero spinse la pedona, che stava raddoppiata alla filera del suo alfiere nõ hauesse presa detta pedona con la pedona del cauallo, ma hauesse spenta detta pedona di cauallo vna casa, il nero dia scacco con la donna alla sesta del rocco del suo Rè, e'l bianco fugga il Rè alla seconda del suo alfiere, e'l nero dia scacco con la donna alla seconda del cauallo del Rè bianco, e'l bianco fuggendo il Rè alla terza d'esso Rè, il nero spinga la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e'l bianco fuggendo il cauallo alla terza di donna, il nero giochi il cauallo del Rè alla seconda del suo alfiere, accioche andandoril bianco col cauallo alla quarta dell'alfiero del Re, il nero possi giocare l'alfiero del Re alla terza del rocco suo, acciò non perda la donna.

Avuertimento al nero.

Auertimento al nero, ch'essendo il gioco in questa maniera a tempo, che spinse la pedona dell'alfiero del Re vna casa, hauesse spenta quella di donna vna casa, il bianco non fuggirebbe altramente il cauallo, ma giocarebbe l'alfiero del Re alla sua casa, doue il nero sarà forzato pigliarsi il rocco con la donna, e'l bianco dandogli scacco con l'alfiero del Re, li leuarebbe la donna.

Secondo

Secondo modo dell'istesso.

Cap. X X.

Giocarà il bianco la pedona del **Rè** quanto la v^a, el nero farà l'istesso, el bianco spingerà la pedona dell'alfiero del **Rè** quanto la v^a, e s'el nero la prenderà, el bianco giocarà il cauallo del **Rè** alla terza del suo alfiero, el nero spingerà la pedona del cauallo del **Rè** quanto la v^a, el bianco giocarà l'alfiero del **Rè** alla quarta dell'altro, el nero spingerà la pedona del cauallo vn'altra casa, el bianco giocarà il cauallo alla quinta del **Rè**, el nero darà scacco con la donna alla quinta del rocco del suo **Rè**, el bianco fuggirà il **Rè** alla casa del suo alfiero, el nero giocarà il cauallo del **Rè** alla terza del suo rocco, el bianco spingerà la pedona della donna quanto la v^a, el nero giocarà la pedona di donna vna casa, el bianco ritirerà il cauallo alla terza di donna, el nero spingerà la pedona radoppiata vn'altra casa, el bianco spingerà la pedona del cauallo del **Rè** vna casa, il nero ritiri la d^ona alla quarta del rocco del **Rè**, ouero alla seconda del **Rè**, & è migliore, perche se desse scacco con la donna alla sesta del rocco, il bianco andando col **Rè** alla casa del **Rè**, s'il nero non ritira la donna alla quarta del rocco, ma giocasse altro, il bianco andando col cauallo alla quarta dell'alfiero del **Rè**, li guadagnarebbe la donna, e se pure il nero non volesse ritirare la donna (come s'è detto) ma giocarla alla seconda del cauallo del **Rè** bianco, il bianco giocando il cauallo alla seconda dell'alfiero del **Rè**, al secondo tratto li pigliarebbe la donna con l'alfiero, andando alla sua propria casa.

Terzo modo del Gambirto.

Cap. XXI.

Giocarà il bianco la pedona del **Rè** quanto la v^a, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona del suo alfiero quanto la v^a, el nero la prenderà, el bianco giocarà il cauallo del **Rè** alla terza del suo alfiero, el nero spingerà la pedona del cauallo del **Rè** quanto la v^a, se'l bianco

bianco spingerà la pedona del rocco del Rè quanto la vâ, el nero spinga la pedona del cavallo vn'altra casa, el bianco giocarà il cavallo del Rè alla quinta del suo Rè, el nero giochi la pedona del rocco del Rè quanto la vâ, el bianco giochi l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el nero giochi il cavallo del Rè alla terza del rocco, el bianco spinga la pedona della donna quanto la vâ, el nero giochi la donna alla terza dell'alfiero del suo Rè, el bianco giochi il cavallo di donna alla terza del suo alfiero, el nero giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, onde il bianco sarà forzato giocare l'alfiero del Rè alla terza del cavallo di donna, ouero alla seconda del suo Rè, accioche spingendo il nero la pedona della donna vna casa, non venga à pigliarsi la pedona della donna del bianco, non curandosi perdere la pedona radoppiata; & in questo modo doppo il nero attēda a sbrigare i suoi pezzi, ch' il gioco sarà migliore per lui, per lo che a tempo, ch' il bianco giocò il cavallo alla terza dell'alfiero di donna, giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, perche ritirando il cavallo alla terza di donna all'altra giocata, il nero sarà forzato spingere la pedona radoppiata vn'altra casa; & all'hora s' il bianco spinge la pedona del cavallo del Rè vna casa, auuerà come nel precedente capitolo, e se cambierà, il nero prendi con la dōna, che sarà migliore per lui, benche pure col tempo perdi la pedona, ma restarà di pari, ma s' il nero non spingesse la pedona del rocco quanto la vâ (come s'è detto) ma giocasse la donna alla seconda del Rè, il bianco non prenda col cavallo la pedona del nero, perche spingendo la pedona della donna quāto la vâ, il bianco nō starebbe bene all'offensione, per tanto il bianco non moua il cavallo donde stà, ma spinga la pedona di sua donna quāto la vâ, e s' il nero spinge la pedona di donna addosso il cavallo, all'hora il biāco prenda la pedona del nero col cavallo, che sarà migliore per lo bianco, perche si ritroua spinta la pedona di sua donna.

Modo quarto dell'istesso Gambitto, con far difesa all'offesa del contrario.

Cap. XXII.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vâ, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vâ, el nero la prenderà, el bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el nero spinga la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vâ, doue s' il
bianco

Sbaratto del gioco di Scacchi.

bianco piglia con la pedona del Rè, ò spingesse detta pedona, il nero doni scacco alla quinta del rocco del Rè, el bianco per suo migliore, andando alla casa del suo alfiero col Rè, il nero spinga la pedona radoppiata vn'altra casa, doue il bianco sarà forzato prender con l'alfiero del Rè il cauallo del Rè nero, ò vero fuggirlo, ò vero guardarlo con giocare la pedona di donna vna casa, el nero prenda con la pedona radoppiata la pedona del cauallo del bianco, e dia scacco, & hauerà gioco bellissimo.

Ma s'il bianco a tempo, che spinse il nero la pedona del suo alfiero quanto l'andaua, non hauesse pigliato detta pedona, nè tampoco spenta detta pedona, come s'è detto, ma hauesse giocato il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, il nero con la pedona dell'alfiero del Rè prenda la pedona del Rè bianco, e s'il bianco saltarà col Rè alla casa doue li piace, e col rocco alla casa del Rè, il nero spinga la pedona di donna quanto la vè, c' hauerà gioco bellissimo, ma s'il bianco prima, ch'arrocasse prendesse il cauallo del nero con l'alfiero, el nero non pigli detto alfiero col rocco, ma pigli il cauallo con la pedona del Rè, perche se prédesse l'alfiero col rocco, el bianco arrocchandosi (come s'è detto) starebbe male, poteua ancora il bianco a tempo, ch'il nero spinse la pedona dell'alfiero del Rè quanto l'andaua pigliarsi con l'alfiero del Rè il cauallo del nero, el nero doni scacco con la donna alla quinta del rocco, & il bianco andando per suo migliore alla casa dell'alfiero col Rè, il nero prendi l'alfiero del bianco col rocco, e s'il bianco giocrà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, ouero prenderà la pedona dell'alfiero del nero con la sua pedona, il nero ritiri la donna alla terza dell'alfiero del Rè, che sempre haurà la sua pedona d'auantaggio, per lo che succede con questa difesa, che il nero sempre haurà il meglio, e perciò giocando il nero (come s'è detto) la pedona dell'alfiero del Rè quanto l'andaua, il bianco non facci nessuna delle predette giocate, ma giochi la donna alla seconda del Rè, e s'il nero prende la pedona del Rè con quella del suo alfiero, il bianco la prenda con la donna, e dia scacco, & il nero coprendosi con la donna, il bianco cambia la donna con quella del nero, el nero prenda col cauallo del Rè, el bianco spinga la pedona della donna quato la vè, el nero giochi il cauallo del Rè alla terza d'esso cauallo, el bianco giochi l'alfiero del Rè alla terza della donna, el nero giochi il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, doue s'il bianco spinge la pedona dell'alfiero di donna vna casa in difesa della pedona della Regina, il nero andando col cauallo di donna alla seconda del Rè, viene a fortificarsi per guardare la pedona del suo alfiero, giocando però prima l'alfiero del Rè alla terza di donna,

na, s

na, e dopò il cauallo in detto loco, e se bene restarà implicato, che non potrà giocare l'alfiero di donna, nulladimeno con giocare la pedona dell'alfiero di donna vna casa, dopoi fatti detti tratti, e ritirando l'alfiero del Rè alla seconda di detto alfiero di donna, venerà a mantenersi sempre la sua pedona.

Ma s'il bianco non hauesse spinta la pedona dell'alfiero di donna vna casa, in difesa della pedona della sua donna, ma con l'alfiero del suo Rè preso il cauallo del nero, e dato scacco; il nero lo prenda con la pedona del suo rocco, doue il bianco sarà forzato guardarsi la pedona di donna, ò con la pedona dell'alfiero, ò col cauallo, perche se prendesse la pedona dell'alfiero con l'alfiero di donna, el nero pigliando la pedona della donna col cauallo, haurebbe ancora la pedona d'auantaggio, defendendo dunque il bianco con la pedona di donna con la pedona del suo alfiero, il nero giochi l'alfiero del Rè alla terza di donna, e s'il bianco giocarà il cauallo alla terza del rocco del Rè, il nero giochi la pedona raddoppiata vn'altra casa, ma s'il bianco andasse col cauallo alla terza dell'alfiero del Rè, il nero giochi il cauallo alla seconda del Rè, e poi giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e ritiri poi l'alfiero alla seconda di detto alfiero di donna.

Gambitto di Rè. Cap. XXIII.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vè, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di Rè quanto la vè, el nero darà scacco con la donna alla quinta del rocco, el bianco si coprirà con la pedona del cauallo, el nero ritiri la donna alla seconda del Rè, el bianco prenderà la pedona del Rè con quella dell'alfiero, el nero prenderà con la donna, doue il bianco potrà fare due cose, ò giocare il cauallo di Rè alla terza dell'alfiero, ouero giocare il cauallo dell'alfiero di donna alla terza dall'alfiero di donna, si giocarà il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero, el nero prenda la pedona del Rè, e dia scacco con la donna, el bianco venga col Rè alla seconda del suo alfiero, el nero si darà scacco con l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, il bianco spinga la pedona di donna quanto la vè, el nero ritirando l'alfiero alla terza del cauallo di donna, il bianco giochi l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el nero giocando il cauallo del Rè alla seconda del Rè, il bianco preda la pedona del Rè nero con l'alfiero, e dia scacco, per lo che il nero non potrà pigliare, che faria scacco donna, e sarà forzato giocare il Rè,

D e n'ha-

en' harebbe meglio il bianco, onde auuerta il nero non dar scatto son l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, ma giocare detto alfiero alla seconda del Rè, e se'l bianco giocarà la pedona di donna quanto la và, el nero giochi il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero, e s'il bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, il nero spinga la pedona della donna quanto la và, ch'in questo modo si componerà vn bel gioco.

Ma s'il bianco à tempo, che giocò il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero del Rè, hauesse giocato il cauallo di donna alla terza dell'alfiero di donna, il nero giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco giocando il cauallo di Rè alla terza del suo alfiero, il nero ritiri la donna alla seconda del Rè, el bianco spingendo la pedona di donna quanto la và, il nero spinga la pedona di donna quanto la và, doue il bianco farà forzato spingere la pedona del Rè vn'altra casa per suo migliore, doue si vede il nero hauer questo auantaggio, ch'egli potrà saltare (all'vfanza Napolitana giocandosi) el bianco starà alla campagna, auuerta ancora il nero, s'il bianco à tempo spinse la pedona di donna quanto l'andaua, hauesse giocato l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, il nero spinga ancora la pedona della donna quanto la và, el bianco farà forzato ritirare l'alfiero, el nero potrà accomodarfi il gioco.

Gambitto del Rè. Cap. XXIV.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la và, il nero farà l'istesso, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la và, e'l nero prenda, el bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el nero giocarà la pedona del cauallo del Rè quanto la và, el bianco giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el nero non volendo fare come s'è detto nel primo capitolo del gambitto di Rè, cioè spingere la pedona del cauallo vn'altra casa, giochi l'alfiero del Rè alla seconda del cauallo del Rè, e se'l bianco spingerà la pedona del rocco del Rè quanto la và, il nero giochi la pedona del rocco del Rè vna casa, e s'il bianco prenderà la pedona del cauallo con quella del suo rocco, il nero la prenda con la sua del rocco, e s'il bianco cambierà il rocco, il nero prenda col suo alfiero, e s'il bianco ritirerà il cauallo del Rè alla seconda del rocco, il nero giochi la donna alla seconda del Rè, e s'il bianco giocarà la donna alla quinta del rocco, il nero giochi l'alfiero del Rè alla seconda del cauallo, e s'il bianco giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiero,

l'alfiero, il nero giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e s'il bianco ritornerà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, il nero giochi l'alfiero del Rè alla terza del rocco, e queste sono le migliori offese, e difese, che si possano fare in questo modo di gioco, onde se'l nero traouerà dalle dette giocate, starà male, facendo detta offesa il bianco, e se'l bianco farà altro, il nero all'hora hauerà più tempo di fortificarfi, ò guardarfi la perdita pedona,

Gambitto di Donna. Cap. XXV.

Giocarà il bianco la pedona di donna quanto la vò, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vò, el nero pigliarà detta pedona con la sua, el bianco giocarà la pedona del Rè quanto la vò, el nero spingerà la pedona del cauallo di donna quanto la vò, el bianco giocarà la pedona del rocco di donna quanto la vò, el nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco con la pedona del rocco di donna pigliarà la pedona del cauallo del nero, el nero pigliarà la pedona del bianco con la pedona dell'alfiero di donna, el bianco giocarà la pedona del cauallo di donna vna casa; doue si vede, che s'il nero pigliarà, ò non pigliarà, viene a perderel'acquistata pedona, e'l bianco hauerà miglior gioco di lui, & in questa giocata parla Damiano, e'l Lopes, per lo che passando più oltre a tempo, ch'il bianco giocò la la pedona del cauallo di donna vna casa, il nero non pigli altrimenti, ne defensi la sua pedona, ma spinga la pedona del cauallo di donna vn'altra casa, el bianco pigliando con la pedona del cauallo la pedona del nero, che farà il migliore, il nero spinga la pedona del rocco di donna quanto la vò, el bianco giocando l'alfiero della Regina alla quarta dell'altro, il nero giochi il cauallo di donna alla seconda di donna. doue auuerta il bianco non spingere nulla delle tre pedine, che tiene spinte auanti, perche s'il bianco spingerà vn'altra casa la pedona della donna, il nero spingendo la pedona del Rè due case, forzatamente viene con l'alfiero del Rè a prèder la quarta dell'altro alfiero, & uenerà ad hauere gioco bellissimo, el simile ancora sarà s'il bianco non spingesse detta pedona; ma la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, perche il nero spingendo la pedona del Rè quanto la vò, uenerà a rompere la compositione del bianco, ma s'il bianco non spingesse niuna delle pedone, ma quella del Rè vn'altra casa, il nero spinga la pedona del Rè vna casa, e dopò procuri il nero cauare i suoi pezzi, che non

haurà così mal gioco, come farebbe nella defensione, che poneno il Damiano, el Lopes, ma farebbe meglio al bianco di non spingere niuna delle dette pedone; ma giocare il cavallo del Rè alla terza dell'alfiero del Rè, che venerà ad opprimere il nero con più vigore, & all'horà il nero giochi la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, & secondo giocarà il bianco alcune delle dette tre pedone, egli si regoli.

Secondo modo dell'istesso Gambitto.

Cap. XXVI.

Giocarà il bianco la pedona della donna quanto la vè, el nero farà l'istesso, el bianco spingerà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vè, el nero la pigliarà con la sua, el biaco spingerà la pedona del Rè vna casa, el nero giocarà la pedona del cavallo di donna quāto la vè, el bianco giocarà la pedona del rocco di donna quāto la vè, el nero spingerà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco piglierà la pedona del cavallo del nero con la pedona del rocco, el nero pigliando la pedona del bianco con quella dell'alfiero di donna, il bianco giochi la donna alla terza dell'alfiero del Rè, doue guadagnerà vn pezzo forzato.

Terzo modo dell'istesso, che farà contra Gambitto.

Cap. XXVII.

Si lasciano a dietro le difese, che si potrebbero fare per lo nero, a tempo, ch'il bianco spinse la pedona del rocco del Rè quanto l'andaua, non volendo il nero spingere la pedona dell'alfiero di donna vna casa, ma giocare l'alfiero della Regina alla seconda di donna, ouero alla terza del rocco di donna, perche il bianco prendendo la pedona del cavallo cō quella del rocco, el nero prendendo con l'alfiero di donna, il bianco giocando il cavallo di donna alla 3. del suo alfiero, ouero spingendo la pedona del cavallo di donna vna casa, viene a ricuperare la

la pedona, & auanzare la qualità di gioco, per lo che si vengono a fare l'infra scritti capitoli.

Sarà primo dunque per la miglior difesa al predetto gambitto nel tempo, ch' il bianco spinge la pedona dell'alfiero di donna, quanto la vâ, ch' il nero facci il contra gambitto di giocare ancora gli la pedona dell'alfiero di donna quanto la vâ, doue il nero douerà fare l'infra scritti tratti, che si diranno per l'vna, & l'altra parte li migliori, come per ragione si vederanno, giochi dunque il bianco dopò ch' il nero haurà fatto il contra gambitto il cauallo della Regina alla terza del suo alfiero, el nero giochi la pedona del Rè vna casa, el bianco giochi il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el nero giochi il cauallo della donna alla terza del suo alfiero, el bianco giochi la pedona del Rè vna casa, el nero giochi il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el bianco giochi la pedona del rocco di donna vna casa, el nero giochi la pedona del rocco di donna due case, el bianco giochi la pedona del cauallo di donna vna casa.

In quanto al primo si dice, ch' il bianco nõ pigli niuna delle dette pedone, a tẽpo, ch' il nero spinge la pedona dell'alfiero di donna quanto l'andaua, ma giochi il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, la ragione è questa, perche s' il bianco prendesse la pedona dell'alfiero del nero con la pedona di donna, all' hora il nero non piglierà altrimenti, ma spingerà la pedona di sua donna vn'altra casa, doue con spingere la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e dopò quella del Rè quanto la vâ, o pure il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, e poi spingere la pedona del Rè, terrà stretto il bianco: ma s' il bianco non volesse prendere la pedona dell'alfiero con quella della sua donna, ma pigliare la pedona della donna del nero con quella del suo alfiero, il nero pigliando con la donna, si cambierebbero le due pedone, & il bianco non haurebbe nessuno auantaggio con fare il gambitto.

Diciamo di più, ch' il bianco giocando il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, ch' il nero giocasse la pedona del Rè vna casa, e la ragione è, acciò non perdesse la pedona di sua donna, o pure volendo pigliare alcune di dette pedone, il bianco farebbe a lui quello istesso, che s' è detto, ch' il nero farebbe al bianco.

Diciamo ancora, ch' il bianco giocando il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, s' il nero non andasse col cauallo di donna alla terza del suo alfiero, ch' il bianco prendendo con la pedona dell'alfiero la pedona della donna del nero, dopò prendi l'altra pedona con quella di donna, & auanzarà vna pedona, il che vietarà il nero con giocare il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, perche

30 Sbarattò del gioco di Scacchi.

che potrà spingere la pedona di donna vn'altra casa, volendo pigliare il bianco alcuna di dette pedone, per lo che si disse, ch'il bianco giochi la pedona del Rè vna casa, acciò ch'il nero non faccia detto cambio con dette pedone, che verrebbe esso bianco a perdere vna pedona, per lo che diciamo, ch'il nero giochi il cauallo del Rè alla terza del suo alfiere, acciò ch'il bianco cambiando le dette pedone non auanzi vna pedona, ò pure s'il nero vorrà pigliare la pedona della donna con la pedona del suo alfiere, prima che giochi il cauallo del Rè, il bianco prendendò con la pedona del Rè, ouero col cauallo del Rè, veneua ad hauere compositione migliore del nero.

Diciamo ancora, ch'il bianco giochi la pedona del rocco di donna vna casa, el nero giochi la pedona del rocco due case, acciò che il bianco prendendo la pedona dell'alfiere di donna del nero con la sua, el nero prendendo con l'alfiere del Rè, il bianco non possa spingere la pedona del cauallo di donna quanto la vò sopra detto alfiere, ritrouandosi la pedona del rocco del nero quanto l'andaua.

Diciamo vltimamente, ch'il bianco giocasse la pedona del cauallo di donna vna casa, el nero facesse l'istesso, acciò che cambiandosi le pedone dell'alfiere con quelle di donne, ciascuno possa pigliare con la pedona del cauallo, per non disunire le pedone, onde si vede non essere niuno auantaggio ne per l'vna, ne per l'altra parte, e chi meglio saprà giocare, haurà la vittoria.

Quarto modo di Gambitto.

Cap. XXVIII.

Giocarà il bianco la pedona di donna quanto la vò, el nero farà l'istesso, il bianco spingerà la pedona dell'alfiere di donna quanto la vò, el nero spingerà la pedona dell'alfiere di donna vna casa, el bianco giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiere, il nero piglierà la pedona dell'alfiere del bianco con la sua, el bianco spingerà la pedona del Rè quanto la vò, el nero spinga la pedona del cauallo di donna quanto la vò, el bianco spinga la pedona del rocco quanto la vò, el nero giochi la donna alla quarta del rocco suo, el bianco giochi l'alfiere della donna alla terza del Rè, el nero per suo migliore spinga la pedona del cauallo di donna vn'altra casa, el bian-

co ritiri il cauallo alla sua casa, e s' il nero spingerà di nuouo la predetta pedona, il bianco ritorni il cauallo alla predetta casa, doue il nero per difensare la pedona radoppiata sarà forzato giocare l'alfiero di donna alla terza del suo rocco, doue il bianco giocando il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero, in pochi tratti viene a guadagnare la pedona del nero radoppiata nella filera dell'alfiero di donna.

Ma s' il nero a tempo, che spinse la pedona del cauallo alla sesta casa di detto cauallo, non hauesse spinta detta pedona, ma la pedona dell'alfiero radoppiata, il bianco la prenda con la pedona del cauallo, e dopò giochi la donna alla seconda del suo alfiero, e racquistarà la pedona, ma s' il nero non vorrà spingere nulla di dette pedone, ma giocare l'alfiero di donna alla terza del rocco, il bianco giochi la donna alla casa del suo alfiero, doue il nero sarà forzato spingere alcuna delle dette pedone, e vnerà il gioco come di sopra.

Si nota ancora, ch' il nero se a tempo giocò la donna alla quarta del suo rocco, hauesse spinta la pedona del cauallo vn'altra casa, el bianco ritiri il cauallo alla sua casa, e s' il nero spinge la pedona del Rè quanto la vada, il bianco ancora la prenda con la pedona della donna, e non si curi cambiarli la donna, e s' il nero auanti spingesse la pedona del cauallo vn'altra casa, spingesse prima la pedona del Rè quanto la vada, il bianco ancora la prenda con la pedona di donna, e se la potrà sempre defensare, ma s' il nero non volesse fare nullo di detti giochi, ma giocare la donna alla terza del suo cauallo a tempo, che la giocò alla quarta del suo rocco, il bianco prenda con la pedona del rocco la pedona del cauallo, el nero pigliando con la pedona dell'alfiero, il bianco giochi la pedona del cauallo vna casa, doue s' il nero spinge la pedona sopra del cauallo, il bianco li vada adosso alla quinta di sua donna col cauallo, & auanzerà la pedona, e s' il nero non andarà adosso del cauallo con detta pedona, ma con la pedona dell'alfiero prendesse la pedona del cauallo del bianco, si vede chiaramente, ch' il nero viene a perdere due pedone, ancorche l'habbia guadagnate, e se pure il nero non vorrà spingere, ne prendere, (come s'è detto) ma giocare l'alfiero di donna alla terza del rocco, il bianco con la pedona del cauallo prenda la pedona del nero, el nero prendendo per suo migliore, il bianco dia scacco con la donna alla quarta del rocco, & auanzerà la sua pedona.

Diceuamo sopra nel principio di questo quarto modo del gambetto di donna a tempo, ch' il nero andò con la donna alla quarta dell'occo di donna, el bianco giocò l'alfiero alla terza del suo Rè, notasi, che s' il nero non vorrà fare le dette giocate, ma spingere la pedona

pedona del Rè quanto la và, il bianco in questo modo di gioco non prenda detta pedona del Rè, ne tampoco spinga la pedona di donna vn'altra casa, ma con la pedona del rocco di donna prenda la pedona del cauallo del nero, & il nero farà forzato fuggire la donna.

Auvertimento al bianco, s'il bianco a tempo che giocò l'alfiero di donna alla terza del suo Rè, l'haueffe giocato alla seconda di sua donna, il nero ritirando la donna alla terza del suo cauallo, il bianco farebbe forzato per suo migliore giocare l'alfiero di donna alla terza del Rè, per lo che viene a perdere tratti, però farà meglio nel principio giocarlo alla terza del Rè, come s'è detto.

Quinto modo del gambitto di donna quando non si piglia la pedona, e che si debba fare per l'vna, e l'altra parte.

Cap. XXIX.

Giocarà il bianco la pedona della donna quanto la và, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna quanto la và, el nero giocarà la pedona dell'alfiero della Regina vna casa, el bianco giocarà il cauallo della Regina alla terza del suo alfiero, el nero giocarà la pedona del Rè vna casa, el bianco spingendo la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa farà male, perche il nero spingendo la pedona del cauallo di donna vna casa, el bianco giocando la pedona del cauallo quāto la và, il nero giocando quella del rocco quanto la và, el bianco giocando il cauallo di donna alla quarta del suo rocco, el nero giocando il cauallo di donna alla seconda di donna, si viene a ponere in sbaratto il gioco del bianco, perche se'l bianco spingerà la pedona del rocco vna casa, il nero prendendo con la pedona del rocco quella del cauallo, el bianco prendendo con quella del suo rocco, el nero spingendo la pedona del cauallo vn'altra casa, auāzarà vn pezzo, e se il bianco non vorrà prendere con la pedona del rocco la pedona del nero, ma col cauallo piglierà la pedona del nero, che stà alla terza del cauallo del nero, si vede chiaro il disauantaggio del bianco, per lo che il bianco a tempo, che spinse la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa,

giochi

giochi la pedona del Rè vna casa, che sarà il migliore, s'il nero giocarà l'alfiero del Rè alla quinta del cavallo di donna, il bianco giochi l'alfiero di donna alla seconda di donna, doue s'il nero cambia l'alfiero col cavallo, il bianco prenda con l'alfiero, ma s'il nero non cambia, sarà forzato fuggire detto alfiero, o giocare il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, doue il bianco, giocando il nero detto cavallo, spinga la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e s'il nero saltarà col Rè alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Rè, il bianco giochi la pedona del rocco di donna vna casa, s'il nero cambierà l'alfiero col cavallo, il bianco prenda con l'alfiero, e se non vorrà cambiare, ma fuggire l'alfiero alla seconda del suo Rè, il bianco spinga la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa: ma s'il nero (come s'è detto di sopra) non haueffe voluto giocare detto alfiero alla quinta del cavallo di donna, ch'è il migliore possa fare, ma giocarlo alla seconda del Rè, ouero il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, all' hora il bianco ritrouandosi spinta la pedona del Rè vna casa, spinga la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, e s'il nero spingerà la pedona del cavallo di donna vna casa, non auuerrà come di sopra, perche spingendo il bianco la pedona del cavallo di donna quanto la vâ, el nero spingendo quella del rocco di donna quanto la vâ, il bianco giochi il cavallo di donna alla quarta del rocco, e s'il nero spingerà la pedona del cavallo di donna vn'altra casa, il bianco giochi il cavallo di donna alla sesta di esso cavallo, ma s'il nero non vorrà spingere detta pedona, ma il cavallo di donna alla seconda di donna, il bianco spinga la pedona del cavallo di donna vn'altra casa, el nero sarà forzato pigliare l'vna delle due pedone, ouero giocare l'alfiero di donna alla seconda del cavallo, si pigliarà dunque il nero con la pedona dell'alfiero la pedona del cavallo del bianco, il bianco la prenda con l'alfiero del suo Rè, el nero prenda con la pedona del cavallo la pedona dell'alfiero del bianco, el bianco prenda col cavallo la pedona, e s'il nero prenderà detto cavallo con l'alfiero del Rè, il bianco prenda con la pedona di donna, doue il nero sarà forzato giocare la donna alla seconda del suo alfiero, che sarà il migliore, el bianco giochi l'alfiero della donna alla terza del rocco, e dopò attenda a guardarfi la pedona dell'alfiero, che si vede la bontà del suo gioco: ma s'il nero a tempo che prese con la pedona dell'alfiero di donna, la pedona del cavallo del bianco haueffe presa con la pedona del cavallo la pedona dell'alfiero del bianco, s'il bianco con quella del suo cavallo prenda quella dell'alfiero del nero, doue il nero sarà forzato giocare il cavallo alla casa sua istessa per suo migliore, el bianco giochi l'alfiero del Rè alla quinta del ca-

E

uallo

uallo di donna, el nero farà forzato per suo migliore giocare la donna alla seconda del suo alfiere, el bianco prenda la pedona del nero col cauallo, ouero con la pedona di donna, & haurà buon gioco, per lo che auuerta il nero di non pigliare in niuna maniera con dette pedone; ma giocare l'alfiero di donna alla seconda del cauallo.

Ultimo modo del gambitto di Donna.

Cap. XXX.

Giocarà il bianco la pedona della donna quanto la vè, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vè, el nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiere, el nero giochi la pedona del Rè vna casa, el biaco giocarà la pedona del Rè vna casa, el nero giocarà il suo alfiere alla seconda del Rè, e'l bianco spingerà la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa.

Diceuamo di sopra, ch'il nero giocasse la pedona del cauallo di donna vna casa, ma non volendo ciò fare, giocarà la pedona del Rè vn'altra casa, per lo che s'il bianco prenderà con la pedona di donna, il nero pigliarebbe la pedona dell'alfiero di donna con l'alfiero del Rè, & verrebbe ad hauere miglior compositione del bianco; talche il bianco auanti che spinga la pedona dell'alfiero della donna vn'altra casa, giochi il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero, per vietare l'entrata di dette pedone del nero, doue il bianco sarebbe forzato cambiarla con la sua, e ne seguirebbe quello, che s'è detto, ouero non volendo eambiare il nero con la detta pedona del Rè, entrerebbe alla quinta casa del Rè suo, ouero forzerebbe il bianco a mouere la pedona dell'alfiero del Rè vna casa.

Cap. XXXI.

Giocarà il B. la ped. del Rè quanto la vè, el N. il medesimo, el B. il cauallo dell'alf. di Rè alla 3. dell'alf. el N. il cau. di don. alla 3. del suo alf. el B. l'alf. alla 4. dell'altro, el N. l'istesso, el B. salterà alla casa del cau. e col rocco alla casa del Rè, el N. il cau. di Rè alla 3. dell'alf. el B. la ped. dell'alf.

dell' alf. di don. vna casa, il N. col Rè alla casa del cau. e col rocco alla casa del Rè, el B. la ped. di don. quanto la vâ, el N. prende con la ped. il B. giochi il cau. alla 5. di se stesso, el N. farà forzato andare col rocco † ò alla casa dell' Alf. ò alla 2. di Rè, ò spingere la ped. di don. quanto la vâ.

Andando col rocco alla casa dell' Alf. il B. spinga la ped. del Rè vn'altra casa, per lo che il N. se fuggo, il cau. farà forzato andare alla casa del Rè, doue andando, il bianco giocando la don. alla 5. del rocco di Rè, si vede quanto stia male il N. ma s'el N. à tempo, che fuggi il cau. alla casa del Rè, non fusse fuggito, mà spintâ la ped. di don. quanto la vâ, el B. prenda il cau. e se'l N. prenderà l' Alf. del B. il B. calando la don. alla 5. di rocco, il N. ancora starà male.

Ma se'l N. a tempo giocò il rocco alla casa dell' Alf. l'hauesse giocato alla 2. del Rè, come nel segno † il B. spinga la ped. del Rè vn'altra casa, doue se'l N. fugge il cau. alla casa del Rè, il B. calando la don. alla quinta di rocco, hauerà buon gioco, ma se non fugge, e spingerà la ped. di don. quanto la vâ, il B. prenda con la ped. il cau. e se'l N. prende il rocco col rocco, il B. prenda con la don. il N. se prenderà l' Alf. con la ped. el B. giochi il cau. alla 4. del suo Rè, se'l N. fugge l' Alf. il B. giochi l' Alf. di dô. alla 5. del cau. ma se'l N. non fugge l' Alf. ma giocarà la don. alla casa del suo Rè, il B. prenda la ped. dal cau. con sua ped.

Ma se'l N. non hauesse fatto niuna delle due dette giocate (come nel segno †) ma la ped. di don. quanto la vâ, il B. prende con la ped. se'l N. prende la ped. perde vn pezzo, se prende prima il rocco, il B. prende con la don. e se'l N. prenderà poi la ped. il B. non prenda, mà giochi la don. alla 4. del suo Rè, mà se'l N. non prendesse la ped. dopò preso il rocco, ma giocarà il cau. alla 4. del rocco di don. il B. ritiri l'alfiero alla 3. di donna.

Auuertasi, che se'l N. a tempo il B. spinse la ped. di don. due case non hauesse presa la ped. mà ritirato l' Alf. alla 3. di don. il tratto è falso, che'l B. giocando il cau. alla 5. di se stesso, il N. farà forzato difendere la ped. del suo Alf. doue il B. spingendo la ped. dell' Alf. quanto la vâ, auanza vna ped. ò vn pezzo.

Sarà dunque il migliore per euitare tante strauaganze, che il N. ritiri l' Alf. di Rè alla 3. del cau. di don. à tempo, che'l B. spinse la pedona della don. quanto la vâ.

Auuertasi al B. che se per sorte à tempo, che spinse la ped. di don. quanto la vâ, il N. prendesse, & esso B. non volesse fare come di sopra; ma prenderà con la ped. dell' Alf. di don. il N. andando con l' Alf. alla 5. del cau. di sua donna si pone in forse di perdere la ped. del suo Rè, se'l B. non giocasse poi l' Alf. alla 2. di sua donna.

E Questo

Gambitto di Rè à modo di partito.

Questo Gambitto al modo di Spagna, ò di Roma doue il Rè può saltare tre case, come vuole il Sig. Gio: Domenico d'Arminio con sottilità grande me lo propose, & hauendolo giocato insieme ci vengono gran primori, la onde vn gioco fù stallo, due ne guadagnai, & vno ne perdei.

Giocará il B. la ped. del Rè quanto la và, el N. farà l'istesso, el B. la ped. dell' Alf. quanto la và, el N. prende, el B. la ped. di don. quãto la và, il N. scacco con la don. alla 5. el B. si copre con la ped. del cau. il Nero prende con la ped. el B. salta col Rè alla casa 2. del suo cau. el N. prende la ped. del rocco, el B. prenda col rocco, el N. prende la ped. del Rè, è scacco, el B. si copre col cau. e l'istesso farebbe se pigliasse la ped. del Rè primo, e poi quella del rocco, essendo forzato à prendere il N. dette ped. perche se non prendesse la ped. del Rè, non verrebbero tanti primori, e farebbe meglio per lo N. questo è gioco di gran giocatori, & è bellissimo, ogn'uno lo studia da se ..

Avantaggio di Pedona, e tratto.

Cap. XXXII.

Il nero riceuendo la pedona del Rè, & mano, giocarà la pedona del suo Rè quanto la và, e'l bianco giocarà il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, e'l nero spingerà la pedona di donna quanto la và, e'l bianco giocarà la pedona del Rè quanto la và, e'l nero per suo migliore non prenderà, ma spingerà la pedona di donna vn'altra casa, e'l bianco giocarà il cauallo di donna alla seconda del suo Rè, e'l nero giochi l'alfiero di donna alla quinta del cauallo del Rè, e'l bianco potrà giocare il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, e'l nero lo prenda, e'l bianco lo prenderà con la pedona del cauallo, e'l nero dia scacco con la donna alla quinta del rocco del Rè, e'l bianco si copra col cauallo alla terza di detto cauallo, e'l nero giochi il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, dou'auerassi, che se detto gioco si giocasse alla Napolitana facilmente si vincerebbe dal N. mael modo Romano, ò Spagnuolo non ne seguirà il tratto, che si dirà appresso, per lo che giocandosi alla Napolitana, à tempo, che'l nero gioco il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, il bianco per suo migliore giocarà la donna alla seconda del Rè, e'l nero spinga la pedona di donna vn'altra casa, e non si curi perderla, doue il bianco prenderà detta pedona con la donna, il nero andan-
do

do col cauallo alla quarta del rocco del Re, s'il bianco darà scacchio con la donna alla quinta del cavallo di donna, il nero si scopri col cauallo alla seconda di donna, e s'il bianco prenderà la pedona del cauallo con la donna, il nero giochi il rocco alla casa del cauallo, e guadagnerà vn pezzo, e s'il bianco non vorrà prendere la pedona del cauallo con la donna, ma giocare il rocco alla casa del cauallo del Re, il nero giochi l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, dou' il bianco farà forzato giocare il rocco alla seconda del cauallo, e'l nero giocand' il cauallo alla quinta dell'alfiero del Re suo, hauerà gioco bonissimo, & auanzerà pedona, e qualità.

Ma s'il bianco a tempo ch' il nero spinse la pedona di donna alla sesta sua, e ch' egli la prese con la donna, l'hauesse presa con la pedona dell'alfiero di donna, il nero giochi l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, doue poi andand' col cauallo del Re alla quarta del rocco, si vede quanto n'habbia migliore il nero, ma s'il bianco non hauesse voluto prendere detta pedona ne con la donna, ne con la pedona, ma giocare la donna alla seconda dell'alfiero del Re, il nero giochi il cauallo di donna alla seconda di donna, s'il bianco giocarà il cauallo alla quinta dell'alfiero del suo Re, il nero cambie la donna, e dia scacchio, e'l bianco prendendo il nero dia scacchio con l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, doue s'il bianco non si coprirà col cauallo, potrà spingere il nero la pedona del cauallo vna casa, e dopo pigliarsi la pedona dell'alfiero di donna del bianco, ma s'il bianco non hauesse voluto giocare il cauallo alla quinta del suo alfiero (come s'è detto) ma pigliasse la pedona della donna del nero con l'alfiero del Re, che farà migliore, che con la pedona, il nero giochi l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e'l bianco fuggendo la donna alla seconda del Re, o del cauallo, o nella casa dell'alfiero, il nero giochi il cauallo del Re alla quarta del rocco, doue si vede quanto n'habbia migliore il nero.

Ma tornando di nuouo a tempo ch' il nero spinse la pedona di donna alla sesta della donna, il bianco hauesse giocato la donna alla seconda del cauallo, il nero giocando l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e'l bianco prendendo la pedona dell'alfiero, il nero giochi il cauallo del Re alla quarta del rocco.

Nota s'a tempo, ch' il bianco giocò la donna la prima volta alla seconda del Re, hauesse giocato il Re alla seconda dell'alfiero, il nero spinga la detta pedona di donna alla sesta, doue s'il bianco prende detta pedona con l'alfiero, il nero vada col cauallo alla quarta del rocco, e poi dia scacche con l'alfiero alla quarta dell'altro, s'il bianco non fuggirà il Re alla seconda del cauallo; e se fuggirà alla seconda del cauallo, il nero dia scacchio col cauallo del

Re

38 Sbaratto del gioco de Scacchi

Re alla quinta del suo alfiere, e si vede quanto stia male il bianco, onde sempre in questo modo il bianco starà male.

Auerta dunque il bianco a tempo, ch' il nero giocò l'alfiere di donna alla quinta del cavallo del Re, non giocare il cavallo alla terza dell'alfiere del Re, se prima non spingerà la pedona di donna vna casa, acciò ch' il nero non habbia potere di spingere la pedona di donna (come s'è detto) e s' il nero li darà tempo all'altro tratto, potrà cacciare il cavallo del Re alla terza dell'alfiere.

Auerta ancora il nero, che se non giocasse il detto alfiere di donna alla quinta del cavallo, come s'è detto, il bianco haurebbe comodità giocare il cavallo, che sta alla seconda del Re alla terza del cavallo del Re, e dopo giocare il cavallo del Re alla terza dell'alfiere, e giocando ancora l'alfiere del Re, verrà a fare gioco bellissimo, però auerti il nero giocare detto alfiere di donna alla quinta del cavallo del Re.

Seconda difesa. Cap. XXXIII.

Giocarà dunque il nero la pedona del Re quanto la vè, el bianco giocarà la pedona dell'alfiere di donna vna casa, el nero giocarà la pedona di donna quanto la vè, el bianco la pedona di donna quanto la vè, el nero per suo migliore spingerà la pedona del Re vn'altra casa, el bianco giocarà l'alfiere di donna alla quarta dell'altro, e s' il nero giocarà l'alfiere del Re alla terza di donna, il bianco lo cambia, e dopo spinga la pedona del Re vna casa, e giocando il nero ciò che li piace, potrà poi il bianco spingere la pedona di donna vn'altra casa, e dopo cauare il cavallo di donna alla terza del suo alfiere, e conforme giocarà il nero regularsi dopoi, ma s' il nero non giocasse l'alfiere del Re alla terza di donna, ma altro, tanto più aggiatamente il bianco si potrà accommodare il gioco.

Terza difesa. Cap. XXXIV.

Giocarà il nero la pedona del Re quanto la vè, el bianco lo cavallo di donna alla terza del suo alfiere, el nero spinga la pedona di donna quanto la vè, el bianco spinga la pedona di donna quanto la vè, el nero per suo migliore spinga la pedona del Re vn'altra casa, el bianco giochi l'alfiere di donna alla quarta dell'altro, & farà gioco simile alla seconda difesa.

Nota

Nota il nero, ch'a tempo, ch'il bianco spinse la pedona di donna quanto la vò, non dia scaccio alla quinta del rocco con la donna, perche il bianco coprendosi con la pedona del cauallo, farà forzato per non perdere vna pedona cambiare la donna, e ponere il gioco in dubbio.

Quarta difesa.

C. A. P. , XXXV.

Giocarà il nero la pedona del Rè quanto la vò, el bianco questa del Rè vna casa, el nero giocarà l'alfiero del Rè alla quarta dell'alfiero di donna, el bianco giocarà la donna alla quinta del rocco del Rè, el nero giocarà la donna alla seconda del Rè, el bianco giocarà il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, el bianco ritirerà la donna alla quarta del rocco, el nero giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco spinga la pedona del Rè vn'altra casa, el nero spingerà la pedona di donna vna casa, el bianco farà l'istesso, doue auuerta il bianco con giocare l'alfiero di donna alla seconda di donna, e la pedona del rocco del Rè vna casa, e quella del cauallo del Rè due case, che dette giocate il nero non le potrà vietare, e questa difesa è bellissima per lo bianco, ma perche il nero vieti al bianco, che alla seconda sua giocata dopò hauere spinto prima la pedona del Rè vna casa, non venghi con la dona alla quinta del rocco del Rè suo, giocarà il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, perche oprarà, ch'il bianco non possa spingere la pedona di donna quanto la vò, perche la perderebbe, e volendo giocare il bianco la donna alla quinta del rocco, il nero giochi il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, doue il bianco fuggendo la donna alla 4. del rocco, il nero giochi l'alf. del Rè alla 2. del Rè, e dopò si potrà arroccare; ma s'il bianco fuggirà la donna alla 5. del cauallo del Rè, il nero spinga la pedona del rocco vna casa, doue il bianco fuggendo la donna alla terza del suo cauallo, il nero attendi ad auanzare tratti, e sbrigare i suoi pezzi, & haurà bonissima compositione di gioco.

Anuertimento al bianco, che giocando il nero il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, non giochi il bianco la donna alla quinta del rocco, ma giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el
nero

nero spingendo la pedona di donna quanto la vè, il bianco spinga quella della sua donna, quanto la vè, s'il nero spinge la pedona del Rè vn'altra casa, il bianco spinga la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, & haurà buona compositione di gioco, ma s'il nero non spingerà la pedona del Rè vn'altra casa, mà la cambierà con la pedona della donna, il bianco pigli con la pedona del Rè.

Quinta difesa dell'istesso modo.

Cap. XXXVI.

Giocarà il nero la pedona del Rè quanto la vè, el bianco giocarà la pedona del Rè vna casa, el nero giochi quella della donna quanto la vè, el bianco spingerà quella donna quanto la vè, s'il nero prende, il bianco potrà prendere con la pedona del Rè, e s'il nero spingerà la pedona del Rè vn'altra casa, e non cambierà, il bianco spinga la pedona dell'alfiero di dóna due case, el nero giochi la pedona dell'alfiero di dóna vna casa, el bianco prenderà la pedona di donna del nero, el nero prenderà con la pedona dell'alfiero, el bianco darà scacco con la donna alla quarta del rocco, el nero si copri col cauallo alla terza dell'alfiero, el bianco giocarà il cauallo alla terza dell'alfiero di donna, el nero (giocandosi alla Napolitana) dia scacco con la donna alla quinta del rocco del Rè, doue il bianco coprendosi con la pedona del cauallo, il nero ritirisi la donna alla sua casa, el bianco giocando l'alfiero del Rè alla quinta del cauallo di donna, il nero giochi il cauallo del Rè alla seconda del suo Rè, el bianco giochi il cauallo del Rè alla seconda del suo Rè, el nero giochi l'alfiero di donna alla terza del Rè, el bianco giochi il cauallo del Rè alla quarta dell'alfiero del Rè, el nero spinga la pedona del rocco di donna vna casa sopra l'alfiero, doue s'il bianco cambierà l'alfiero col cauallo, il nero prenda col cauallo, e se fuggia il bianco l'alfiero alla seconda del suo Rè, il nero giochi il cauallo del Rè alla terza dell'istesso cauallo; ma non giocandosi alla Napolitana, a tempo, ch'il nero diede scacco con la donna alla quinta del rocco del Rè, non accadeua dare scacco, e tanto più haurebbe hauuto aggio ad accomodarsi il gioco.

Nota, ch'il bianco, a tempo, che cambiò l'alfiero del Rè col cauallo del nero, e ch'il nero prese con l'altro cauallo, e s'il bianco hauesse preso l'alfiero del nero col cauallo, il nero prenda con la pedona

pedona dell'alfiero del Rè, e non si curi di radoppiare detta pedona.

Difesa, & offesa per la Pedona di punto per mano.

Cap. XXXVII.

DArà per esempio il bianco al nero la pedona di punto per la mano, per lo che il bianco giocarà la pedona del Rè quanto la vè, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, el nero giocarà l'alfiero alla quarta dell'alfiero di donna, el bianco farà l'istesso, il nero giocarà il cavallo del Rè alla terza dell'alfiero, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el nero giocarà il cavallo di donna alla terza dell'alfiero di donna, el bianco spingerà la pedona di donna due case, el nero la prenderà con quella del Rè, el bianco giochi il Rè al pontone, el rocco alla casa dell'alfiero, s'il nero pigliarà la pedona dell'alfiero di donna con la sua pedona, il bianco la prenda col cavallo di donna, doue si vede il nero in grandissimo pericolo di perdere il gioco, perche s'il nero mouerà il cavallo del Rè douunque egli vorrà, il bianco prendendo la pedona dell'alfiero del nero, con dar scacco con l'alfiero del Rè, viene con scacchi duplicati prendendo il nero il detto alfiero col Rè à vincere il gioco, e s'il nero non vorrà mouere detto cavallo, ma saltare col Rè alla casa del cavallo, col rocco alla casa del Rè, ò dell'alfiero, il bianco giocando l'alfiero di donna alla quinta del cavallo del Rè, starà sempre il nero mal trattato.

Secondo modo dell'istesso gioco.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vè, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà il cavallo del Rè alla terza dell'alfiero, el nero l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, el bianco farà l'istesso, el nero giocarà il cavallo del Rè alla terza dell'alfiero, el bianco spingerà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el nero col cavallo del Rè pigliarà la pedona del bianco, el bianco saltarà col Rè alla casa

F dell'al-

dell'alfiero, e col rocco alla casa del Rè, el nero giocarà la pedona di donna due case, doue il bianco potrà fare due cose, ò dar scacco con l'alfiero, ò pigliare la pedona del Rè nero col cavallo, si darà scacco con l'alfiero alla quinta del cavallo di donna, il nero si copra con la pedona dell'alfiero, el bianco lo ritiri alla quarta del rocco, ò alla terza di donna, se alla quarta del rocco, il nero per suo migliore giochi l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, s'il bianco spinge la pedona di donna vna casa, el nero giochi il cavallo alla seconda dell'alfiero del Rè bianco, s'il bianco darà scacco col rocco prendendo la pedona, il nero ritiri il Rè alla casa del suo alfiero, che per forza guadagnerà la pedona di donna, & hauerà gioco bellissimo, ma s'il bianco à tempo, che spinse la pedona di donna vna casa, hauesse giocato l'alfiero del Rè alla seconda dell'alfiero di donna, farebbe stato peggio per il bianco, ma s'il bianco non vorrà ne spingere le dette pedone, ne l'alfiero alla seconda dell'altro, ma pigliarsi la pedona del Rè col cavallo, il nero vada con la donna alla quinta del rocco del Rè, el bianco sarà forzato giocare la donna alla terza dell'alfiero del Rè, el nero prenda la pedona del rocco del Rè con la donna, e s'il bianco spingerà la pedona di donna quanto la vè, il nero ritiri l'alfiero del Rè alla 2. del Rè, perche il bianco non solo potrà offendere, ma se volesse prendere la pedona dell'alfiero con la donna, e dar scacco, il nero ritiri il Rè alla casa di donna, doue si vede in che offesa stia contra il bianco.

Auertimento al nero, che s' à tempo, ch' il bianco ritirà l'alfiero alla quarta del rocco di donna, esso nero non hauesse giocato l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, mà hauesse giocato altro (come per effempio la pedona dell'alfiero del Rè vna casa) il bianco spingendo la pedona di donna vna casa, il nero per suo migliore farebbe forzato fuggire il cavallo alla terza di donna, el bianco spingendola di nuouo vn'altra casa, auanzerà la pedona perduta, e la ragione appare chiara, perche non essendo l'alfiero del nero in detto luogo, non potrà il nero fuggire il cavallo alla seconda dell'alfiero del bianco, ritrouandosi spinta la pedona dell'alfiero del Rè vna casa in vece di detto alfiero, perche andando col cavallo in detto luogo, il bianco giocando la donna alla seconda del Rè, s'il nero volesse giocare l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, il bianco giocando l'alfiero del Rè alla seconda dell'altro, doue il nero per non perdere vn pezzo sarà forzato fuggire il cavallo alla quinta del cavallo del suo Rè, el bianco spinga la pedona del rocco del Rè vna casa, & haurà bellissimo gioco; potrà ancora il nero non volendo giocare detto alfiero alla quarta dell'altro, à

tem-

tempo, ch'il bianco ritirò l'alfiero del Rè alla quarta del rocco, saltare col Rè alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Rè, e s'il bianco spinge la pedona di donna vna casa, il nero giochi il cavallo alla seconda dell'alfiero del Rè bianco, doue il bianco sarà forzato giocare la donna alla seconda del Rè, el nero giochi l'alfiero alla quarta dell'altro, el bianco sarà forzato giocare l'alfiero alla seconda dell'alfiero di donna sua, el nero ritiri l'alfiero del Rè alla terza del cavallo di donna, che questo sarà buono, benchè sia migliore il primo giocare con detto alfiero alla quarta dell'altro al gioco Napolitano.

S'è lasciato di sopra, ch'è tempo, ch'il bianco ritirò l'alfiero del Rè alla quarta del rocco, l'hauesse ritirato alla terza di donna, el nero giochi il cavallo alla seconda dell'alfiero del Rè bianco, e s'il bianco pigliarà la pedona del nero col rocco, dando scacco, il nero ritiri il Rè alla casa dell'alfiero, & il bianco fuggendo la donna alla seconda dell'alfiero di donna, perche altrimenti perderebbe vna qualità, giocandolo alla seconda del Rè, il nero giochi la pedona del cavallo di donna vna casa, doue si vede il bianco stare in pericolo, ma s'il bianco à tempo, che prese la pedona del Rè col rocco, dando scacco, hauesse presa detta pedona col cavallo, il nero col cavallo prenda la donna del bianco, e s'il bianco pigliarà la pedona dell'alfiero di donna, dando scacco di scouerta, il nero dia scacco col cavallo alla terza del Rè, el bianco prendendo col rocco detto cavallo, il nero prenda il rocco con l'alfiero del Rè, el bianco prendendo la donna del nero col cavallo, il nero pigli la pedona di donna con l'alfiero, doue il nero viene ad auanzare vna qualità, & vna pedona.

Resta dunque à vedere, s'è tempo, ch'il nero spinge la pedona di donna due case sopra l'alfiero del bianco, il bianco non hauesse voluto fuggire detto alfiero, nè ritirarlo, nè dar scacco (come s'è detto) ma giocare la pedona di donna quanto la vè, ouero pigliar la pedona del Rè nero col cavallo del Rè, si col cavallo, il nero salti col Rè alla casa del cavallo, e col rocco alla casa del Rè, el bianco spinga la pedona di donna quanto la vè, el nero prenda l'alfiero del bianco con la pedona di donna, el bianco non prenda col rocco il cavallo del nero, ma prenda l'alfiero del Rè con la pedona di donna, e se pure il bianco col rocco prenderà detto cavallo, il nero spinga la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, doue ch'il bianco fuggirà il rocco alla casa del Rè, e starà al nero si vorrà cambiare l'alfiero, el cavallo, e la Regina, ma s'il bianco non vorrà ritirare detto rocco, ma giocare la donna alla quinta del rocco del Rè, auuertà il nero di pigliarsi il cavallo cò la pedona, perche se volesse fuggire

gire l'alfiero, credendosi guadagnare vn pezzo, il bianco dando scacco con la donna alla seconda dell'alfiero, el nero andando alla casa del rocco, doue il bianco dandoli scacco col cauallo alla terza del cauallo del nero farà matto dopò di rocco alla quarta del rocco del bianco, ma s'il bianco a tempo, che prese la pedona del Rè nero col cauallo del Rè haueffe spinto la pedona di donna quanto la vò, il nero prenda detta pedona con quella del suo Rè, el bianco prendendo con la pedona dell'alfiero, il nero giochi l'alfiero del Rè alla quinta del cauallo di donna sopra il rocco, ma s'il bianco non haueffe spinto la pedona di donna due, ma vna casa, all' hora il nero prenda l'alfiero con la pedona di donna, el bianco prenderà il cauallo con la pedona, el nero cambie la donna, mà s'il bianco pigliarà con il rocco il cauallo, il nero salti col Rè alla casa del cauallo, e col rocco alla casa del Rè, ma s'il bianco non vorrà prendere detto cauallo, ma dar scacco con la donna alla quarta del rocco suo, farà falso, perche il nero coprendosi cò l'alfiero di donna, haurà vn pezzo d'auantaggio.

Terzo modo dell'istesso.

Giocarà il bianco la pedona del Rè quanto la vò, el nero farà l'istesso, el bianco giocarà il cauallo del Rè alla terza dell'alfiero del Rè, el nero giocarà l'alfiero del Rè alla 4. dell'altro, il bianco farà l'istesso, il nero giocarà il cauallo alla terza dell'alfiero del Rè, il bianco giochi la pedona di donna vna casa, il nero salti col Rè alla casa del cauallo, e col rocco alla casa del Rè, il bianco giochi il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, el nero giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco giochi l'alfiero di donna alla quinta del cauallo del Rè, il nero giochi la pedona di donna vna casa, el bianco giochi il rocco del Rè alla casa dell'alfiero, el nero giochi l'alfiero di donna alla terza del Rè, doue il bianco non prenda detto alfiero, ma giochi il cauallo del Rè alla quarta del rocco del Rè, el nero giochi il cauallo di donna alla seconda di donna, el bianco giochi il cauallo alla quinta dell'alfiero del Rè, doue si vede, che il nero non potrà mouere la donna dalla sua casa, e dalla 2. del Rè, e viene a stare sempre sù la difesa, el bianco sopra l'offesa.

Auertimento al bianco, auerta il bianco, ch' in questo modo di gioco non cambi l'alfiero del Re con quello del nero, ma lascia cambiare a lui, che farà migliore.

Auerti il nero, che s'il bianco a tempo, che giocò il cauallo alla terza

terza dell'alfiero di donna haueffe giocato la pedona dell'alfiero di donna vna casa, potrebbe spingere la pedona di donna quanto la vò, e veneria a cambiare, ò la dóna ritirando l'alfiero il bianco, e se pure pigliasse con la pedona la pedona del nero, il nero spingendo la pedona del Re vn'altra casa, verrebbe a fracassarlo, donde detta giocata il nero sempre la potrà fare, non giocando il bianco detto cauallo in detto loco, ò puro in vece di detto cauallo giocasse l'alfiero di donna alla quinta del cauallo del Re, il nero all' hora giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, es' il bianco non giocarà il cauallo alla terza dell'alfiero di donna, potrà spingere la pedona di donna due case, ma giocando il cauallo, spinga la pedona di donna vna casa.

Altra difesa, & offesa dell'istesso modo.

SE si giocarà al modo, che dopò riceuuto scaccho possa saltare, pur che non sia mosso il Re, facilissima sarà la difesa, poiche s' il bianco giocarà la pedona del Re quanto la vò, il nero giochi la pedona di donna quanto la vò, e questo lo pone il Lopes, ma giocandosi al modo Napolitano, già s'è vista la difesa, con giocare il nero la pedona del Re quanto la vò; per il che si dice, che giocando il bianco la pedona del Re quanto la vò, il nero giochi la pedona del Re vna casa, e' il bianco giocarà il cauallo del Re alla terza dell'alfiero del Re, e' il nero non spinga la pedona di donna quanto la vò, perch' il bianco li darebbe scaccho con l'alfiero alla quinta del cauallo di donna, e dopò lo ritirarebbe alla terza di donna, & esso nero restarebbe, che col Re non potrebbe saltare, per il che non spinga detta pedona di donna quanto la vò, ma spinga la pedona dell'alfiero di donna quanto la vò, e' il bianco giocarà l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e' il nero giochi il cauallo della donna alla terza del suo alfiero, s' il bianco saltarà col Re al pontone, e col rocco alla casa dell'alfiero, il nero giochi l'alfiero del Re alla seconda del Re, dou' auerta il nero, che s' il bianco giocarà la pedona del rocco di donna vna casa, ouero la pedona della dóna vna casa, il nero spinga la pedona di donna due case, dou' il bianco sarà forzato cambiar la pedona, ma s' il bianco non spingerà niuna di dette pedone, ma ritirarà l'alfiero del Re alla terza del cauallo di donna, il nero potrà giocare il cauallo di donna alla quarta del rocco, & vi lo cambierà per forza, ma s' il bianco non vorrà fare niuna di dette giocate, ma giocarà la pedona del Re vn'altra casa, il nero spinga

spinga la pedona di donna quanto la v`a, s' il bianco ritirar`a l'alfiero alla terza del cauallo, il nero spinga la pedona dell'alfiero vn'altra casa, ma s' il bianco giocar`a alla quinta del cauallo di donna il nero giochi l'alfiero alla seconda di donna, ma s' il bianco non andar`a con detto alfiero in niuna di dette case: ma lo giocar`a alla seconda del R`e, il nero giochi l'alfiero alla 2. di donna; e' il bianco giocar`a la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e' il nero poter`a giocare la pedona del cauallo del Re vna casa, e' il bianco spinger`a la pedona di donna due case, e' il nero la prenda, e' il bianco la prender`a con la pedona dell'alfiero, oue si vede in quanta strettezza, st`a il nero.

Vn'altra offesa, con vn'altra difesa.

Giocar`a il bianco la pedona del Re quanto la v`a, & il nero quella del Re vna casa, e' il bianco giocar`a il cauallo del Re alla terza del suo alfiero, e' il nero giocar`a l'alfiero del Re alla seconda del Re, e' il bianco giocar`a la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e' il nero giocar`a la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e' il bianco quella di donna quanto la v`a, e' il nero la pedona di donna quanto la v`a, e' il bianco spinga la pedona del Re vn'altra casa, e' il nero giochi l'alfiero di donna alla seconda di donna, e' il bianco giocar`a l'alfiero del Re alla terza di donna, e' il nero giocar`a la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, e' il bianco saltar`a col Re allo pontone, e col rocco alla casa dell'alfiero, e' il nero giocar`a la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, e' il bianco ritiri l'alfiero del Re alla seconda dell'alfiero di donna, e' il nero giochi il cauallo di donna alla terza dell'alfiero, & in questa difesa ancora si vede in quanta strettezza si ritroui il nero.

Auertimento al bianco, ch' in tutti li sopradetti giochi di difesa fatti dal nero, con giocare la pedona del Re vna casa (come s'`e detto) volesse spinger la pedona dell'alfiero del Re quanto la v`a, il bianco non si curi di spingere la pedona del cauallo del Re qu`anto la v`a, e romperl`a da quella parte.

Auertimento al nero, che giocando il bianco la pedona del Re quanto la v`a, & esso nero la pedona del Re vna casa, e' il bianco il cauallo del Re alla terza dell'alfiero, & esonero la pedona dell'alf. di donna vna casa, e' il bianco la pedona dell'alf. di donna vna casa, il nero spinga la pedona di donna due case, perche s' il bianco pren-

prenderà, eſſo prenda con la pedona del Re, e non ſi curi di rice-
uere ſcaccho, per che li cambiarebbe la donna, ma ſ' il biãco ſpin-
geſſe la pedona del Re vn'altra caſa, il nero giochi l'alſiero di do-
na alla ſeconda del Re, e'l bianco ſpingendo la pedona di donna,
quanto la v`a, il nero ſpinga la pedona dell'alſiero vn'altra caſa, e'l
bianco giocando l'alſiero del Re alla terza di donna, il nero prenda
la pedona con la pedona dell'alſiero, e'l bianco prendendo con
la pedona, il nero dia ſcaccho alla quinta del cauallo con l'alſiero,
e'l bianco giochi il Re alla ſeconda dell'alſiero, e'l nero giochi il
cauallo di donna alla terza dell'alſiero di donna, e'l bianco gio-
cando il rocco alla caſa dell'alſiero del Re, il nero ſpinga la pe-
dona dell'alſiero del Re quanto la v`a, & in queſto modo par che
ſia miglior diſeſa; dou' auerta il nero, che ſe dopò hauere ſpinta la
pedona dell'alſiero quanto andaua, il bianco ſpingeſſe la pedona
del cauallo, hauendo prima giocato il Re alla caſa del cauallo (co-
me ſ' è detto nel ſuo auertimento) il nero non prenda, ma giochi la
pedona del cauallo del Re vna caſa, & ſ' il bianco pigliarà con la
pedona del cauallo la pedona dell'alſiero, il nero prenda con la
pedona del Re, & queſt' è il migliore.

Diceuamo, ch' il nero non prendeſſe la pedona del cauallo del
bianco, perche giocando il bianco il cauallo del Re alla quinta
del cauallo, il nero non haurebbe miglior giocata, ch' il cauallo del
Re alla terza del rocco, e dopò la donna alla terza del cauallo
di donna, perche ſ' il nero prendeſſe il cauallo con l'alſiero, non
fando niuna delle dette due giocate, il bianco prendendo la pedo-
na raddoppiata con la donna, verreb' il nero a perder il gioco,
perche ſe eſſo nero pigliaſſe la pedona del bianco col ſuo alſiero,
il bianco dando ſcaccho con la donna alla quinta del rocco del
Re, ſaria matto, ancor che ſi copreſſe con la pedona del cauallo,
ch' il bianco la prenderebbe con l'alſiero del Re, e ſ' il nero non
predeſſe la pedona del biãco col ſuo alſiero, ma giocaſſe il caval-
lo alla terza del rocco del Re, il bianco dandoli ſcaccho con la
donna alla quinta del rocco, farebbe l' iſteſo effetto, e ſe ſpin-
geſſe la pedona del cauallo del Re vna caſa, non volendo fare le
due ſopradette giocate, il bianco recuperarebbe il pezzo, e'l nero
ſtarà ſempre ſù la diſeſa.

Le migliori offese, e difese delli due tratti, che si danno per auantaggio, e si riceuono.

C A P. XXXX.

HAuerà il nero per auentura due tratti d'auantaggio, per lo che giocarà la pedona del Rè, e della regina, quanto lor vanno, e'l bianco giocarà la pedona di donna vna casa, e'l nero giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la và, e'l bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Rè quanto la và, e'l nero spingerà quella del suo Rè vn'altra casa, e'l bianco quella di sua donna vn'altra casa, e'l nero giocarà la pedona dell'alfiero di dōna quāto la và, e'l bianco la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e'l nero giocarà la pedona del rocco di donna vna casa, e'l bianco giocarà la pedona del Rè vna casa, e'l nero giochi il cauallo di donna alla terza dell'alfiero di donna, e'l bianco giochi il cauallo di Rè alla seconda di Rè, e'l nero spinga la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, se non vorrà spingere la pedona del cauallo di donna vna casa, che sarà gioco forte, ma spingendo la pedona dell'alfiero di donna vna casa, come s'è detto, il bianco spinga la pedona del cauallo di donna vna casa, e'l nero spinga la pedona del cauallo di donna quanto la và, e'l bianco spinga la pedona del rocco di donna, quanto la và, e'l nero giochi l'alfiero di donna alla terza del suo Rè, e'l bianco spinga la pedona del cauallo di dōna vn'altra casa.

Secondo modo dell'istesso.

SE a tempo, ch'il nero giocò la pedona del rocco di donna vna casa (come nel precedente modo nel principio s'è detto) non hauefse giocato detta pedona, ma spinto la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, il biāco spinga quella del cauallo di donna vna casa, e'l nero spingendo quella del cauallo di donna quanto la và, il bianco spinga quella del rocco di donna quanto la và, e'l nero giochi il cauallo alla quarta del rocco di donna, e'l bianco giochi il cauallo di donna alla seconda di donna, e'l nero giochi la pedona del cauallo di donna vn'altra casa, e'l bianco prenda detta pedona con la pedona dell'alfiero

l'alfiero, e'l nero prendi con l'alfiero del Rè, e'l bianco prendi con la pedona del cauallo la pedona dell'alfiero, e'l nero pigli col cauallo, che farà migliore, e'l bianco giochi il Rè alla feconda dell'alfiero, e'l nero giocando l'alfiero di donna alla terza del Rè, il bianco pigli con l'alfiero del Rè il cauallo, e'l nero pigliarà con la pedona, e'l bianco giocarà l'alfiero di donna alla terza del rocco, el nero spinga la pedona del rocco di donna quanto la vā, e s'il bianco à tempo, che fuggi il Rè alla feconda dell'alfiero, haueffe giocato la donna alla terza del fuo cauallo, il nero giocàdo il rocco di donna alla cafa del cauallo, faria peggio per il bianco.

Terzo modo.

Giocarà il nero le sopradette pedone del Rè, e della donna quanto vanno, el bianco spingerà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vā, el nero spingerà la pedona di donna vn'altra cafa, el biāco giocarà quella del Rè quanto la vā, el nero giocarà quella dell'alfiero del Rè quanto la uā, el bianco giocarà quella di donna vna cafa, el nero giocarà il cauallo del Rè alla terza del fuo alfiero, el bianco giocarà la pedona dell'alfiero del Re vna cafa, el nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vā, el bianco con la pedona del Rè prenda la pedona dell'alfiero del nero, el nero la prenda con l'alfiero di donna, el bianco giochi il cauallo alla feconda di donna, doue s'il nero lo ponerà in coperta con la donna alla quarta del rocco di donna, il bianco giochi il Re alla feconda del fuo alfiero, e se non lo ponerà in coperta, ma giocarà l'alfiero del Re alla terza di donna, il bianco giochi il cauallo del Re alla quarta del fuo Re, el nero saltando col Re al pontone, e col rocco alla cafa dell'alfiero, il bianco giochi il cauallo del Re alla feconda del Re, e dopò lo potrà giocare alla terza di se stesso, e saltare dall'istessa parte contraria, cauando l'alfiero del Re alla feconda del Re.

Vn'altro modo con l'istesso principio.

MA s'il nero a tempo, che spinse la pedona dell'alfiero di donna quanto l'andaua (come s'è detto nel principio del precedente modo) haueffe spinto la pedona dell'alfiero del Re vn'altra cafa, il bianco giochi la pedona del cauallo del Re vna cafa, el

G nero

nero spinga la pedona del cauallo del Re due case, el biaco spinga quella del rocco due case, el nero giochi il cauallo del Re alla quarta del rocco del Re, el bianco giochi il cauallo del Re alla seconda del Re, el nero non pigli niuna delle dette pedone, ma spinga la pedona del cauallo del Re vn'altra casa, el bianco pigli la pedona dell'alfiero con quella del cauallo, el nero prendi con la pedona del cauallo quella del bianco, el bianco giochi il cauallo alla sua propria casa, el nero pigli col cauallo la pedona, che stà alla quarta dell'alfiero, e non con la pedona, el bianco prenda con la donna l'altra pedona, ouero cambi l'alfiero col cauallo: se pigliarà la pedona con la donna, il nero dia scacco con l'alfiero alla quinta del cauallo di donna, e dopò salti col Re alla casa del rocco, e col rocco alla casa dell'alfiero, & hauerà buon gioco, benchè il bianco sapendo giocare hauerà alcuni tratti in suo fauore molto sottili, così ancora potrà fare il nero, s'il bianco pigliasse prima il cauallo con l'alfiero (come si disse) e poi con la donna la pedona, che sarà l'istesso, & questo giocando alla Napolitana, ma in altro modo procacciassi saltare dalla banda di donna.

Diceuamo di sopra, ch'il nero pigliasse col cauallo, e non con la pedona; perche s'hauesse presa la pedona dell'alfiero con la pedona del Re, il bianco prendendo con la donna la pedona radoppiata, che stà alla filera dell'alfiero del Re, auanzarebbe l'altra fortamente.

Auuertimento al nero, s'il bianco a tempo, che spinse la pedona del cauallo del Re vna casa, e ch'esso nero spinse la pedona del suo cauallo quanto andaua, non volesse giocare detta pedona, ma vorrà giocare l'alfiero del Re alla terza di sua donna, sarà bellissima giocata.

Quarto modo per il nero, che riceuerà li due tratti, non volendo intricare il gioco.

Giocarà il nero le due sopradette pedone del Re, e della donna quanto vanno, el bianco spingerà quella dell'alfiero di donna quanto la vè, el nero pigli detta pedona con la pedona di donna, s'il bianco darà scacco con la donna alla quarta del suo rocco, il nero scopri col cauallo alla terza dell'alfiero di donna, s'il bianco prenderà la pedona con la donna, il nero giochi l'alfiero alla terza del suo

Del Dottor Aleffandro Galuio. 51

fuò Re, & hauerà gioco più bello, e di più tratti, tanto più se non si giocasse al modo Napolitano, ma s' il bianco a tempo, che pigliò la pedona non volesse dare scacco, ma spingere la pedona del Re quanto la vò, il nero giochi l'alfiero di donna alla terza del suo Re, e s' il bianco darà scacco con la donna, il nero si copri con la pedona dell'alfiero di donna, e stia sù la difesa della pedona raddoppiata.

Vn' altro modo.

Giocarà il nero le sopradette pedone (come di sopra) ma invece di quella del Re la pedona dell'alfiero di donna quanto vanno, el bianco spingendo la pedona dell'alfiero di donna quanto la vò, s' il nero lo piglia, il bianco potrà dare scacco di donna alla quarta del rocco, il nero si copri col cavallo alla terza dell'alfiero, il bianco prendendo la pedona con la donna, il nero spinga la pedona del Re quanto la vò.

Altra difesa, giocandosi alla Napolitana.

Bene li sopradetti modi, ancorche si giocasse alla Napolitana, si potrebbero fare, nulladimeno vi sono di quelli, che per non riceuere vn scacco, più tosto si contatterebbero perdere vn pezzo, e per sodisfare a quelli si poneranno li seguenti capitoli.

Primo giocarà il nero le pedone del Re, e della donna quanto vanno, el bianco giocarà quella del Re vna casa, el nero giocarà quella dell'alfiero di donna quanto la vò, el bianco spinga quella dell'alfiero di donna vna casa, il nero spingendo quella del Re vn'altra casa, verrà come di sopra, ma s' il nero non spingerà quella dell'alfiero di donna, ma giocarà l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, ouero il cavallo di donna alla terza del suo alfiero, il bianco giochi l'alfiero del Re alla seconda del Re, el nero giocarà il cavallo alla terza dell'alfiero del Re, el bianco giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, ouero giochi la pedona predetta prima, e poi giochi l'alfiero del Re alla seconda del Re (come s'è detto) doue il bianco potrà spingere all'altra giocata la pedona della donna quanto la vò, e s' il nero piglia, il bianco pigli con la pedona del Re, e poi giochi il cavallo alla terza dell'alfiero del Re, e si potrà arroccare a quella parte.

G 2

Ma

Ma s'il nero spingerà la pedona non volendo cambiarla, il bianco giochi l'alfiero di donna alla seconda di donna, e poi potrà spingere la pedona d'esso alfiero, e questa è la difesa migliore, che si potrà fare, dandoli agio il nero, che possi spingere il bianco detta pedona di donna quanto la vada, onde il buon giocatore da sì varij modi di giochi si potrà regolare conforme a quello giocarà il contrario.

Vn'altro modo.

Giocarà il nero le pedone del Rè, e della Regina quanto vanno, e'l bianco la pedona del Rè vna casa, e'l nero giocarà il caualllo alla terza dell'alfiero di donna, e'l bianco giocarà l'alfiero alla seconda del Rè, e'l nero spingerà la pedona del rocco del Rè quanto la vada, dou'auerta il bianco non pigliare detta pedona con l'alfiero, perche perderebbe vn pezzo, ch'il nero giocando la donna alla quarta del caualllo del Rè, il bianco sarà forzato giocare l'alfiero alla seconda del Rè, perche s'andasse alla terza d'esso alfiero, il nero spingendo la pedona del Rè vn'altra casa, il bianco farebbe forzato tornare l'alfiero alla seconda del Rè, e'l nero prendendo la pedona del caualllo del Rè con la donna, auanza vn pezzo, ma s'il nero a tempo, ch'il bianco giocò l'alfiero alla seconda del Rè, non hauesse spinta la pedona del rocco (come s'è detto) ma giocasse prima la donna alla quarta del caualllo del Rè, il bianco sarà forzato tornare l'alfiero alla sua casa, ouero giocare il Rè alla casa dell'alfiero, o puro spingere la pedona del caualllo del Rè vna casa, e'l nero spingendo la pedona del rocco del Rè quanto la vada, haurebbe la rottura da quella parte, & questo è quanto hò potuto scriuere intorno la materia delli due tratti.

V'è ancora altra difesa da giocare stretto, la quale per non esser a proposito la lascio, e questo basti per li belli ingegni, che dou'io ho mancato, suppliranno loro.



Modo

Modo d'offendere per colui, che riceue d'auantaggio il Re trasposto dalla parte di donna, e due tratti auanti, cõ non poter saltare per lo cauallo.

Cap. XLI.

Giocarà il nero, hauendo il Rè trasposto la pedona del Rè, e la pedona della regina quanto vanno, e'l bianco giccarà la pedona dell'alfiero di donna vna casa, e'l nero giocarà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vada, il bianco spingerà quella della Regina quãto la vada, il nero la pigliarà con quella del suo alfiero, e'l bianco la prenda cõ la sua, e'l nero prenda quella del bianco con la pedona del Rè, e'l bianco la prenda con la donna, e'l nero giochi il cauallo di donna alla terza del suo alfiero, e'l bianco fugga la donna alla quarta del suo rocco, ouero alla sua propria casa, e'l nero giochi l'alfiero del Rè alla quarta dell'altro, il bianco hauendo giocata la donna alla quarta del rocco di donna, e non alla sua propria casa, se giocarà l'alfiero alla quinta del cauallo di donna, hauendo prima giocato la pedona del Rè vna casa, il nero giochi il rocco alla quinta del suo Rè, per lo che fuggendo il bianco la donna, viene a perder vn pezzo, che farà l'alfiero, perche farà forzato fuggire la donna ò alla sua casa, ò alla seconda dell'alfiero, e s'andasse alla terza del cauallo, più facilmente lo perderebbe: andando dunque la donna in altro di detti giochi, il nero dando scaccho con la donna alla quarta del suo rocco, il bianco coprendosi col cauallo, il nero spinga la pedona di donna, e guadagnerà vn pezzo, ma s'il bianco non giocasse detto alfiero del Rè in detta quinta del cauallo, ma lo giocasse alla seconda del Rè, il nero spinga la pedona di donna vn'altra casa, che lo verrà ad stringere molto, & hauerà bellissimo gioco.

Ma s'il bianco all' hora, che fuggi la donna alla quarta del rocco, l'hauesse giocata alla sua propria casa, il nero giochi l'alfiero di donna alla quarta dell'altro, e s'il bianco spinge la pedona del Rè vna casa, il nero dia scaccho con l'alfiero del Rè alla quinta del cauallo, e s'il bianco si copre con l'alfiero, che farà il migliore, il nero

nero giochi il cavallo alla quinta di sua donna, e s'il bianco piglierà l'alfiero, il nero dia scaccho col cavallo alla seconda dell'alfiero del bianco, e s'il bianco andrà alla seconda del Rè suo, il nero giochi la donna alla terza del cavallo di donna, e s'il bianco ritira l'alfiero alla terza sua, il nero spinga la pedona di donna vn'altra casa, ma s'il bianco non fusse andato alla seconda sua col Rè, ma fusse andato alla seconda di donna, il nero spinga la pedona di donna vn'altra casa, & hauerà buon gioco, onde questa defensione non farà buona, per tanto si poneranno tre altri modi migliori, che si potranno fare, lasciando gli altri, ch'ancora si potrebbero ponere.

Cap. XLII.

Giocarà il nero le pedone del Rè, e della Regina quanto vanno, e'l bianco giocherà la pedona dell'alfiero di donna quanto la vè, e'l nero spingerà la pedona di donna vn'altra casa, e'l bianco spingerà quella del Rè due case, e'l nero giochi la pedona dell'alfiero del Rè quanto la vè, e'l bianco giochi la ped. della regina vna casa, e'l nero giochi il cavallo del Rè alla terza del suo alfiero, e'l bianco giochi la pedona dell'alfiero del Rè vna casa, e'l nero pigli quella del bianco con quella dell'alfiero suo, e'l bianco pigli con quella della donna: dou'auerta il nero, che se non si donasse il cavallo d'auantaggio, ma fusse gioco di paro, potrebbe prendere la pedona del bianco col cavallo, e'l bianco prendendo con la pedona dell'alfiero, il nero dia scaccho con la donna alla quinta del rocco, doue il bianco per suo migliore fuggendo il Rè alla seconda di donna, il nero prenda con la donna la pedona del Rè bianco, doue il bianco viene ad hauere il Rè alla campagna, e due pedone meno, per vn pezzo: ma riceuendo vn pezzo d'auantaggio il bianco, non consiglierai al nero, che perdesse l'altro cavallo, perche farebbero due pezzi meno, per lo che non facendo detto sbaratto il nero di perdere detto cavallo, giocando altro, che li piace, il bianco andando con l'alfiero del Rè alla terza di donna, viene a fare ben fortificato.

Auertimento al bianco, a tempo giocò il nero il cavallo alla terza dell'alfiero del Rè, il bianco poteua giocare l'alfiero di donna alla quinta del cavallo, dou'il nero prendendo la pedona del bianco con la sua, il bianco prendendo con quella di donna, e'l nero spingendo la pedona del rocco vna casa, s'il bianco cambierà l'alfiero col cavallo, il nero prendendo con la pedona del cavallo

vencria

veneria a rompere di nuouo, e se non vorrà cambiare il bianco, ma fuggire l'alfiero, perderà vna pedona, tal ch'il bianco non doueria fare detta giocata d'alfiero.

Cap. XLIII.

Giocarà il nero le due pedone quanto vāno del Rè, e della donna, el bianco spingerà quella dell'alfiero di donna quāto la vā, el nero nō prenda, perch'il bianco giocando la pedona del Rè vna casa, oltre che si conciarebbe il gioco, verria anco a pigliarsi detta pedona, dou' il nero volendola defensare, perderà l'offensione, el bianco trouandosi vn pezzo di più, starà bene, non prendendo dunque, ne spingendo (come s'è detto di sopra) giochi la pedona dell'alfiero di donna vna casa, el bianco non prenda, ma giochi la pedona del Rè vna casa, el nero giochi la pedona dell'alfiero del Rè due case, e'l bianco giocarà l'alfiero del Rè alla seconda del Rè, s'il nero spingerà la pedona di donna vn'altra casa, il bianco giochi quella di donna vna casa, e s'il nero spinge quella del Rè, il bianco la prenda con quella di sua donna, doue prendendo il nero col rocco, il bianco spingendo la pedona dell'alfiero sopra il rocco, auanzerà vna pedona, e potrà poi col Rè andare alla casa del suo alfiero, & iui fare la sua defensione, ma s'il nero non spingerà detta pedona di Rè, ma giocarà il cauallo dell'alfiero del Rè, il bianco prenda detta pedona di donna con quella del suo Rè, dopoi potrà con giocare il cauallo del Rè alla terza del suo alfiero, e con il suo Rè in quella parte fare la sua difesa, ouero potrà andarsene casa casa col Rè dalla parte della donna.

Vltima difesa, & la migliore, secondo il mio giuditio, ancor che non vi fosse il pezzo d'auantaggio.

Giocarà il nero le sopradette pedone quanto vanno, el bianco giocatà la pedona di donna vna casa, el nero giocarà quella dell'alfiero di donna due case, el bianco potrebbe spingere la pedona dell'alfiero di donna quanto la vā, dou' il nero spingendo haurbbe quello istesso gioco, che s'è detto di sopra, non spinga dunque il bianco detta

detta pedona quanto la v`a, ma vna casa : el nero giocar`a quella dell'alfiero del R`e qu`ato la v`a, el bianco giochi il R`e alla seconda di donna , el nero giocar`a la pedona della donna vn'altra casa , el bianco giocar`a il R`e alla seconda dell'alfiero di d`ona, el nero giocar`a il cauall`o di donna alla terza dell'alfiero di donna , el bianco giochi l'alfiero di donna alla seconda del R`e, el nero spinga quella del R`e vn'altra casa, el bianco giochi il cauall`o alla terza del rocco di donna, el nero spinga la pedona del cauall`o del R`e quanto la v`a, el bianco giochi la pedona dell'alfiero di donna vn'altra casa, doue s' il nero dar`a scaccho alla quinta del cauall`o di sua donna , il bianco giochi il R`e alla casa del cauall`o , doue poi il bianco potr`a all'altra giocata giocare il cauall`o di donna alla seconda dell'alfiero, e s' il nero cambiar`a il suo cauall`o con quello del bianco , il bianco prenda col R`e, e dop`o caui il rocco alla casa dell'alfiero , e poi entrar`a col R`e alla casa del cauall`o, ma s' il nero non cambiar`a detto cauall`o, ma giocar`a altro , il bianco spinga la pedona del roc. vna casa, che quello sar`a costretto cambiare, o fuggire il caufe c`abiar`a vener`a come di sopra, se fuggir`a, il bianco potr`a andare col R`e alla 2. del rocco , e dop`o giocare il rocco alla casa del cau.

Auertimento, s' il nero non fusse andato a dare scacco col cauall`o alla quinta del cauall`o di donna , ma hauesse spinta la pedona del R`e vn'altra casa , il bianco la pigli con la pedona dell'alfiero del R`e, e poi giochi l'alfiero di donna alla terza sua , & hauend' il bianco il gioco in detto modo , potr`a poi giocare la pedona del cauall`o del R`e vna casa, e poi cauare l'alfiero del R`e alla seconda del cauall`o, & auert' ancora, che se per sorte il gioco fosse di pari , & il nero affalisse il bianco col cauall`o del R`e alla quinta del medesimo , il bianco potr`a col cauall`o del R`e alla terza del rocco guardarfi . ma auerta il bianco , che s' il nero venesse a spingere la pedona del R`e vn'altra casa (come s'`e detto) che far`a la festa d' esso R`e, la spingesse a tempo , che la pedona dell'alfiero del suo R`e fusse alla quinta d' esso alfiero , il bianco pigli con la pedona del suo alfiero , & pigliando il nero con la pedona dell'alfiero del R`e , il bianco fugga l'alfiero di donna alla terza del R`e, & questo basti alli belli ingegni per instruttione di dette difese, poiche da quelle si potr`a regolare, & ancora giocand' il contrario in altro modo ; si potr`a regolare dal suo giocare , & basti loro hauer queste regole in generale , perche se l'inimico fando il migliore per sua difesa , l'offesa tiene il suo loco, tanto pi`u haur`a maggior forza , se colui far`a altro, che sia peggio , essendo pi`u facile con l'offesa afsalito , e se fuggir`a l'vna, `e bisogno , che cada in qualcheduna di tante , che si sono date, cosi nelli sbaratti, come in ogn'altra cosa , che si
 • scritto. Gio-

Giochi di Partiti, che possono interuenire ,
dell'Autore,

Primo gioco, starà per effempio il bianco nella casa del suo cauallo col Re, col rocco alla seconda dell'istesso cauallo, el nero starà alla terza dell'alfiere del Re di detto bianco con la donna, & hauerà il Re alla quarta, ò quinta del rocco del Re, auertasi se'l bianco giocarà prima, il gioco farà patto, perche dando il bianco scacco col rocco, sarà forzato il nero andare, ò alla coperta della donna, ouero ridurfi alla terza del Re bianco, doue il bianco dandoli scacco col rocco alla seconda d'esso rocco, andando il nero col Re alla terza del cauallo, el bianco dando scacco col rocco alla terza d'esso rocco, il nero sarà forzato prenderlo, e prendendo il bianco, non hauerà doue giocar e.

Secondo gioco.

Restará per effempio la pedona del rocco del Re, ò della Regina alle penultime case per farsi donna, e col Re alla penultima casa de i caualli, gionto cò la pedona: e per contrario il nero hauerà la donna doue li piace, el Re alla quarta casa del cauallo, e toccherà al nero a giocare detto gioco, sempre farà patto, & in questa maniera, s'il nero darà scacco con la donna per modo d'alfiere, il bianco sempre se ne vada alla casa del cauallo, se li darà scacco per modo di rocco per la trincera del cauallo, egli sempre se ne vada alla casa del rocco, se li darà scacco per modo di rocco per le trincere de i pezzi, & egli sempre vada alla seconda del cauallo, s'alle trincere delle pedone, & egli se ne vada alla casa del cauallo, e farà il gioco patto forzatamente, eccetto però s'il Re del nero stesse nella quarta del rocco, ò di cauallo, ò d'alfiere, ò di Re, perche all' hora a tempo, che li darà scacco con la donna, per effempio alla seconda del Re suo, el bianco andando col Re alla casa del cauallo, el nero lasci far donna al bianco, e s'accosti col Re verso il Re bianco vna casa, doue il bianco facendo donna, el nero entrando col Re alla terza del cauallo, vincerà il gioco forzatamente.

H

Terzo

Terzo gioco.

SE farà pedona di qualsuoglia alfiero alla penultima casa per farsi donna, el Re starà alla penultima casa del cavallo gionto con la pedona, e per contrario il nero hauerà la donna doue si voglia, et Re discosto alquanto dal bianco, se giocarà il nero, detto gioco sempre farà patto, poiche alla fine riducendolo a darli scacco con la donna alla terza casa del cavallo, a tempo, ch'il bianco starà alla casa del cavallo, auuerta il bianco giocare il Re alla casa del Rocco, & abbandonare la pedona, perche in questa maniera, s'il nero pigliarà, il gioco farà patto, se non la prende, non si potrà euitare a non far la donna, donde auertisca il bianco non andar mai col Re alla casa, doue la pedona s'haurà da far donna, perche il contrario s'accostarebbe col Re, e li guadagnarebbe il gioco. Vedi al cap. x. nel Puttino fol. 69.

Quarto gioco.

SARÀ per effempio il bianco col Re alla casa del rocco di Re, la pedona del rocco, e del cavallo al loro loco, & il cavallo alla seconda del Re, e gl'altri pezzi oue si voglia, purchè non feriscano le case, che si diranno, il nero hauerà l'alfiero del Re alla quarta dell'altro, e la pedona del detto alfiero alla quinta d'esso, la donna alla terza del rocco del suo Re, el rocco alla terza dell'alfiero, e gl'altri pezzi in altri luoghi, il nero prendendo la pedona del rocco con la donna, el bianco prendendo col Re, il nero dando scacco alla terza del rocco col rocco, non hauendo egli coperta, farà matto, poiche la casa del cavallo la ferisce l'alfiero del Re.

Quinto modo.

HAUERÀ il bianco il Re alla casa del suo rocco, e la pedona del rocco, e del cavallo alle loro case, la donna, e gl'altri pezzi doue si voglia, purchè la casa seconda dell'alfiero del bianco resti libera al cavallo del nero, che si dirà, e per contrario il nero hauerà il Re al suo luoco, el cavallo del Re alla quinta d'esso cavallo, e la donna alla

Del Dottor Alessandro Saluio. 19

alla seconda del rocco d'essa donna, la qual donna stia offesa da alcun pezzo de rocchi del contrario, il nero non fugga la donna, ma dia scacco col cavallo alla seconda dell'alfiero, doue il bianco è forzato giocare il Rè alla casa del cavallo, e' l nero giochi il cavallo alla terza del rocco, e dia scacco di due, doue s' il bianco andrà alla casa dell'alfiero, farà matto di donna alla seconda dell'alfiero, s' andrà alla casa del rocco, il nero dia scacco con la donna alla casa del cavallo, dou' il bianco prendendo con qualsuoglia pezzo viene matto di cavallo.

Sesto modo.

R Estarà al bianco alcuna pedona de' rocchi, & alcuna dell'alfieri, non però l'ultima casa, doue s'haurà da far donna detta pedo. farà contraria all'alfiero s' il nero per contrario haurà il Rè solo nella filera de i rocchi auanti il Rè bianco, prendendo egli la casa doue s'haurà da far donna la pedona, farà il gioco patto per forza.

Settimo modo.

H Aurà il bianco vna pedona di qualsuoglia filera, purchè non sia delli rocchi, e per essemplio alla quarta del Rè, & il Rè alla quarta dell'alfiero, ò della donna, el nero per contrario giocarà il Rè alla terza sua, auerta il nero sempre, ch' il bianco, che giocarà alla filera dell'alfiero, ò della donna col Rè, il nero vada ad incontrarlo al pari, quado vi farà vna casa per mezzo, quando vi faranno due case, il Rè non vada in detta filera, ma s'accosti con la pedona del bianco, e così facendo farà patto forzato.

Ottauo partito.

S Tarà il bianco col Rè all'ultima casa del rocco di donna, e la pedona alla penultima casa di detto rocco per farsi donna, & haurà il cavallo del Rè alla casa sua, e per contrario hauerà il nero il Rè alla seconda dell'alfiero della donna sua. Se giocarà il bianco, il gioco farà forzatamente patto, non mouendosi il nero dalla detta casa seconda dell'alfiero, e dalla prima di detto alfiero, si giocarà il nero, e dopò il bianco, il bianco vincerà, onde si caua regola, che sempre detto gioco sarà patto, s' il nero venerà a finire in quella casa, ò bianca, ò nera, doue finisce il bianco col cavallo.

Nono partito.

S Tarà il bianco alla casa del cavallo del Rè col suo Rè, & hauerà il rocco alla seconda del cavallo del Rè nero, e per contrario il nero hauerà vna pedona alla seconda del cavallo del Rè nero, e per contrario il nero hauerà vna pedona alla seconda del cavallo del Rè di detto bianco, el Rè alla terza del rocco di Rè di esso bianco, & vn'altra pedona, alla quarta del cavallo di Rè di detto bianco, e vn rocco alla casa del Rè di esso nero, dice il bianco, che giocando auanti impattarà il gioco, in questo modo darà scaccho col rocco alla seconda del rocco del Rè nero, el nero andando forzatamente alla terza del cavallo del bianco, il bianco si ponga col rocco all'incontro del rocco del nero, e douunque fuggirà, il bianco se li ponga all'incontro, & non si può far patto in altro modo.

Decimo partito.

I L nero hauerà il Rè alla seconda dell'alfiero di sua donna, & vn cavallo alla casa di donna del bianco, el bianco hauerà il Rè alla seconda del rocco di donna del nero, & vna pedona alla terza del cavallo di donna di esso bianco, & vn'altra pedona alla sesta del rocco di sua donna giunta col Rè, dice il nero darli matto con vn cavallo solo, giochi il nero il cavallo alla terza dell'alfiero di donna del bianco, sel bianco spinge la pedona del cavallo vn'altra casa, il nero dia scaccho alla quinta del cavallo di donna, el bianco andando col Rè al pōtone, il nero giochi il Rè alla casa dell'alfiero, che li darà matto all'altro tratto, ma sel bianco giocarà prima, e giocarà la pedona del cavallo di donna alla quarta casa, el nero giochi il cavallo alla terza dell'alfiero, come s'è detto, e sel bianco spingerà di nuouo, yerrà come di sopra, ma se non spingerà di nuouo, ma giocarà il Rè alla casa del rocco, il nero giochi il cavallo alla quinta del cavallo, come s'è detto, el bianco spingendo la pedona del rocco alla penultima casa, il nero a questo modo di gioco non moua il Rè, ma torni il cavallo alla terza dell'alfiero, che si è detto, el bianco spingendo la pedona del cavallo alla quinta, il nero giochi il cavallo alla quarta del rocco di donna del bianco, & all'altro li da matto, togliendo la pedona del Rè.

Prime

Primo partito del Dottor Don Geronimo della Città di Piazza del Regno di Sicilia, eccellente giocatore di scacchi.

S Tarà il Rè nero alla penultima casa del cauallo di donna con la pedona del rocco suo alla penultima casa di detto rocco per farli donna, hauerà ancora la pedona del rocco di Rè alla quarta, e la pedona del cauallo di Rè alla terza, e per contrario il bianco haurà la pedona del rocco di Rè alla quarta sua, & hauerà il Rè alla seconda di sua donna, & il rocco alla casa dell'alfiero di donna se toccherà al nero a giocare il gioco, farà patto, perche facendo donna, & il bianco cambiando col rocco, & esso prendendo col Rè, s'il bianco andarà a pigliarfi le pedone del nero, & egli seguendo appresso incontrerà il Rè bianco alla terza dell'alfiero di Rè di esso nero, e farà patto forzatamente, se toccherà giocare al bianco, il gioco non lo potrà vincere il bianco, se non in questo modo, cioè giocare il rocco alla casa del rocco di sua donna, doue s'il nero lo prenderà col Rè, il bianco giochi il Rè alla seconda dell'alfiero di donna, dou' il nero farà forzato giocare la pedona del cauallo del Rè vna casa, e'l bianco prendendo con la pedona del cauallo viene a far donna prima del nero, e li darà matto, ma s'il nero non volesse prender il rocco, il bianco li verrà a toglier per forza la pedona del rocco franca in tempo d'alcuni tratti.

Secondo partito di Don Salvatore Albino, detto per eccellenza il Beneuentano.

S Tarà il bianco col Rè alla settima del suo alfiero di Rè, e nella sesta casa dell'istesso v'haurà vna pedona, & vn'altra pedona haurà nella sesta del cauallo d'esso Rè, & vn rocco alla settima di detto cauallo, & vn'altro rocco alla settima del Rè, per contrario il nero starà col Rè alla casa del rocco di detto Rè nero, & haurà la pedona della donna alla sua propria casa, dice il bianco al nero, che li darà matto con la pedona del cauallo senza poter giocare mai il Rè; e farà in questo modo, lascerà il bianco far donna al nero, andandosi egli trattendo col rocco, che stà alla filera del Rè, infino a tanto, ch'il nero farà donna, fatta ch'haurà la donna, li doni scaccho col rocco alla filera

filera del rocco, el nero per forza coprendosi con la donna, il bianco doni scaccho con l'altro rocco alla filera del rocco, el nero prendendo con la donna, necessariamente il bianco li viene a dar matto con la pedona.

Terzo partito di Damiano.

S Tarà il nero alla casa del suo rocco, e con la pedona dell'istesso rocco nella sua casa, el bianco per contrario haurà la pedona del suo rocco alla festa, e la pedona del cauallo alla quinta, & haurà il Rè alla festa del suo alfiere, e la donna alla penultima casa d'esso Rè, che farà la seconda del contrario, & haurà il rocco alla quarta di donna, dice il bianco al nero volerli dar matto con la pedona del cauallo del suo Rè, senza poter prender giamai la pedona del rocco del Rè nero, e farà in questo modo, giocarà il nero alla casa del cauallo, e'l bianco giochi il rocco alla quarta del rocco del suo Rè, e'l nero tornerà doue staua, el bianco giochi l'istesso rocco alla quinta di detto rocco, el nero tornando alla casa del cauallo, il bianco dia scacco con la donna alla seconda dell'alfiero del Rè, che farà ad essa settima, el nero tornerà alla casa del rocco, el bianco giocando la donna alla terza del cauallo del Rè nero, il nero sarà forzato pigliarla con la pedina, el bianco spinga la pedina del rocco alla penultima casa, el nero sarà forzato pigliarsi il rocco del bianco con la pedona, el bianco si accosti col Rè alla terza del cauallo, el nero spingendo la pedona, il bianco s'accosti sol Rè alla terza del rocco, doue con l'altra pedona li viene a dar matto, auanti ch'il nero faccia donna.

Quarto partito del Signor Michele di Mauro, detto per eccellenza il Calabrese.

S Tarà il bianco col suo Rè alla sua casa, e con vn rocco di Rè alla casa sua, e con l'altro rocco alla casa dell'alfiero di donna, e con l'alfiero del suo Rè alla casa del rocco di donna del nero, e per contrario il nero haurà il Rè suo alla terza del Rè bianco, & vna pedona alla seconda del Rè bianco, vn'altra alla terza dell'alfiero del Rè bianco, & vn'altra alla terza della regina del bianco, & vn'altra alla quarta del Rè bianco, & hauerà vn cauallo alla terza del rocco di donna del bianco, & vn'altro cauallo alla quarta del cauallo di donna del bianco, dice il nero al bianco darli matto con la pedona, che stà alla quarta di Rè, e se perde detta pedona, perderà il gioco, e farà in questo modo, darà scaccho il nero col cauallo, che stà alla

alla terza del rocco alla seconda dell'alfiero, e'l bianco sarà forzato prenderlo col rocco, et nero dia scaccho con la pedona di donna, et il bianco sarà forzato prenderla col rocco, et nero con l'altro cavallo dando scaccho alla terza di donna del bianco, il bianco necessariamente pigliarà col rocco detto cavallo, dou' il nero prendendo con la pedona, che sta alla quarta del Rè, sarà matto forzato all'altro tratto con la segnata pedona.

Quinto partito di Damiano.

S Tarà il nero col Rè alla sua casa, e per contrario il bianco haurà il Rè alla quarta del suo alfiero, & vn rocco alla casa del suo alfiero, e l'altro rocco alla casa dell'alfiero di donna, & vna pedona nella quinta dell'alfiero di donna, & vn'altra pedona nella quinta dell'alfiero di suo Rè, dice il bianco al nero volerli dar matto di pedona scaccho con l'vna, e subito matto con l'altra, e farà in questo nodo, giochi il bianco il rocco, che sta alla casa dell'alfiero di donna nella casa d'essa donna, e giocando il nero, il bianco giochi l'altro rocco alla casa del cavallo del Rè, s'il nero venerà a porsi nelle seconde del suo alfiero, il bianco giochi il rocco alla casa di donna del nero, e dopò con l'altro prenda la casa del cavallo del Rè nero, ma s'il nero non andarà alla seconda di detto alfiero, ma alla seconda sua, il bianco giochi il rocco, che sta alla casa del cavallo del Rè, e prenda la casa del cavallo del Rè è nero, e dopò con l'altro prenda la casa della donna del Rè nero, e dopò con vno rocco prenda la casa dell'alfiero di donna, e con l'altro la casa dell'alfiero del Rè nero: in modo che il nero non si possi mouere dalla seconda di donna, e dalla seconda del Rè, prendendo il bianco ancora la quinta casa della sua filera, & in questo modo venerà matto dell'vna, e scaccho con l'altra.

Sesto partito del medesimo.

S Tarà il nero nella casa del rocco di sua donna col Rè, et il bianco haurà il Rè nella sesta dell'alfiero di donna, e nella quinta haurà vna pedona, e nella quinta del rocco di donna haurà vn'altra pedona, & haurà vn cavallo alla quinta del cavallo di donna, & vn'altro cavallo alla quinta di donna, dice il bianco al nero volerli dar matto, scaccho con vna pedona, e matto con l'altra, tutt'ad vn tempo, e farà in questo modo giochi il cavallo, che sta alla quinta di donna alla seconda

conda dell'alfiero, dando scaccho, e poi giochi l'altro castello alla fessa di sua donna, e dopò giochi l'istesso cauallo alla casa dell'alfiero del nero, e poi giochi il suo Rè alla seconda della donna del nero, & in questo modo dando scaccho con la pedona del rocco due volte, sarà subito matto con l'altra.

Settimo partito del medesimo.

S Tarà il nero col Rè nella casa del suo rocco, el bianco starà col Rè alla 2. del Rè nero, e con vna pedona alla terza del rocco del Rè nero, & vn'altra alla quinta dell'alfiero del Rè suo, & haurà vn cauallo alla quinta del cauallo del Rè suo, & vn'altro alla terza del Rè suo, e l'alfiero del Rè alla quinta del rocco d'esso Rè, dice il bianco darli matto con dar scaccho con l'vna pedona, e matto con l'altra, e sarà in questo modo, giochi il cauallo, che stà alla terza del Rè alla quarta del cauallo del Rè, e dopò lo giochi alla quinta d'esso Rè, e dopò vnerà a dar scaccho con l'istesso cauallo alla seconda dell'alfiero del Rè nero, ch'all'altro tratto farà scaccho con l'vna pedona, e matto con l'altra.

Ottauo partito del medesimo.

S Tarà il nero col suo Rè alla terza d'esso, & col rocco alla terza del cauallo, e con l'altro rocco alla seconda del rocco di donna, & con vn cauallo alla terza del rocco del Rè, & vna pedona alla quarta del Rè nero, e la donna alla quarta del rocco di donna: e'l bianco starà col Rè alla casa dell'alfiero del Rè nero, & con vn rocco alla casa dell'alfiero del Rè bianco, & con vn'altro rocco alla casa di sua donna, & vn cauallo alla 3. del suo alfiero, & vna pedona alla quarta del Rè bianco, dice il bianco al nero darli matto, e sarà in questo modo, scaccho col cauallo alla quarta del cauallo del Rè nero, & il nero prendendo col rocco per forza, il bianco dia scaccho col rocco, che stà alla casa dell'alfiero alla terza dell'alfiero del Rè nero, doue il nero prendendo per forza col Rè, il bianco li darà matto col rocco alla terza della donna del nero.

I L F I N E,

100/

